TOTIP

Corsa	Cavallo	Segno
1.a corsa:	1.o OTRAP	1
	2.o OBRA	X
2.a corsa:	1.o NICO FOS	X
	2.o OMBRETTA AF	1
3.a corsa:	1.o INKLING	2
	2.o NANCY SI	1
4.a corsa:	1.o LALBERT GIUS	X
	2.o OTTAVIANO	2
5.a corsa:	1.o OIRAGAL	1
	2.o MARRUK	2
6.a corsa:	1.o TROPICO	2
	2.o OCEAN NIGHT	2

L'AGENDA DELLA SETTIMANA

ROMA — L'agenda dei principali avvenimenti sportivi della prossima settimana.

OGGI

A Roma: Consiglio federcalcio.

DOMANI

A Montecarlo: Grand prix Iaaf di atletica.

MERCOLEDI'

Anversa-Bruxelles-Anversa di ciclismo.

GIOVEDI'

A Toronto (Can): Mondiali di basket (fino al 14 agosto).

VENERDI'

A Milano: Mondiale canoa (fino al 7 agosto).

SABATO

Classica San Sebastian di ciclismo.

DOMENICA

A Helsinki: Europei di atletica (fino al 14 agosto).

F.1. / BERGER VINCE IL GRAN PREMIO DI GERMANIA DOPO 58 GARE DI DIGIUNO PER I BOLIDI DI MARANELLO

La Ferrari riscopre la vittoria

L'ultimo successo risaliva a quattro anni fa con Prost in Spagna. I nuovi motori 043 hanno confermato la qualità dimostrata nelle prove.

Attimi di paura per l'auto di Verstappen a fuoco

HOCKENHEIM — Bentornata Ferrari.

Dopo 58 Gran Premi vissuti ad osservare i successi degli altri, gli uomini di Maranello, e con loro il popolo ferrarista, tornano ad esultare per il trionfo di una «rossa». Gerhard Berger saluta per primo la bandiera a scacchi dopo quasi quattro anni da quel GP di Spagna vinto da Alain Prost. Una vittoria maturata dopo piccoli ma continui miglioramenti che hanno portato prima a buoni risultati nelle prove ed ora anche al successo in gara.

La vittoria di ieri è arrivata più facilmente di quelle che erano le previsioni della vigilia. I nuovi motori 043 che hanno debuttato in corsa, hanno dato i risultati attesi, la macchina ha messo in mostra notevoli progressi in fatto di aerodinamica e tenuta di strada. «Abbiamo il potenziale per vincere — aveva detto appena sabato Jean Todt — ma non sappiamo se domani riusciremo a farlo. Dipenderà anche da come si svolgerà la gara».

E le condizioni della gara sono maturate tutte a favore della Ferrari. Fin dal momento della partenza, quando due diversi incidenti hanno innescato una carambola di vetture. Il più spettacolare è stato quello avvenuto nelle prime file e causato da Hakkinen che con la sua McLaren, nel sorpassare Coulthard sulla corsia di emergenza, lo ha toccato coinvolgendo poi molte altre macchine.

Berger, Alesi e Schumacher non sono stati toccati e hanno proseguito ma dopo poche centinaia di metri la Ferrari di Alesi si è fermata per un avaria al motore. Schumacher ha tentato più volte di superare Berger ma la Benetton non aveva più la supremazia dei precedenti gran premi e la Ferrari è rimasta così sempre al comando dal via fino al traguardo.

Damon Hill, l'unico avversario pericoloso per la Benetton e la Ferrari, dopo essere stato coinvolto nell'incidente di partenza e dopo una sosta ai box per le riparazioni è ripartito ma era già doppiato e non è mai stato in condizione di infastidire i due di testa.

Un incendio, per fortuna senza conseguenze gravi, è accaduto ai box della Benetton quando si è fermato per il rifornimento Jos Verstappen, il secondo pilota della squadra. Uno spruzzo di benzina ricadendo sul motore ha preso fuoco. Il rogo, col pilota nella vettura, è stato di vaste proporzioni ma di breve durata per l'intervento dei vigili del fuoco. Il pilota e due meccanici sono già stati dimessi.

Dietro la Ferrari vincente si sono piazzate nell'ordine le due Ligier di Panis e Bernard. La Ligier appena un mese fa era stata rilevata dalla Benetton e dal suo team manager Flavio Briatore e la sua gestione è stata affidata all'ex direttore sportivo della Ferrari, Cesare Fiorio, ieri al suo debutto in pista. Fiorio aveva ottenuto nell'89 la sua prima vittoria appena arrivato alla Ferrari nel Gp del Brasile.

A pagina VII

Berger taglia il traguardo del G.p. di Germania: finalmente la Ferrari torna a vincere.

F.1. / LE CLASSIFICHE

Le due Ligier sul podio Costruttori: le «rosse» sole dietro la Benetton

CLASSIFICA DEL GP DI GERMANIA DI F.1

1) Gerhard Berger (Aut/Ferrari) che copre i 307,035 km in 1 h 22:37.272 (media: 222,970 km/h);
2) Olivier Panis (Fra/Ligier-Gitanes Renault Elf) a 54''779
3) Eric Bernard (Fra/Ligier-Gitanes Renault Elf) a 1'05''042
4) Christian Fittipaldi (Bra/Footwork-Ford) a 1'21''609
5) Gianni Morbidelli (Ita/Footwork-Ford) a 1'30''544
6) Erik Comas (Fra/Tourtel Larrousse-Ford) a 1'45''445
7) Olivier Beretta (Fra/Tourtel Larrousse-Ford) a un giro;
8) Damon Hill (G-B/Rothmans Williams-Renault Elf) a un giro.

MONDIALE PILOTI DOPO 9 PROVE

1) Michael Schumacher (Ger) 66 punti;
2) Damon Hill (Gbr) 39;
3) Gerhard Berger (Aut) 27;
4) Jean Alesi (Ita) 19;
5) Rubens Barrichello (Bra) 10;
6) Mika Hakkinen (Fin) 8;
7) Nicola Larini (Ita), Martin Brundle (Gbr), Olivier Panis (Fra), Christian Fittipaldi (Bra) 6; 11) Heinz-Harald Frentzen (Ger), Ukvo Katayama (Gia) 5; 13) Mark Blundel (Gbr), Wendlinger (Aut), Andrea de Cesaris (Ita), PierLuigi Martini (Ita), David Coulthard (Gbr), Erik Bernard (Fra) 4; 19) Erik Comas (Fra), Gianni Morbidelli (Ita) 2; 21) Michele Alboreto (Ita), Eddie Irvine (Irl), J.J. Lehto (Fin) 1.

MONDIALE COSTRUTTORI

1) Benetton-Ford 67 punti; 2) Ferrari 52, 3) Williams-Renault Elf 43; 4) Marlboro McLaren-Peugeot e Jordan-Hart 14; 6) Sauber-Mercedes e Ligier-Gitanes Renault Elf 10; 7) Tyrrel-Yamaha 9; 8) Footwork-Ford 8; 9) Minardi Scuderia Italia 5; 10) Tourtel Larrousse-Ford 2.

VELA

Giro d'Italia spunta a sorpresa Barcola

PESCARA — I velisti triestini di Barcola-Lotteria hanno vinto per distacco la Numana-Pescara, settima tappa del Merit Cup-sesto Giro d'Italia in vela. Si tratta di un'autentica sorpresa: Barcola gareggia pur dovendo fare fronte a notevoli problemi economici. Alle loro spalle sono giunti gli equipaggi di Sevastopol e Liguria-Carige.

Sempre al comando della classifica Trieste-Generali, ieri arrivata in sesta posizione. Con questo piazzamento l'equipaggio di De Martis ha contenuto l'attacco di Bologna-Telethon, arrivato quarto.

Disastrosa invece la prestazione di Mosca, ultima al traguardo, che ha perso punti nella generale.

Le ragazze di Duino-Gioia ieri si sono classificate al nono posto e adesso nella graduatoria generale hanno guadagnato altro vantaggio nei confronti di Romagna-Tavernello. Non è partita la barca Torino-Modiano.

Oggi nelle acque antistanti Marina di Pescara è in programma l'ottava tappa su un percorso di 12 miglia.

A pagina X

Il salto record di Bubka a Sestrière.

ATLETICA / AL SESTRIÈRE L'UCRAINO SALE CON L'ASTA A 6 METRI E 14

Bubka, fantastico record

Sestrière — L'atleta ucraino Sergei Bubka ha stabilito il nuovo record mondiale di salto con l'asta: ha superato ieri la misura di 6, 14 metri nel corso del meeting di atletica leggera in corso al Sestrière.

Il precedente record, detenuto dallo stesso Bubka, era stato stabilito nel settembre del 1992: 6, 13 metri. L'atleta è riucito nella sua impresa al primo tentativo. Con questo nuovo primato mondiale Bubka si è aggiudicato anche la Ferrari Testarossa, messa in palio come da tradizione dagli organizzatori per «stimolare» gli atleti a demolire record. È la prima volta, da quando si tengono metting internazionali di atletica leggera ai 2035 del colle del Sestrière, che un atleta riesce ad aggiudicarsi il trofeo. Non poteva che toccare a Bubka, al suo trentacinquesimo primato mondiale (18 all'aperto e 17 indoor).

Ma il meeting ha fatto registrare altre prestazioni eccellenti. Nel salto in lungo lo statunitense Mike Powell ha saltato 8,95 m, che gli sarebbe valso il nuovo record del mondiale se il vento favorevole non fosse stato largamente superiore ai limiti consentiti.

Ieri sono caduti anche due record italiani. Gianni Iapichino ha saltato 5,70 metri con l'asta, la moglie Fiona May nel salto in lungo ha fatto registrare 6,95 m.

A pagina VII

Juve, Del Piero fa il Baggio

LUCERNA — Attento Roby Baggio, hai già un serio concorrente in casa. Si chiama Del Piero. Le giocate del giovanotto padovano hanno illuminato la Juventus nell'amichevole disputata ieri a Lucerna e vinta 2-0 con le reti di Tacchinardi e di Vialli. L'ex sampdoriano si è dimostrato in buona condizione, andando a bersaglio in acrobazia. La squadra di Lippi, adesso, attende il rientro del suo uomo di maggior talento.

Nelle altre amichevoli del week-end orge di reti per le formazioni di serie A. Il Brescia ha rifilato cinque reti al Darfo, la Sampdoria addirittura dodici ai dilettanti del Fassa. I blucerchiati hanno avuto la conferma che il giovane attaccante Bertarelli è ormai in grado di rappresentare una credibile alternativa ai titolari Melli e Mancini.

Oggi, intanto, si consumerà una giornata importante per la serie cadetta. Il Consiglio federale dovrà esaminare la posizione del Cosenza, l'unica formazione ad avere ancora in sospeso l'iscrizione al campionato. La Giunta comunale di Cosenza si è riunita ieri sera, sotto la presidenza del sindaco Giacomo Mancini, per affrontare il problema. La Giunta è pronta a garantire presso un istituto di credito per l' importo che manca a completare l' iscrizione dopo la bocciatura da parte della Covisoc nei giorni scorsi. Non ci sono notizie ufficiali in merito ma la somma di cui il Comune dovrebbe farsi garante si aggira tra i 700 e gli 800 milioni di lire. Ottimismo ha mostrato il direttore generale Di Marzio sulla conferma del pagamento totale che sarà data oggi al Consiglio Federale.

Le sorti del Cosenza hanno uno spettatore estremamente interessato nel Ravenna: se il Cosenza non ce la facesse, a occupare quella «X» sul calendario del torneo cadetto sarebbe il Ravenna, retrocesso alla fine della passata stagione.

Nelle pagine II e III

La Pall. Trieste aspetta Middleton

Triestina da inventare

TRIESTE — E adesso, Triestina? Dopo la fine della gloriosa Unione, l'allenatore Pezzato e il presidente Del Sabato sono al lavoro per allestire una squadra per il campionato nazionale dilettanti. Intanto, i tifosi coi fax raccontano il loro punto di vista.

A pagina IV-V

Principe, i progetti

TRIESTE — «Ora vogliamo la Coppa». Alessandro Tarafino ha le idee chiare. Il giocatore del Principe e della Nazionale sogna una stagione in grande stile allargando una prospettiva per la quale lo scudetto sembra quasi troppo «stretto».

A pagina XI

Volley in agonia

TRIESTE — Sembra davvero che la pallavolo a Trieste abbia imboccato una strada senza uscita. Il presidente della Fipav Paolo Ruggieri lancia un grido d'allarme. Non ci sono talenti per riportare in alto le poche società rimaste a un certo livello.

A pagina XI

TRIESTE — La Pall. Trieste si è rimessa al lavoro. Da ieri il nuovo coach Virginio Bernardi ha iniziato a «torchiare» i giocatori nella palestra di via Locchi. Ai suoi ordini tutti gli effettivi biancorossi tranne Alberto Tonut e Joe Calavita, reduci da infortuni.

I nuovi, Zamberlan, Dallamora, Gattoni e Sabbia si presentano: reduci da esperienze diverse, sono tutti animati dalla voglia di mettersi in evidenza. Lo stesso entusiasmo che caratterizza il nuovo presidente Vladislav Janousek («Voglio un Palasport sempre pieno e magari la preoccupazione di scegliere un posto dove allestire un maxischermo») e il general manager Angelo Baiguera.

Nei prossimi giorni dovrebbe arrivare a Trieste il primo straniero. Se non ci saranno contrattempi, si tratterà di un ritorno: Larry Middleton. Per il lungo, si sogna ancora l'ingaggio di Pete Chilcutt, l'ala-centro dei Sacramento, o di Darryl Middleton, ex Arese.

A pagina VIII

Virginio Bernardi dirige il suo primo allenamento a Trieste. (Italfoto)

CALCIO

E' SBARCATO IERI IN ITALIA IL DIFENSORE BRASILIANO MARCIO SANTOS

Fiorentina, vai col samba

LA JUVE VINCE A LUCERNA

Vialli si guadagna i primi applausi

JUVENTUS 2
LUCERNA 0

MARCATORI: nel st, 16' Tacchinardi, 20' Vialli.
LUCERNA: Karpf, Gmuer (1' st Renggli), Baumann, Van Eck (1'st Minelli), Rueda, Wolf (27' st Cavallucci), Camenzind (42' pt Bertelsen), Schaellibaum (42' pt Jost), Guentensperger, Wyss (29' st Weltesmaier), Tuce.
JUVENTUS: Peruzzi (1' st Rampulla), Porrini (31' pt Carrera), Jarni (14' st Francesconi), Torricelli, Ferrara, Fusi, Di Livio (35 st Tognon), Tacchinardi (22' st Sartor), Vialli, Deschamps, Ravanelli (1' st Del Piero).
ARBITRO: Wollenweider.

LUCERNA — Fioccano i primi applausi per la Juventus targata Lippi che ieri sera si è esibita a Lucerna. Dopo un primo tempo combattuto e piuttosto equilibrato (da ricordare un gran tiro di Di Livio deviato dal portiere), la squadra bianconera è salita in cattedra all'inizio della ripresa. Ispirata dal giovane Del Piero, Madama ha fatto ammattire la difesa avversaria e al 16' è giunta meritatamente in gol grazie a un'iniziativa dello stesso Del Piero che ha pescato in area il libero Tacchinardi. Dopo soli 4' il raddopppio determinato da un gran gol in acrobazia di Gianluca Vialli.

SAMPDORIA 12
FASSA 0

MARCATORI: nel pt 5' Bertarelli, 20' Melli, 22' Lombardo, 25' Bertarelli, 30' Lombardo, 32' Bertarelli, 34' Melli, 35' Bertarelli (su rigore), 37' Bertarelli, 44' Lombardo, 45' Lombardo; nel st 45' Serena.
SAMPDORIA: Zenga (1' st Nuciari), Mannini, Ferri (1' st Sacchetti), Platt, Vierchowod, Mihajlovic (1' st Rossi), Lombardo (32' st Lombardo), Serena, Melli, Bertarelli (1' st Sala), Maspero (1' st Salsano)
ARBITRO: Prezioso di Trento.

VIGO DI FASSA — In una giornata calda e soleggiata la Sampdoria ha giocato l' ultima amichevole del suo ritiro pre-campionato contro il Fassa. Un pubblico numeroso ed affezionato alla squadra blucerchiata ha sottolineato le prodezze dei giocatori doriani che, specie nel primo tempo, costellato da 11 reti, hanno sempre trovato degna conclusione. Il secondo tempo è stato molto meno interessante dal punto di vista del bel gioco. L'unica rete della ripresa l'ha firmata Serena allo scadere.

VALSUGANA 1
GENOA 9

MARCATORI: nel pt, 3' e 30' Padovano, 7' Ruotolo, 12' Skurhavy, 32' Galante; nel st, 19' Bonella (Valsugana), 23' Ruotolo, 28' e 35' Miura, 37' Bortolazzi.
GENOA: Berti (1' st Spinetta), Torrente, Francini, Ruotolo, Galante, Signorini, Van 't Schip, Bortolazzi, Onorati, Skurhavy (15' st Padovano, 35' st Delli Carri), Padovano (1' st Miura). All.: Scoglio.
ARBITRO: Molinari di Trento.

VAL SUGANA — Partita di esordio del giapponese Miura, l'uomo al centro dell'attenzione del pubblico Miura è entrato in campo nella ripresa, anche perchè la sua preparazione è appena agli inizi, ed ha mostrato la sua classe con due belle reti. Nel primo tempo Tacconi ha giocato anche questa volta nella porta avversaria per poter essere impegnato e non facilitare troppo il lavoro agli attaccanti della sua squadra.

AREZZO 1
FIORENTINA 4

MARCATORI: nel pt, 10' e 41' Baiano, 20' Giovagnoli (A); nel st, 11' Rui Costa (rigore), 20' Campolo.
FIORENTINA: Toldo, Carnasciali, Gambaro (16' st Luppi), Bruno (16' st Di Sole), Pioli (16' st Sottil), Malusci, Tedesco, Di Mauro (16' st Amerini), Flachi, Rui Costa (16' st Carbone), Baiano (1' st Campolo).
ARBITRO: Tombolini di Ancona.

AREZZO — Rui Costa ha entusiasmato gli undicimila spettatori presenti al comunale di Arezzo per l'amichevole fra la squadra locale, militante nel campionato nazionale dilettanti, e i viola di Ranieri. La squadra gigliata ha dimostrato di avere raggiunto già una buona intesa e, dopo un avvio al rallentatore, ha esibito un bel gioco. Gli occhi erano tutti puntati su Rui Costa: il portoghese ha dato avvio all' azione della seconda rete di Baiano mentre è stato protagonista in varie altre fasi. Si è trattato di un test positivo per la Fiorentina che era alla sua prima vera uscita; gli avversari sono apparsi modesti, anche se molto determinati, fino a raggiungere nel primo tempo un provvisorio pareggio.

NAPOLI 1
SAMBENEDETTESE 0

MARCATORE: 18 pt Agostini.
NAPOLI (p.t.): Taglialatela, Cannavaro, Policano, Bordin, Matricano, Cruz, Buso, Boghosian, Agostini, Carbone, Pecchia.
NAPOLI (s.t.): Di Fusco, Luzardi, Policano (15' Grossi), Bordin (25' Vezzosi), Matricano, 20' Tarantino, Cruz, Pari, Boghosian (19' Altomare), Agostini, Carbone (25' De Rosa), Corini. Allenatore Guerini.
ARBITRO: Treossi di Forlì.

SAN BENEDETTO DEL TRONTO — Una partita molto lenta che solo nei primi 15' e verso la fine si è accesa di qualche lampo da parte del Napoli. Con la preparazione ancora affrettata hanno avuto buon gioco le due difese. Si è visto un Cruz già abbastanza in palla mentre Boghosian non ha certo brillato. Al 2' prima occasione per il Napoli che apre con Carbone per Policano che tira debolmente e Picconi allontana a porta vuota. Al 4' Agostini tutto solo spara alto sulla traversa. Al 18' il gol. Bordin da destra pesca in area Agostini che di sinistro mette dentro. Al 20', su punizione di Carsetti, brivido per gli ospiti. Taglialatela non trattiene ed Esposito tira al volo alto. Poi tanta noia fino al 34' quando Altomare al volo costringe Coccia alla respinta. Il portiere Visi (Samp) è atteso in ritiro dalla Roma.

PINZOLO 0
INTER 9

MARCATORI: nel pt, 21' e 32' Pancev, 35' Sosa, 43' Bianchi; nel st, 1' Pancev, 22' Orlandini, 34' e 35' Del Vecchio, 45' Michetti.
INTER: Mondini (35'st Fortin), Conte, Orlando (30' Orlandini), Fontolan (5'st Zanchetta), Bergomi, Bia, Bianchi (20' Barollo), Seno, Pancev (5'st Del Vecchio), Shalimov (35' Michetti), Sosa (29' st Veronese).
ARBITRO: Paluetto di Trento.

PINZOLO — Incontro di esordio dell'Inter, ancora priva dei «mondiali» Pagliuca e Berti, che dovrebbero aggregarsi alla squadra nei prossimi giorni. Dopo una settimana di lavoro a Madonna di Campiglio, l' Inter si trova ora a Pinzolo per rifinire la preparazione. Nonostante l'alto punteggio l'Inter non ha entusiasmato il proprio pubblico, forse perchè appesantita dai notevoli carichi di lavoro cui è sottoposta. Un rigore di Ruben Sosa, angolato ma piuttosto debole, è stato parato dal portiere del Pinzolo, squadra che milita in promozione. Disinvolti Pancev, autore di tre reti, tra cui una spettacolare di testa, e Orlandini, che ha ben figurato in ogni settore del campo.

HARD 1
LAZIO 3

MARCATORI: nel pt 20' Di Vaio, 38' Boksic; nel st 3' autorete di Winter, 43' Bacci.
LAZIO (p.t.): Orsi, Negro, Favalli, Venturin, Bergodi, Cravero, Rambaudi, Fuser, Boksic, Winter, Di Vaio.
LAZIO (s.t.): Orsi, Bacci, Nesta, Cravero (14' Adani), Bergodi, Negro, Fuser, Winter, Di Vaio, Marcolin, De Sio.
ARBITRO: Turr (Aut).

ROMA — Il nuovo giocatore della Fiorentina, il brasiliano — e neo campione del mondo — Marcio Santos, è giunto ieri mattina a Roma con un volo dell'Alitalia proveniente da Rio de Janeiro. Appena sbarcato all'aeroporto Leonardo Da Vinci si è subito diretto alla villa romana del presidente della Fiorentina, Vittorio Cecchi Gori, per la presentazione ufficiale.

«Sono felice di indossare la prestigiosa maglia viola della Fiorentina; è stato l'unico club ad avere mostrato interesse nei miei confronti. Cercherò di ripagare questa fiducia disputando una grande stagione nel campionato di calcio più bello ed impegnativo del mondo: qui si può maturare».

Queste le prime battute «italiane» del difensore brasiliano Marcio Santos, 25 anni, appena laureatosi campione del mondo e nuovo prestigioso acquisto della Fiorentina. Santos, sorridente, capelli corti, in un completo elegantissimo con giacca rosso granata, pantaloni neri e cravatta, si mostra subito incuriosito verso la nuova avventura calcistica e stupito perchè già riconosciuto e salutato da diversi operatori aeroportuali presenti: «Non conosco Firenze, è la prima volta che vi giungo ma molti compagni ed amici mi hanno detto che è una città splendida — ha continuato il difensore in un misto di lingua italiana e portoghese —. Della formazione viola conosco bene il valore di Batistuta e di Rui Costa, penso che insieme potremo portare in alto la squadra e dare molte soddisfazioni ai tifosi».

Al Leonardo da Vinci il primo abbraccio è con l'amministratore delegato della formazione gigliata Luciano Lunga che gli ha posto indosso subito sotto i flash dei fotografi presenti la sua prima maglia viola.

Santos arriva in Italia da fresco campione del mondo: «è stata una grande soddisfazione riportare il titolo nel nostro paese dopo 24 anni; è il traguardo più importante nella carriera di un giocatore ed ora anche una grande responsabilità». «Santos rappresenta per noi un grande acquisto ed un investimento per il futuro — ha affermato l'amministratore delegato Lunga — è un ottimo difensore, con grande tecnica nel segno della migliore scuola brasiliana, un buon colpitore di testa e ci permetterà di attuare diverse soluzioni in difesa. La squadra sarà più equilibrata e il suo arrivo assieme a quello di Rui Costa ci permetterà di compiere un salto di qualità». Subito dopo aver ritirato i bagagli, di corsa, accompagnato dai nuovi dirigenti, si è diretto a bordo di una vettura alla villa romana del presidente Vittorio Cecchi Gori per la presentazione ufficiale.

Marcio Santos si trasferirà poi a Firenze, dove oggi si sottoporrà alle rituali visite mediche insieme a Batistuta, anche lui appena rientrato dalle vacanze prima in Argentina e poi a Forte dei Marmi, dopo di che tornerà in ferie per far ritorno in Italia intorno al 10 agosto e rinirsi così in ritiro ai nuovi compagni sotto la guida dell'allenatore Ranieri.

Il brasiliano Marcio Santos al suo arrivo in Italia.

IL MOVIMENTO DEGLI STRANIERI

Oliseh, un grosso affare

La Reggiana ha riaperto la strada verso il continente africano

ROMA — Risale all'estate 1980 la decisione della Federcalcio di riaprire le frontiere ai calciatori di tutto il mondo. Delle allora sedici squadre del campionato di Serie A soltanto undici decisero di pescare all'estero le nuove stelle. In realtà giunsero nel nostro campionato due soli veri grandi campioni: Paulo Roberto Falcao alla Roma e Ruud Krol al Napoli. A far loro da contorno pochi altri validi elementi: l'irlandese Brady alla Juve, l'austriaco Prohaska all'Inter, l'argentino Bertoni alla Fiorentina. Poi una serie di illustri sconosciuti, primi fra i quali l'argentino Fortunato (Perugia) e il brasiliano Luis Silvio (Pistoiese). Decisamente migliori furono le importazioni degli anni successivi, quando giunsero davvero i grandissimi: Maradona, Platini, Boniek, Zico, Cerezo, Junior, Matthaeus, Gullit e Van Basten.

Il nigeriano Oliseh che gioca con la Reggiana.

Partenti. Il panorama, quest'anno, si rinnova notevolmente. Nonostante siano stati tra i protagonisti del recente mondiale, infatti, hanno lasciato o lasceranno il campionato italiano i romeni Hagi e Raducioiu che giocheranno in Spagna, tutti e due a Barcellona, ma sotto bandiere diverse (Hagi al Barcellona, Raducioiu all'Español), il belga Grun che è rientrato all'Anderlecht; il tedesco Haessler che giocherà nel Karlsrhue; Moeller che è finito al Borussia D.; l'olandese Roy che ha firmato da tempo per il Nottingham. E poi Effenber, che la Fiorentina sta tentando di collocare in Germania (Bayern?) e il portiere Taffarel, che probabilmente tornerà in Brasile.

Arrivi. Il primo acquisto della stagione lo ha compiuto la Reggiana che, una ventina di giorni prima dell'inizio del mondiale, ha concluso con il Liegi Fc per il nigeriano Sunday Oliseh, diciannovenne speranza del calcio africano, corteggiato anche dal Psv. Marcio Santos, neocampione del mondo con il Brasile, sarà il quarto straniero della Fiorentina. Dopo aver disputato uno splendido mondiale, la società viola ha puntato decisamente su di lui per potenziare ulteriormente il reparto difensivo. Giovane (25 anni), forte fisicamente, fa del gioco aereo il suo punto di forza. La Fiorentina lo ha acquistato dal club francese del Bordeaux per una cifra intorno ai 5 miliardi di lire.

La nostra Africa. Oliseh ha riaperto anche la strada verso il continente africano, sperimentata per la prima volta dall'Ascoli nel 1981 con l'ingaggio di Gagui François Zohoui, pescato tra la sorpresa generale in Costa d'Avorio. Per molti anni l'Africa è stata dimenticata fino a quando la riscoprì il Pescara (stagione 1991-'92) con l'acquisto dal Monaco del senegalese Mendy. Anche l'anno scorso un africano è sbarcato in Italia, il ghanese Ayew, acquistato dal Lecce, dove tuttora gioca, in B. Poi ecco il Torino, rinforzatosi con Abedi Pelé, stella di prima grandezza del Ghana e fratello maggiore dell'attaccante del Lecce. Pelé ha giocato lo scorso anno nel Lione e molti lo ricorderanno grande protagonista nella finale di Coppa campioni vinta dal Marsiglia sul Milan nel '93.

Dalla Francia. Oltre a Pelé, il Torino si è aggiudicato anche Jocelyn Angloma, pure lui grande protagonista nel campionato francese. Terzino di spinta, il transalpino — di origini caraibiche — è reduce da una lunga serie di infortuni. Da anni è una pedina inamovibile della nazionale dei galletti. A Torino è arrivato anche Cyprien, jolly difensivo del Saint Etienne, reduce da un'operazione che giocoforza lo terrà lontano dal campo da gioco per alcuni mesi. Altro francese pronto per il nostro campionato è Alain Boghossian, ventiquattrenne centrocampista che il Napoli ha acquistato dal Marsiglia. Ex marsigliese in cerca di fortuna nel campionato italiano è pure Didier Deschamps, centrocampista di quantità, voluto da Lippi per il centrocampo della Juventus.

Rinnovamenti. Tutto rigenerato il parco stranieri del Napoli, che a Borghossian ha affiancato il brasiliano André Cruz, libero di venticinque anni, proveniente dallo Standard Liegi. ne. Perse la nazionale e le grandi squadre non lo cercarono più. Completa la legione straniera napoletana Fredy Rincon, colombiano di ventotto anni, dirottato a Napoli dal Parma, che lo aveva preso dal Palmeiras. Rincon è un attaccante molto potente e tecnicamente validissimo.

La pista lusitana. Improvvisamente i portoghesi sono diventati i pezzi più pregiati del mercato internazionale. Mai come quest'anno le casse societarie dei maggiori club del Portogallo si sono rimpinguate grazie al contante delle nostre società. Dal Porto è giunto al Parma il difensore centrale Fernando Couto, la Juve ha acquistato dallo Sporting di Lisbona il centrocampista Paulo Sousa e la Fiorentina ha versato undici miliardi al Benfica per Rui Costa. Tutt'e tre sono giovani e di gran valore, campioni del mondo Under 20 in carica. Il ritmo del campionato italiano, però, è ben diverso da quello portoghese e quindi bisognerà capire in fretta se sapranno adattarsi alla nuova dimensione.

Incognite. Ha stravinto la classifica dei bomber del campionato colombiano e per questo il Bari ha creduto in lui sin dal primo momento. Parliamo di Guerrero Paz, sbarcato da Baranquilla per garantire con le sue reti la salvezza dei pugliesi.

Bravo al mondiale, ma tutto da verificare nel nostro campionato, è l'americano Lalas, nuovo difensore centrale del Padova, che ha sicuramente messo a segno il colpo più sorprendente del mercato (per la prima volta un giocatore statunitense giocherà in Italia).

LE AMICHEVOLI

Gli appuntamenti del calcio d'agosto (dove e quando)

Data	Località	Prov.	Partita	Ora
Oggi	Mestre	(VE)	Mestrina-PESCARA	17.30
	Cavareno	(TN)	Ospitaletto-SALERNITANA	17.00
	Sportilia	(FO)	CESENA-Rapp. Alto Savio	17.30
	Tagerwilen	(Svi)	Tagerwilen-LAZIO	17.30
	San Giovanni	(BZ)	FOGGIA-Valle Aurina	18.30
	Folgaria	(TN)	PARMA A-PARMA B	16.30
Domani	Forte dei Marmi	(LU)	Lucchese-Forte dei Marmi	20.30
	Bevagna	(PG)	Perugia-Bevagna	17.30
	Darfo	(BS)	*Torneo Valle Camuna* BRESCIA, Cluj Napoca, Qatar, Olympiakos Pireo	
3/8	Reggio Emilia		REGGIANA-MILAN	20.30
	Vipiteno	(BZ)	CAGLIARI-Avv. da def.	20.30
	Valdaora	(BZ)	FOGGIA-Valdaora	18.30
	Ascoli		ASCOLI-Leeds	20.30
	Trento		Trento-INTER	18.00
	Udine		UDINESE-BARI	20.30
	Alessandria		Alessandria-VENEZIA	20.30
	Laces	(BZ)	Lodigiani-TORINO	17.00
	Serina	(BG)	PIACENZA-Albinese	17.00
	Darfo	(BS)	*Torneo Valle Camuna* BRESCIA, Cluj Napoca, Qatar, Olympiakos Pireo	
	Folgaria	(TN)	ATALANTA-Altpiani	16.30
	Castel di Sangro	(AQ)	Castel di Sangro-LECCE	20.30
	Sportilia	(FO)	CESENA-Forlì	16.00
	S. Giovanni in F.	(CS)	COSENZA-Rap. Sangiovan.	17.30
	Cocolo di Peio	(TN)	CHIEVO-Val di Peio	17.00
	Chiavenna	(SO)	COMO-Legnano	
	Bressanone	(BZ)	Bressanone-PADOVA	
4/8	Lavarone	(TN)	*Memorial Brera* ROMA-CREMONESE	17.00
	Borgovalsugana	(TN)	*Memorial Brera* GENOA-Panathinaiko	
	Norcia	(PG)	PERUGIA-MONTEROTONDO	17.30
	Ancona		ANCONA-NAPOLI	21.00
	Pescocostanzo	(AQ)	Pescocostanzo-PESCARA	
	Caldonazzo	(TN)	Salernitana-Ravenna	17.00
	Gualdo	(PG)	Gualdo-ACIREALE	20.45
	Terni		TERNANA-PALERMO	17.00
5/8	Karlsrühe	(Ger)	Karlsrühe-LAZIO	19.00
	Glasgow	(Sco)	*Quadrangolare* SAMP.-Glasgow Rangers	18.30
			Manchester U.-Newcastle	
	Campo Tures	(BZ)	FOGGIA-SAN DONA'	
	Lucca		LUCCHESE-FIORENTINA	20.30
	Vercelli		Pro Vercelli-TORINO	19.00
	Santa Cristina	(BZ)	Sel. Valgardena-PADOVA	17.30
6/8	Novara		*Triangolare (part. 45')* JUVE-Novara-Spart Novara	
	Bolzano		*Quadrangolare (part. 45')* CAGLIARI- Lodigiani-Virtus Bolzano-Laives	17.00
	Vicenza		VICENZA-ATALANTA	20.30
	Glasgow	(Sco)	*Quadrangolare* SAMPDORIA-Glasgow Rangers-Manchester United-Newcastle	
	Mezzana	(TN)	*Memorial Brera* finale 3.o-4.o posto	16.30
			finale 1.o-2.o posto	18.30
	Londra		*Makita Cup* NAPOLI-Arsenal-Chelsea-Real Madrid	
	Fiorenzuola	(PC)	Fiorenzuola-PIACENZA	17.00
	Castel di Lama	(AS)	Castel di Lama-ASCOLI	
	Udine		UDINESE-INTER	20.30
	Treviso		Treviso-BARI	20.30
	Legnano	(MI)	Legnano-VENEZIA	20.30
	Rimini		Rimini-VERONA	18.00
	Castel di Sangro	(AQ)	Castel di Sangro-PESCARA	20.30
	Forni di Sopra	(UD)	Palmanova-ANDRIA	18.00
7/8	Campo Tures	(BZ)	FOGGIA-San Donà	18.30
	Londra		*Makita Cup* NAPOLI-Arsenal-Chelsea -Real Madrid	
	Lucca		LUCCHESE-MILAN	20.30
	L'Aquila		L'Aquila-LECCE	20.30
	Perugia		PERUGIA-Español	20.30
	Gualdo	(PG)	Gualdo-PALERMO	20.45
	Siena		Siena-SALERNITANA	20.30
	Serramazzoni	(MO)	REGGIANA-Bologna	18.00
	Imola	(BO)	Imola-CESENA	17.30
	Gubbio	(PG)	Gubbio-ACIREALE	20.30
	Cocolo di Peio	(TN)	CHIEVO-Anaune	16.00
	Rossano		Rossanese-COSENZA	18.00
	Cittadella	(PD)	Cittadella-BARI	20.30
9/8	Bressanone	(BZ)	*Triangolare (part. 45')* FOGGIA-PADOVA -Innsbruck	20.00
	Prato	(FI)	Prato-FIORENTINA	20.30
	Como		COMO-VENEZIA	20.30
	Jerez de la Frontera	(Spa)	*Triangolare (part. 45')* TORINO-Saragozza -Siviglia	
	S. Giovanni in F.	(CS)	COSENZA-Avv. da design.	17.30
	Forni di Sopra	(UD)	Prim. Udinese-ANDRIA	18.00
10/8	Lisbona	(Por)	Sporting Lisbona-JUVE	20.30
	Folgaria	(TN)	ATALANTA-Trento	16.30
	Civitanova Marche	(MC)	Civitanovese-ROMA	20.30
	Teramo		Teramo-ASCOLI	
	Avezzano	(AQ)	Avezzano-LECCE	20.30
	Pescara		PESCARA-PERUGIA	20.30
	Vicenza		VICENZA-BARI	20.30
	Berceto	(PA)	Berceto-PIACENZA	17.00
	Sede da definire		CREMONESE-Carpi	17.00
	Arnhem	(Ola)	*Triangolare (part. 45')* Vitesse Arnhem-Real Saragozza-GENOVA	
	San Donà	(VE)	CAGLIARI-San Donà	18.00
	Massa		Massese-VERONA	21.00
	Siena		Siena-ACIREALE	20.30
	Weingarten	(Ger)	Weingarten-LAZIO	18.00
	Carrara		Carrarese-BRESCIA	21.00

Padova, tanti ostacoli alla Fiera dell'Est

Servizio di
Ferdinando Viola

PADOVA — Viaggio nell'Est d'Europa alla ricerca di giocatori di buon talento. Il Padova è impegnato in un tour de force alla caccia del secondo straniero (e del terzo, se capita) e guarda con sempre maggiore convinzione a quei paesi non privi di calciatori di un certo valore. Per completare la rosa e presentarsi il 4 settembre con una formazione competitiva le servono urgentemente un attaccante e un centrocampista.

Sfumata la pista romena seguendo il «fantasma» Ilie Dumitrescu, l'attenzione della società biancoscudata è ora concentrata sul croato Goran Vlauvic, ventunenne attaccante del Croatia Zagabria. Il direttore sportivo, Piero Aggradi, ieri ha assistito alla finale di Supercoppa, giocata a Zagabria, tra il Croatia e l'Hajduk di Spalato. Il dirigente veneto ha preso contatti direttamente con Vlauvic prima, e poi con il suo procuratore e con i dirigenti della società croata. Da quanto si apprende la valutazione del giocatore è di circa tre miliardi e mezzo. Una cifra non proibitiva per il Padova.

«Non è facile trattare con le società dell'Est — sottolinea Aggradi —, non rispettano gli appuntamenti, tirano avanti le discussioni per ore su cose secondarie e quando si arriva al dunque, la questione viene eliminata in pochi minuti». A questo proposito l'esperienza romena è molto significativa. Quando le trattative sembravano arrivate ormai a conclusione, Ilie Dumitrescu, che un attimo prima aveva detto che il suo sogno era di giocare in Italia, firmava con il Tottenham, grazie ai sei miliardi offerti allo Steaua Bucarest dalla società inglese.

Oltre a Vlauvic, nel taccuino del Padova c'è un altro croato: Elvis Scoria, 23 anni, bomber del Rijeka. E poi un brasiliano, Jorge Ferreira Da Silva, detto Palhinha, 26 anni, attaccante del San Paolo. A fine settimana il quadro dovrebbe essere più chiaro. Intanto, conclusa positivamente la vicenda Lalas, il giocatore è atteso per oggi a Padova. Domani raggiungerà i compagni di squadra in ritiro a Bressanone già da dieci giorni. Con l'innesto del giocatore americano, il reparto difensivo è al completo. Mauro Sandreani e Gino Stacchini possono ora lavorare tranquillamente almeno in un reparto. In attesa dell'arrivo di un attaccante e di un centrocampista, richiesti espressamente dai due tecnici.

Sabato sera, intanto, prima uscita del Padova a Bressanone contro i dilettanti dello Sportverein Milland. Ed è stata una goleada: nove reti a zero per i biancoscudati. La formazione veneta, largamente rimaneggiata per la mancanza, oltre che degli stranieri, degli acciaccati Franceschetti, Pellizzaro, Coppola e Putelli, è apparsa affaticata dal duro lavoro svolto in settimana. In evidenza Maniero e Galderisi, rispettivamente con quattro e due gol.

E in città cresce l'interesse intorno alla squadra. Buono l'andamento degli abbonamenti: finora ne sono stati venduti 4500. L'obiettivo della società biancoscudata è di arrivare a quota diecimila. Novità poi per quanto riguarda i prezzi dei biglietti per le gare di campionato. Saranno diversi per ogni partita a seconda della caratura della squadra che scenderà all'Euganeo.

L'ALLENATORE FEDELE SI SBILANCIA DOPO LA CONCLUSIONE DELLA PRIMA PARTE DEL RITIRO

«Sarà un'Udinese che osa»

UDINE — La prima parte del ritiro si è conclusa e tutti i bianconeri sono fuggiti dal Tarvisiano per respirare aria di casa. L'allenatore Fedele non è stato da meno, preferendo la campagna all'afa della città. Qualche problemino in questa prima sessione di preparazione c'è stato, ma alcuni elementi positivi non mancano.

«Non siamo riusciti a vedere — racconta Fedele — il vero centrocampo all'opera. Prima l'infortunio di Rossitto, poi quello di Scarchilli hanno condizionato il reparto in questi primi due impegni della stagione. Anche Poggi ha qualche fastidio di carattere muscolare, poteva scendere in campo, ma ho preferito non rischiarlo. Ecco perché la manovra stenta ancora un pochino a ingranare. Nel male però ho avuto la possibilità di vedere bene i nuovi come Marino e Ametrano. Per quelli che non sono mai stati con me, oltre tutto, c'è stato il problema di assuefarsi ai nuovi metodi di allenamento, che quest'anno abbiamo addirittura aumentato del 40 per cento rispetto al normale. E credo che non sia poco nemmeno per quelli che già erano con il sottoscritto nelle scorse annate».

Il fondo soprattutto nella prima parte del ritiro: questo è l'ingrediente principale della sofferenza dei bianconeri.

«Abbiamo lavorato parecchio — dice Fedele — sulla fatica e sul potenziamento della forza latticida, vale a dire di quella capacità muscolare che favorisce l'assorbimento dello sforzo prolungato».

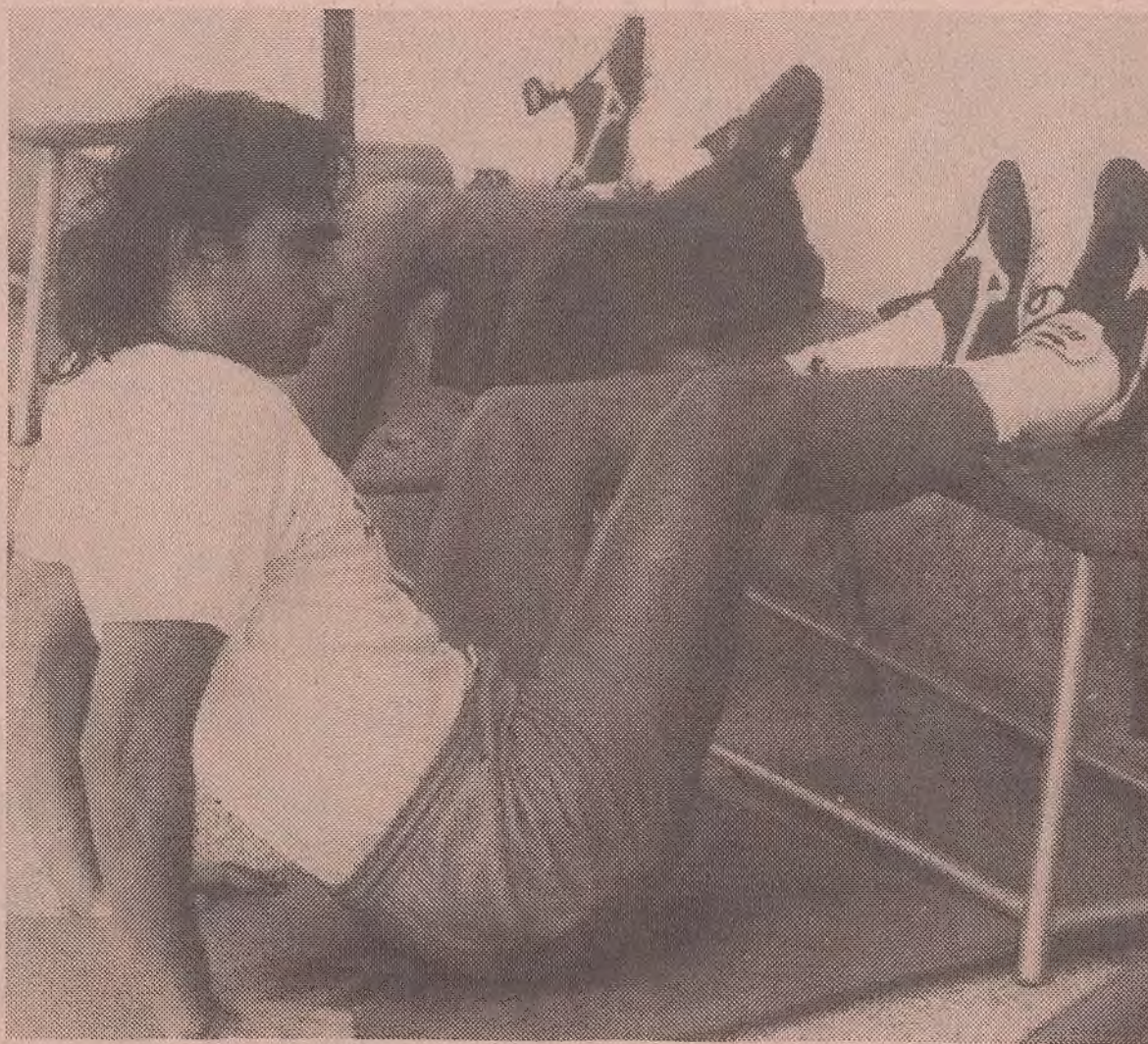
È contento del potenziale della sua squadra e, senza farsi vedere molto, si frega le mani cullando sogni di gloria. «Mi ha stupito molto Francesco Marino — commenta — che ha un'impressionante velocità di base e vede la porta molto bene. Posso metterci la mano sul fuoco che questo giocatore ci darà molte soddisfazioni, i diciannove gol che ha segnato in serie C non sono per niente casuali».

Ma con un tale potenziale d'attacco qualche problema potrebbe esserci anche in chiave tattica. Fedele, ormai l'ha già fatto capire a chiare lettere, quest'anno rischierà. «Con questa nuova regola dei tre punti per la vittoria — afferma il trainer friulano — bisogna sempre cercare di fare qualcosa per vincere, bisogna osare in ogni momento. C'è da considerare il fatto che l'apparente disequilibrio che abbiamo davanti lo recuperiamo dietro. Calori è un libero difensivo, Ripa è molto forte e anche Rossitto rimarrà costantemente davanti alla linea dei marcatori a distruggere la manovra avversaria. Avremo, dunque, una difesa bloccata dietro con il solo Kozminski che spinge a sinistra. Lo stesso Helveg è piuttosto restio agli inserimenti, mentre Poggi è un ottimo esterno. Fa molto lavoro anche a centrocampo, rientrando parecchio in copertura».

Nel secondo periodo si andrà ancora sul pesante. «Bisogna essere subito molto preparati perché gli impegni — sottolinea Fedele — sono già dietro l'angolo. In Coppa Italia vogliamo fare la nostra figura come lo scorso anno, mentre ci interessa relativamente il torneo anglo-italiano, perché è stato messo in calendario in maniera sciagurata. Io mi esalto di più con le sfide secche di coppa che con i duelli internazionali. Senza contare poi che gli inglesi sono forti fisicamente e con loro si rischia sempre la gamba».

Prima ci sono il Bari, dopodomani allo stadio «Friuli» con inizio alle 20.45, e l'Inter il 6 di agosto. Si inizia a fare sul serio. «Non sarà il calcio dei due punti, quello del campionato — conclude Fedele —, ma cominceremo a sudare».

Il nocchiero lascia i panni del prudente per vestire quelli dello spregiudicato. Chi osa vince.

Francesco Facchini

A sinistra, l'attaccante Carnevale. L'allenatore Fedele (a destra) conta anche su di lui per far «decollare» l'Udinese.

A FORNI

Fidelis Andria: 16 gol ai vigili del fuoco

FORNI DI SOPRA — La Fidelis Andria ha battuto in amichevole una rappresentativa regionale del Vigili del Fuoco per 16-0. Un allenamento proficuo per la Fidelis Andria, pur contro un'avversaria modesta. Si sono visti degli schemi ben conclusi. Le reti sono state realizzate da Massara (2), Cappellacci, Ianuale (3), Romairone (3), Amoruso (2), Monari (3), Mitri e Lizzani.

GIOCHIAMO A DARE LE PRIME PAGELLE AI VOLTI NUOVI DELLA SQUADRA BIANCONERA

Marino e Scarchilli guidano la «classe»

Il bomber e il difensore hanno ben impressionato; bene anche Ametrano e Ripa; ancora in ombra Poggi

UDINE — Chiacchiere d'estate su questa Udinese. Dopo quattordici giorni di ritiro e due impegni agonistici piuttosto blandi, ci si può anche divertire, con la possibilità di essere smentiti nel giro di qualche ora, a stilare le prime pagelle dei volti nuovi di questa squadra, da molti indicata come una delle corazzate del torneo cadetto.

Roberto Ripa. Il centrale prelevato dall'Andria, dopo una corte durata due anni, è atleta tecnicamente molto interessante. Pur essendo molto potente sotto l'aspetto fisico, si intravede già, dopo le prime gare, la sua arma migliore: la precisione del recupero difensivo. Gli attaccanti sono avvisati. Dovrà collaudare l'intesa con Calori, suo compagno di linea, il quale non sembra un mostro di velocità pur essendo parecchio sicuro in copertura. Il principale quesito legato al difensore è di carattere offensivo: sarà lui, autore di sei reti lo scorso campionato a sganciarsi in attacco, oppure lascerà l'incombenza al capitano, forse più inserito negli schemi dei friulani? Voto: 6 (non ci sono moltissimi elementi per giudicarlo).

Raffaele Ametrano. Il motorino ischitano, dopo la prima fatica di Villa Santina, è uscito tra gli applausi. I giocatori come lui al pubblico friulano piacciono parecchio per dinamicità e abnegazione.

Lasalandra non è ancora giudicabile, ma ha il tempo dalla sua parte: come del resto tutta la compagine

Il buon Raffaele è uno di quei mediani alla Bagni che in campo è meglio evitare, se non vuoi finire in infermeria, ma deve raffinarsi solo sotto il profilo dell'impostazione. Se alla sua capacità di rottura saprà aggiungere la geometria (il primo passaggio dopo aver preso la palla è sempre fondamentale) tornerà sicuramente utile alla causa come alter ego di Fabio Rossitto. Voto: 6,5.

Alessio Scarchilli. E' sicuramente il giocatore più tecnico, tra i volti nuovi di questa Udinese. Fin dalla prima uscita ha saputo prendere le misure alla squadra che deve governare, dettando i ritmi del gioco e dando, soprattutto, profondità alla manovra d'attacco.

La sua struttura fisica gli impone di migliorare l'aspetto difensivo della manovra, facendo così in modo di evitare sbilanciamenti. Deve anche valorizzare gli interscambi con Pizzi: quando l'ex parmense torna a centrocampo per recuperare palloni utili, dovrebbe essere lui a dargli il cambio in chiave offensiva, salendo a supportare le punte al posto del buon Fausto.

Si muove bene anche in area e se trova lo spazio non rinuncia mai a tentare la battuta. Voto: 7.

Paolo Poggi. Non si vede molto l'ex torinista, ma è indubbio che le sue capacità di base siano notevoli. Svaria su tutto il fronte di attacco, attacca lo spazio, porta via i difensori. Sembra, insomma, la giusta spalla per Carnevale, piuttosto statico al centro dell'area, ma se non diventa incisivo in fase di conclusione potrebbe sorgere qualche problema. Deve osare di più. Voto: 5,5.

Francesco Marino. Un po' di scatti e un gol alla prima uscita, una tripletta nel triangolare di sabato e il bomber ex Lodigiani ha presentato il suo biglietto di visita. Fedele ha registrato il tutto e lo tiene in buon conto. Marino ci sa fare con tutti e due i piedi e quando ha la porta davanti non fallisce l'appuntamento. Attenti al giovanotto. Voto: 7,5.

Vito Lasalandra. non è giudicabile, ma ha il tempo dalla sua.

f. f.

SALERNITANA

Tre gol al Pro Sesto

TRENTO — La Salernitana ha battuto in un'amichevole giocata sul campo di Ischia di Pergine la Pro Sesto per 3-0 (1-0). Per la Salernitana è stato il primo incontro con una squadra di buon livello, che gioca nella categoria immediatamente inferiore e questo ha costituito un valido test. Purtroppo un fallo ha procurato la frattura del setto nasale a Lo Polito.

DOPO LE DUE VITTORIE CON BIELLESE E VARESE

Venezia, avvio pieno di speranze

Ma al di là dei primi risultati, la squadra ha già mostrato un buon affiatamento

VENEZIA — 3-0 nell'esordio di giovedì a Biella, contro la Biellese neo promossa nel campionato nazionale Dilettanti; 3-1 sabato sul terreno di Varese, di fronte ai locali ritornati quest'anno in C2 dopo un breve purgatorio tra i Dilettanti: le cifre però dicono poco rispetto a quanto ha già mostrato il Venezia in questo avvio di stagione.

Al di là delle vittorie che, si sa, nel calcio d'estate lasciano il tempo che trovano, gli arancioneroverdi hanno infatti già mostrato personalità, affiatamento e buoni automatismi negli schemi voluti da mister Ventura, affiancato nel corso della passata settimana dall'allenatore di prima categoria Gianni Bui (e si è venuto così a formare uno staff tecnico ancor più «variopinto» della passata stagione, con Pietro Maroso direttore tecnico per raggiunti limiti di età, Bui allenatore ufficiale e Ventura secondo ma reale timoniere dell'undici lagunare).

A voler cercare il pelo nell'uovo, forse si può obiettare che Mariani e compagni hanno raggiunto la forma troppo presto per una stagione che li vedrà impegnati su tre fronti (campionato, Coppa Italia e Angloitaliano) e che richiederà un dispendio di energia assai notevole; ma, mettendo da parte quella che può essere solo una scaramanzia (legata al fatto che la rosa è meno folta dell'anno scorso), anche se rinforzata nei sette giorni appena trascorsi da Sogliano da un ulteriore tassello (quel Bottazzi per il quale è andato alla Spal Mazzuccato, che già si presenta il naturale vice-Bortoluzzi), restano i notevoli progressi di un gruppo che ha un anno in più di affiatamento alle spalle e che non ha avuto certo problemi a inserire le poche ma importanti nuove pedine.

Quella scesa in campo dal primo minuto in entrambe le gare finora disputate dovrebbe infatti essere la formazione titolare, se si escludono Bosaglia (sostituto di Mazzantini, che verrà operato mercoledì a Roma alla spalla infortunata e solo allora, quando si renderanno noti i tempi di recupero, verrà deciso l'acquisto o meno di un nuovo portiere) e Di Muoio (impiegato in luogo in Filippini, alle prese con una frattura da stress al piede sinistro, che sarà completamente guarita solo a fine mese).

Dunque ecco la consueta 5-3-2, con Mariani inossidabile libero davanti a Bosaglia, Servidei (a sinistra) e Di Muoio (sia pure temporaneamente a destra, anche se il ragazzo godrà nel corso dell'annata di maggiori spazi rispetto alla passata stagione) in marcatura, la novità Morello a fluidificare sulla destra (l'ex di Lecce e Acireale e forse meno estroso del suo predecessore Petrachi, ma certamente più ordinato) e Vanoli (preferito finora a Ballarin, con il quale si prospettano però diverse staffette) speculare sull'altra fascia.

A centrocampo compiti di interdizione e di regia per Fogli e Di Già (quest'ultimo a segno per due volte), con il primo più accentrato e il secondo a sostegno di Morello, mentre Bortoluzzi giostrerà come mezzo sinistro, appostato dietro alle punte con facoltà di inserirsi in area per sfruttare i suoi centimetri.

Note ampiamente positive anche in attacco con Vieri e Cerbone, che si integrano alla perfezione (un gol a testa finora). Ed è proprio il centravanti dell'Under 21 la nota più positiva di queste prime battute di stagione: le indubbie doti tecniche, unite al fisico statuario e all'umiltà, fanno dell'ex ravennate quella punta che in passato è spesso mancata al Venezia. Il tutto con il contorno dei vari Varriale (buon rincalzo per gli attaccanti), Bonaldi (che, se accetterà la panchina, potrebbe essere l'arma in più, come confermano i due gol segnati a Biellese e Varese), Bottazzi, Ballarin, oltre ai giovani Centurioni e Vitale (e in attesa dei recuperi degli infortuni di Rossi, Nardini e Graziano). Conferma delle buone indicazioni e attesa nei prossimi impegni: il 3 ad Alessandria e il 6 a Legnano.

Alberto Minazzi

PROSEGUE IL RITIRO DEL VICENZA

Tanto entusiasmo in casa biancorossa

VICENZA — Procede a ritmo serrato, nella quiete di Enego, nell'altopiano dei Sette Comuni, il ritiro dei biancorossi berici del nuovo tecnico Francesco Guidolin; lavoro duro, difficile, comunque che scivola via senza problemi, liscio come l'olio. «L'entusiasmo, nonostante tutto, regna sovrano tra i giocatori.

«Davvero non immaginavo tanto entusiasmo — è il commento del tecnico — e voglia di mettersi in mostra. Siamo reduci da due settimane di lavoro e da altrettanti test, con l'Enego e il Caerano San Marco, che ci sono serviti per constatare lo stato di preparazione di tutti i giocatori. In una battuta, mi è piaciuto con quale spirito i ragazzi hanno affrontato questo duro e massacrante lavoro».

I due test, comunque, anche se contro due volonterose formazioni di campionati minori, vanno sempre presi con il beneficio d'inventario.

Spiega Guidolin: «Sono soddisfatto del lavoro di questi quindici giorni, tutto è proseguito nel migliore dei modi. Dispiace solo per il dramma di Alberto Briaschi (ha perso il padre), gli siamo tutti vicini in questo triste momento. Per lui il calcio passa in secondo piano. Però sono certo che, superato il momento critico, poi si rigetterà con voglia e rabbia nella mischia per recuperare il tempo perduto: quindi, per essere alla pari con i compagni, che lo stanno aiutando per dimenticare in fretta quel lutto».

Ecco le prime scelte. Una su tutte, l'impiego di Nando Gasperini come mezzapunta. «E' solo, tiene fortemente a ribadire Guidolin, un esperimento. Uno dei tanti che proveremo in queste amichevoli prima del 21 agosto quando incontreremo l'Acireale in Coppa Italia. Il "veneziano" è un giocatore veloce, imprevedibile, partire da distante potrebbe far aumentare le sue doti di velocista. Arrivato in area, poi potrà sfruttare anche i varchi e gli spazi lasciati liberi dell'ex genoano Murgita».

Qualcuno, il solito intenditore dal palato fino, pretende già da questi test, di vedere la squadra che attua il calcio-spettacolo. Il tecnico getta acqua sull'entusiasmo: «Il nostro gioco s'incentra su veloci fraseggi e l'utilizzo assiduo delle fasce».

Procede bene anche la campagna abbonamenti. Nei primi quindici giorni, si è superata quota 3.480. Un bel risultato che è destinato, ovviamente, ad aumentare. Intanto, i biancorossi hanno concluso la prima parte della preparazione; si ritroveranno domani, per proseguire i lavori, non più nell'altipiano dei Sette Comuni, bensì a Castelfranco Veneto, proprio nella «patria» di Francesco Guidolin.

Vittorino Cenzon

SERIE C / OGGI SI CONOSCONO LE ESCLUSE

Per una squadra che va, un'altra viene ripescata

Alle 12 scade il termine ultimo, si saprà quali sono le formazioni escluse dalla serie C, delle 41 sospese dall'iscrizione sono state scremate molte: siamo a 10. Poche o troppe? Questione di punti di vista. Una cosa è certa, non c'è più tempo per i sogni: il consiglio federale esprimerà un verdetto inappellabile.

Ogni anno la stessa storiella: «Siamo a posto, tutto risolto». Questo comunicano le società che vacillano. Lo fecero anche lo scorso anno Catania, Casertana, Messina, Vis Pesaro, Ternana, Taranto e adesso non ci sono più, o stanno lentamente risalendo. Tentando di sondare i club nella lista nera tutti rispondono con tranquillità che la situazione è sotto controllo.

Alcune squadre sanno che non c'è futuro e non si sono arrampicate sugli specchi: Triestina, Viareggio, Cerveteri e Giarre salutano. Si preannunciano per i loro tifosi domeniche vuote, senza calcio di un certo livello.

La Triestina riparte dai dilettanti. Destino simile per le altre, rimaste totalmente inerti mentre la situazione precipitava, con la città che resta alla finestra nella speranza che passi il benefattore di turno, in grado di mettere in salvo la squadra in extremis. Invece così non è stato. Football addio, adesso i tifosi di queste città devono iniziare a crederci. Il Cerveteri non si iscriverà nemmeno tra i dilettanti e la continuità del calcio sarà affidata all'Agylla, che milita in Prima categoria.

A Viareggio del futuro ancora non si è parlato, l'altra compagine della Versiliana è la Torrelaghese. A Giarre si è fatto avanti l'ex presidente Guglielmino, l'uomo dell'ascesa fino alla C1, che si è detto disposto, in caso di totale radiazione del club, a sobbarcarsi la gestione societaria.

L'elenco delle escluse non si fermerà qui. Manca solo l'ufficialità all'accantonamento di Catanzaro e Monopoli, che non sono state in grado di ripianare i disavanzi rilevati in tempo utile. Niente di più di un ricorso formale hanno potuto presentare i giallorossi calabresi. In queste carte si tenta di evidenziare come la situazione debitoria della società sia in continuo miglioramento negli ultimi anni. E qui suona un campanello d'allarme: in passato si è usata troppa leggerezza. Il Monopoli di Pasquale Bellomo ha fatto pervenire un esposto, allegando la fideiussione di 400 milioni, le ricevute liberatorie e un progetto di rateizzazione per la copertura del deficit.

Molto vicine al collasso vengono date Pisa, Sambenedettese, Potenza e Mantova. Problemi residui, seppur meno gravi, anche per Leonzio e Siracusa.

Per una squadra che se ne va, una arriva. La paura delle società su cui pende la spada di Damocle dell'esclusione si imbatte nella speranza di quante aspirano a prenderne il posto. Nominata una apposita commissione (presieduta dal magistrato Caf Antonio Martacci) per aver sotto gli occhi la lista delle formazioni meritevoli. La relazione sarà esaminata stamane dal consiglio federale, che indicherà le società promosse a tavolino.

Per la C1 sono in lizza le squadre retrocesse nell'ultima stagione (che hanno precedenza) e quelle di C2 che hanno presentato domanda di ripescaggio: oltre al Livorno e Turris, che hanno chiuso al terzo posto nei rispetivi gironi, ci sono Novara e Torres. Da sottolineare che una casella vuota, esclusioni a parte, potrebbe aprirsi in seguito all'eventuale ripescaggio in C1 del Ravenna al posto del Cosenza.

Per la C2, il numero è molto più ampio, poiché i criteri adottati mettono sullo stesso piano le retrocesse e le squadre che hanno chiuso tra il secondo e il quinto posto nei rispettivi gironi del Campionato nazionale dilettanti. Nell'elaborare la lista delle società meritevoli, si è tenuto conto della solidità patrimoniale, del bacino d'utenza, dell'importanza del centro che rappresentano. Domani, sempre a Roma, verranno decise le composizioni dei gironi.

RABBIA, DELUSIONE E MALUMORE NELLE LETTERE DI CHI PER ANNI HA SOSTENUTO LA TRIESTINA

Unione, la parola ai tifosi

TRIESTE — Analisi precise, venate dal rimpianto per la triste conclusione della gloriosa storia dell'Unione. Dalle lettere dei tifosi, che pubblichiamo in questa pagina dopo l'invito rivolto qualche giorno fa a indicare le cause del «tracollo» alabardato, emergono con chiarezza i tanti motivi che hanno portato alla fine della «vecchia» Triestina. Ma emerge soprattutto l'incitamento a non mollare, in uno dei momenti più bui della storia dello sport cittadino (e non solo di esso).

La speranza di risollevarsi è evidente nelle parole di chi per anni ha seguito l'Unione e sa che un lungo capitolo è defintivamente chiuso. E' per questo che dalle lettere traspare con evidenza l'amarezza, e le cause - ma sarebbe più giusto dire accuse - sono espresse con decisione, senza giri di parole. Proprio quei giri di parole che invece hanno abbondato nelle bocche di chi aveva nelle mani le sorti dell'Unione e non ha saputo riportarla ai fasti che sino a qualche anno fa tutti si attendevano.

Nelle lettere ce n'è per tutti: dai tecnici ai presidenti, da certi giocatori sul viale del tramonto (ma lo stesso pagati con ingaggi sostanziosi) a quei politici che la domenica andavano gratis allo stadio ma nel momento della crisi non hanno saputo (o voluto) trovare una via d'uscita alla crisi della Triestina. Ma colpevoli sono anche i triestini, che non hanno quasi battuto ciglio quando un altro pezzo di storia della città se ne stava andando.

Incapacità di rischiare

Dal '73 seguo la Triestina, e il calcio regionale, già come allenatore e come osservatore del Torino Calcio. Da allora ho potuto constatare:

1) Difficoltà enorme a lanciare in prima squadra le valide e giovani promesse della Primavera o del Beretti. La maggior parte di questi li vedevo poi giocare nelle più basse categorie dilettantistiche (che pena vedere buttati 4-5 anni di sacrifici nei settori giovanili).

Non credo proprio che questo insuccesso si possa imputare ai tecnici, ma:

a) alla mancanza di relazioni con altre società disposte ad utilizzare e far maturare detti giovani in categorie tipo l'Interregionale e oltre.

b) All'interesse dei vari responsabili della prima squadra a non rischiare e quindi a non far esordire i giovani. Da ciò sono state effettuate spese piuttosto elevate per giocatori esperti, ma ormai vicini alla fine della carriera.

2) La risalita della Triestina nelle categorie superiori, sperando nell'iscrizione nel campionato interregionale, dovrebbe prima di tutto avvenire avendo come principio una sana amministrazione societaria, e non con un solo padrone.

Lino Procacci

Gestione poco limpida

L'Us Triestina è stata un tutt'uno con la città e con lo sport: aveva anche altre gloriose sezioni come il nuoto e pallanuoto, l'hockey a rotelle e su prato, che convivevano con il calcio ed esaltavano, assieme, la Trieste sportiva e popolare, culturale e finanziaria.

Era nel contempo orgogliosa ed umile, fondamentalmente onesta e pronta ai sacrifici e alla collaborazione con gli altri. A un certo punto tutto si è rotto; la pretesa di essere l'unica padrona, talvolta dispotica, dello stadio Grezar con il pratico allontanamento dell'atletica dalle sue piste e pedane le ha inimicato gran parte di quel mondo dal quale invece poteva trarre grandi benefici. La gestione, poco limpida e spesso fumosa, del lato finanziario e patrimoniale ha fatto sorgere sospetti e prudenze in chi invece, fino ad allora, si fidava ciecamente del suo futuro.

L'assorbimento di gran aprte delle risorse locali per la costruzione del Rocco, peraltro splendido, ha bloccato tutta una serie di altri finanziamenti, con ciò creando altri malumori nel mondo sportivo.

Le notizie, mormorate e dubbie, ma non smentite, di finanziamenti comunali di «consulenza sul progetto Rocco» alla Triestina per alcuni miliardi, di comportamenti illeciti di compravendita degli incontri della dirigenza passata (ricordiamo le passate penalizzazioni di classifica?), di contratti assurdi con alcuni giocatori, le pretese che l'imprenditoria triestina ed il sindaco venissero in salvataggio di una struttura decadente senza offrire alcuna garanzia di cambiamento di mentalità ai vertici dell'Unione, hanno fatto il resto.

Ben venga la nuova società. Ad essa faccio i migliori auguri di successo. D'altra parte, solo così si potrà risorgere.

prof. Romano Isler

Il coraggio di ricominciare

Troppo facile in questo momento criticare tutto e tutti, inutili ormai i lunghi discorsi, pessimistici per lo più, se non velenosi. Nessuno è esente da richiami negativi (certa stampa compresa).

Bisogna guardare avanti e avere il coraggio di ricominciare. Che l'amministrazione comunale agevoli in qualche maniera l'Unione per l'affitto dello stadio. Si ricordi al proposito che il consiglio comunale di Palermo ha contribuito in maniera determinante alla salvezza della squadra militante in serie «B», erogando con un atto di buona volontà «almeno un miliardo di lire». Non si domanda tanto, non considerando giusto amministrare così il denaro pubblico, ma qualcosa deve venir fatto in favore della Triestina.

L'Unione Sportiva Triestina, per gli autentici sportivi è una bandiera: non la si può ammainare nel momento più triste; risorgerà solo se le saremo vicini e uniti. «Quanto più buia è la notte, tanto più vicina è l'alba». Sarò tra i primi a rinnovare l'abbonamento. Forza Unione!

Antonio Scrimali

Uno schiaffo bruciante

«Questo declassamento sportivo significa, per la città, a prescindere dall'essere tifosi o meno, l'ennesimo schiaffo bruciante da parte di chi — se nutrisse qualche interesse, pur minimo per Trieste — poteva (assicurazioni, banche, ecc) salvare la Triestina dal baratro nel quale è precipitata.

Uno schiaffo da parte di tutti quei politici che non pagavano il biglietto e sedevano nella «tribuna d'onore» per pavoneggiarsi e farsi vedere dal pubblico, e che ci hanno lasciato uno stadio-cattedrale.

Comunque Trieste non deve ammainare la sua bandiera e deve continuare, anche se fra i dilettanti o nel campionato Eccellenza, a gridare, oggi più che mai «Forza Unione!» con la speranza che qualcuno non la trasformi in un partito politico. Ci lascino almeno questo!

Massimo Gobessi

Ringraziamenti con amarezza

Desidero aggiungere anche la mia voce, volendo esprimere alcuni ringraziamenti.

Grazie a chi ci ha portato a questa conclusione, con anni di gestioni allegre e mai finalizzate ad alcun serio programma sportivo e finanziario, grazie specialmente a Nik Salerno (quello del «clan dei Licatesi») che ci aveva donato giocatori del calibro di Consagra, Giacomarro, Ficarra e Romano (non l'ultimo, ma al peggio non c'è mai fine).

Grazie ai giocatori, specie a molti degli ultimi tre campionati, per l'esemplare condotta dimostrata in campo e fuori, per l'esemplare coerenza nel pretendere ingaggi da nababbi, da serie superiore e per la coerenza nel giocare da serie inferiore, specie a quelli ritornati a Trieste «rotti» dopo aver scelto tre anni fa magari il Venezia perché, coerentemente, offriva più soldi, vero Romano? (l'ultimo non quello di prima).

Grazie alla Lega Calcio, perché con un ragionamento sportivo al massimo, ai meriti sportivi acquisiti sul campo, subordina la partecipazione a un campionato ai meriti economici.

Grazie ai politici, agli imprenditori locali e a tutti quelli che potevano salvare la Triestina, ma forse erano talmente tanti che a furia di spintonarsi non sono riusciti a entrare in Tribunale.

Grazie alle cordate, ... a quelle alpinistiche, che in questi caldi giorni prendono il fresco in montagna.

Grazie ai triestini tutti, pronti ad affollare anche in due o tre mila il Rocco per vedere la Triestina, ma pronti in 30.000 ad andare a vedere la nazionale Estone.

Grazie ai triestini, ai solidi due o tre mila che si sono ricordati di andare a salutare Totò De Falco, alla sua ultima partita, e grazie a tutti gli altri che non c'erano.

Grazie ai triestini, pronti a fischiare l'Unione quando gioca male, ma sempre pronti ad applaudire sportivamente gli avversari, più che applaudire l'Unione; dimenticando che forse non sempre sportività e tifo calcistico possono andare d'accordo.

Grazie, ma sincero questa volta, agli Ultras, unica forza positiva nel misero panorama calcistico di questo campionato; grazie ragazzi che avete seguito l'Unione anche nelle ultime inutili trasferte, quando cantavate «...solo la curva, sempre solo la curva...».

Grazie, anche questo sincero e riconoscente, a Giorgio Del Sabato, che già una dozzina di anni fa si è comportato da signore, con la «S» maiuscola, e ora nuovamente si è messo in testa a quella che speriamo sarà la rinascita.

Un appello a tutti, l'Interregionale può anche essere bello, specialmente se vincente con una società passata attraverso i suoi «piedi puliti»; potrebbe essere più bello se saremo in tanti allo stadio, abbonandoci e facendo abbonare i nostri amici.

Ah, dimenticavo, grazie al centro coordinamento Triestina club, per... booh!

Mauro Pellielo

Auguri dagli Ultras

Si è conclusa una delle pagine più tristi della nostra storia (la peggiore rimarrà sempre l'omicidio di Stefano Furlan). Ora ci stiamo domandando: che fare? Indicare i colpevoli sarebbe fin troppo facile, ormai negli ultimi anni ci eravamo resi conto di essere gli unici disposti a spendere di tasca propria per seguire l'Unione e per dimostrare un amore che non era solo verbale ma fatto di sacrifici, «macchiati» talvolta da fin troppa esuberanza giovanile.

L'unica certezza che ci rimane è che seguiremo sempre la Triestina per quello che rappresenta, e cioè noi stessi e la nostra città.

Per il futuro auspichiamo una sola cosa: basta con i venditori di parole, ci vogliono uomini concreti che sappiano mantenere quello che promettono, anche se possono promettere poco. Facciamo i nostri migliori auguri a Del Sabato e un augurio alla Triestina e a Trieste. «Risorgeremo!».

Ultras Trieste
Curva «S. Furlan»

Operare sul vivaio

Di chi è la colpa? Non tutti sono responsabili di questo fallimento. Ci sono precisi responsabili. Questi hanno tradito la nostra «Unione». I tifosi, ma soprattutto quelli che per anni hanno rinnovato l'abbonamento e che hanno pagato i biglietti per gli incontri amichevoli e di Coppa Italia, sono quelli che non hanno nessuna colpa!

Come riemergere? 1) Operare sul «vivaio». 2) Una campagna abbonamenti di grande promozionalità, per poter giocare al «Rocco» con posto unico (es. tribuna lato Grezar-Colaussi). 3) I giocatori sono stati vittime di un'orchestrazione ai loro danni, quindi quelli che (di esperienza) se la sentono di restare, possono essere la forza trainante per la rinascita della società.

Silvio Bruni

Una resa disonorevole

Di chi è la colpa? 1) Il presidente De Riù non lascerà certamente un buon ricordo, fra penalizzazioni e assenteismo, atteggiandosi a vittima; 2) Nicola Salerno (assolutamente incompetente nelle campagne di compravendita, acquistando giocatori demotivati, con problemi fisici e doppioni nei ruoli); 3) l'attuale amministrazione comunale che non ha saputo mantenere le promesse facendo scappare Stefanel e lasciando morire la Triestina.

Come viviamo il declassamento? Con un triste senso di impotenza. Cosa significa la fine della Triestina? Significa una resa disonorevole verso i campioni del passato.

Come si può risalire? Cancellando il brutto ricordo del recente passato e stringendosi tutti attorno alla squadra. Bisognerà avere pazienza e soprattutto modestia.

I tifosi della Sip

Muore anche la città

L'Unione è morta. Viva l'Unione. Non ci interessa trovare un capro espiatorio, ci sono talmente tanti colpevoli che non vale la pena perdere tempo. A noi interessa un discorso più generale. Non ci sorprende vedere che una città come la nostra è incapace di trovare una manciata di imprenditori disposti ad accollarsi l'impegno economico di pochi miliardi per salvare la squadra di calcio cittadina, dopo quanto si è visto riguardo altri e di gran lunga più importanti problemi economico-sociali (vedi Arsenale, Ferriera, Molo VII e via dicendo).

La città o gli imprenditori cittadini non sono poveri ma preferiscono «giostrare» con il denaro degli altri, salvo poi incamerare gli utili che il fatto comporta. Questa città preferisce parlare dei beni abbandonati in Istria, dell'Istria italiana, lamentarsi degli sloveni cattivi, salvo poi andare ogni santa domenica ad ingozzarsi di pesce oltre confine.

Il problema non è la morte dell'Unione, ma la morte della nostra città. Eppure ci sono tantissimi imprenditori di fuori città che sarebbero disposti ad investire da noi, ma non trovano nessun appoggio locale.

Alessandro Claut

Hanno ragione i friulani

Vergogna! Una città capoluogo di regione (fino a quando?) non è riuscita a iscrivere la sua squadra di calcio al campionato di C1. Ricordo le promesse del signor sindaco, scravattato perché fa diverso, che doveva impegnarsi a far convergere le forze locali per salvare la gloriosa Unione.

Dove sono le forze locali che pur si sono arricchite (ville sull'Altipiano e barca in Sacchetta) vivendo in una delle più belle città italiane?

Hanno ragione i friulani a prenderci in giro per la nostra superficialità e il nostro «viva là e po' bon!» mentre non siamo capaci di portare avanti e difendere i diritti della nostra città. Coraggio, tanto la vita continua e si va a Barcola a prendere il sole... prendendo in giro i «contadini» di Udine che però hanno la squadra in B e le fabbriche che lavorano.

Da triestinissimo, e con trent'anni da tifoso, adesso ho capito la differenza che sta tra la concretezza e le ciacole.

Francesco Spadavecchia

Disinteresse assoluto

Dipende dai giocatori se la squadra è retrocessa, non dal pallone. Eventuali compratori potrebbero essere stati: «Generali», «Lloyd Adriatico», «CrT Spa»... o no? Evidentemente il perché del disinteresse all'acquisto della società calcistica va ricercato nei fertili ma «difficili» meandri psichici di chi potrebbe, ma non vuole.

Rispecchia lo stesso menefreghismo assoluto del variegato potere che ha portato Trieste alla rovina totale della propria immagine, in tutti i set ori del sociale, da mezzo secolo a oggi.

Per riemergere si deve nuotare verso la superficie, ma si comprende che non è questa l'intenzione dei sub. L'importante è che Trieste continui per la sua strada, detenendo «di serie» degni invertebrati, pronti a risolvere le campanilistiche esigenze.

«E le stelle stanno a guardare» diceva Cronin. «Peccato non splendano più», aggiungo io.Quando si illumina la strada con un fanale spento, si riesce a vedere il colore del buio...

«Ma non demordiamo», dissero i doberman. D'altra parte i triestini non possono pretendere l'impossibile. Considerando l'era passata dei «moschetti di legno», è già gran cosa l'essere giunti a quella dei «cavalieri senza cavallo».

Manlio Visintini

Presidenti mai all'altezza

Presidenti o giocatori? Cos'è veramente mancato alla Triestina? E adesso che la barca è stata giocoforza abbandonata, che immagine ha, come si poteva pensare che potesse sembrare un «business»?

I presidenti, non solo non sono mai stati all'altezza della situazione a livello tecnico, ma hanno sempre visto l'Unione come un affare, ed evidentemente uomini d'affari non lo erano.

Solo ora, visto il livello in cui, ahinoi, siamo caduti, il presidente Del Sabato potrà essere persona preposta a tale carica. E vedremo come sarà la panchina in occasione del derby contro il S. Sergio; vedremo se sarà affollata da dirigenti che a suo tempo la facevano assomigliare a una fermata del tram 6 per andare ai Topolini la domenica.

Vivevano di quel micropotere che dava quel lustro fittizio anziché rimboccarsi le maniche e cercare giocatori, formare un vivaio trovando talenti delle nostre parti, e non limitarsi a creare una squadra da reparto geriatrico formata da ronzini che venivano a Trieste a finire la carriera retribuiti come grandi star.

E i tifosi? Zitti per carità! Sono stati zitti quando fin l'alabarda è stata spiantata dalle maglie, per sostituirla con un «cocal» di dubbio gusto e plagistica provenienza. Zitti naturalmente, viva là e po bon... forse, quando dopo la Ferriera, la Stefanel, la Triestina, ci toglieranno la «Sagra dela sardela» allora sì... forse, scenderemo in piazza.

Alessandro Lupo

Colpevoli un po' tutti

La colpa della caduta della Triestina dal campionato di C 1 al campionato nazionale dilettanti va distribuita egualmente tra queste persone: il signor De Riù, il signor Salerno, i giocatori, gli assessori comunali, gli imprenditori e, dulcis in fundo, la città.

La colpa del dott. De Riù è stata quella di non capire nulla di calcio e lasciare la società in mano a personaggi, come Nicola Salerno, a cui del pubblico pagante non importava nulla e curava gli interessi propri, vedi gli ingaggi di giocatori come Donatelli o Alberto Urban, più mercenari che giocatori di calcio.

Quei giocatori che hanno rifiutato il ritocco degli stipendi arretrati hanno dimostrato nuovamente, anche se non c'era bisogno, che erano dei mercenari; giocare nella Triestina o da un'altra parte era perfettamente uguale.

I nostri assessori che puntualmente riempivano le tribune dello stadio, gratis, non hanno battuto ciglio per impedire il fallimento. Lo stesso discorso è valido anche per il signor Illy che, da buon imprenditore, non ha mai pensato di salvare il calcio a Trieste ma si è preso cura della crisi della Pallacanestro Trieste.

Gli ultimi colpevoli sono gli abitanti di Trieste che non hanno battuto ciglio, per l'ennesima volta, avverso la disfatta di un altro pezzo di storia della città.

Sarebbe ora che la gente si svegli. Tutto questo significa che Trieste è una città che sta morendo senza che nessuno cerchi di risvegliarla.

Franco Gregori

CALCIO

LA TRIESTINA ASPETTA UNA COLLOCAZIONE TRA I DILETTANTI E CERCA GIOCATORI

Una squadra da inventare

TRIESTE — Soltanto un mese fa l'1 luglio, veniva depositata la sentenza di fallimento dell'Unione sportiva Triestina calcio Spa. La gloriosa Alabarda cessava di esistere. Un foglio di carta, timbrato e vidimato dai sigilli del tribunale, spazzava via 75 anni di storia. La città rimaneva ferma, inebetita, dinanzi al disastro. Al football toccava il dilettantismo, la serie C non era più alla portata.

Per costruire il futuro, come sempre accade da noi, ci si rivolgeva al passato. Giorgio Del Sabato, già presidente più di due lustri orsono, riprendeva in mano il timone della fragile barca alabardata. Il vessillo stilizzato («el cocal»), lasciava spazio alla classica alabarda. La vecchia bandiera riprendeva a sventolare, stavolta però, tra i dilettanti. Sarà comunque un'alabarda a mezz'asta, listata a lutto, almeno sinché non si uscirà dall'inferno delle categorie minori. Il resto è storia di oggi.

Lo staff della nuova Triestina. Sabatini, Riccardo e Giorgio Del Sabato, «Cina» Pezzato.

La società

La Nuova unione sportiva Triestina calcio Srl ha un suo amministratore unico nella persona di Riccardo Del Sabato, figlio di Giorgio. A lui l'arduo compito, sotto lo sguardo severo del padre, di traghettarla dal vecchio verso il nuovo, adattandola alla realtà dilettantistica. In un secondo tempo, si apriranno le porte verso forze fresche che «saranno accolte in società a braccia aperte». Per il momento, la sede provvisoria è situata in via Ghega 6, nel quartier generale dei Del Sabato. Quella vecchia, di via Roma, è da tempo stata ceduta alla fondazione Brovedani.

Il direttore sportivo è Walter Sabatini. Sguardo furbo, modi gentili e fare elegante, il nuovo dirigente alabardato sarà costretto a mettere in piedi in quattro e quattr'otto una formazione competitiva. Franco Pezzato, veneto, 47.enne, ai suoi tempi detto "Cina", ne sarà l'allenatore. L'esperienza maturata nell'Interregionale (a Mira) e nel settore giovanile padovano (7 anni in tutto), creerebbero il cocktail ideale per farne l'uomo giusto al posto giusto. Questi personaggi serviranno per poter partire con il piede giusto nella nuova avventura.

Il campionato

Al momento, la Triestina dovrebbe partire da zero, virtualmente dalla Terza categoria. Sarà poi facoltà del presidente federale ammetterla o meno ad un campionato superiore. Così come già successo in passato per altre nobili decadute. Da regolamenti, in quanto città capoluogo di Regione, Trieste dovrebbe avere la priorità per poter iscrivere la sua squadra al Campionato nazionale dilettanti. Vogliamo essere ottimisti dandolo quasi per scontato. La data di inizio dello stesso è stata programmata per il 3 di settembre.

Il regolamento

Ad ogni stagione, nei campionati minori, vengono provati dei regolamenti provvisori. Quello di quest'anno, riguardante l'Interregionale, prevede l'utilizzo obbligatorio, sin dal fischio d'inizio di ogni partita, di un ragazzo nato dopo l'1 gennaio del '77, più altri due che han trovato i natali tra il '75 e il '76. Largo spazio alle nuove leve, insomma. C'è poi la possibilità di tesserare uno straniero, sempre che sia in possesso del visto di soggiorno valido da almeno 6 mesi. Oppure dotato dello status di profugo di guerra.

Qualche giocatore dell'ex Jugoslavia potrebbe essere l'ideale. «Stiamo valutando, con il presidente, la possibilità di tesserarne uno — spiega il ds Sabatini — che possa fare al caso nostro».

Settore giovanile

44 ragazzini fanno già parte del capitale societario. Sono stati acquistati dal fallimento. Un'altra sessantina, svincolati d'ufficio dal Tribunale, dovrebbe ben presto venir reintegrata tra i ranghi. «Vogliamo incrementare il settore giovanile — precisa Sabatini — è un obbiettivo prioritario della nostra società. Si riparte con intenzioni serie puntando soprattutto sul vivaio».

Sabato scorso, intanto, sul terreno di Aurisina si è presa visione dell'attuale patrimonio. Non si è trattato di un provino ma «di una valutazione del capitale sinora a disposizione». Dai 44 verranno probabilmente estratti quei 7 od 8 giocatori che andranno ad integrare la rosa della prima squadra.

«Si tratta di giocatori che dovranno partire titolari — puntualizza il ds alabardato — dovranno perciò possedere determinate caratteristiche tecniche e tattiche». A nostro avviso, il portiere Metti, i difensori Zucca e Borin; i centrocampisti Trampuz, Rabacci e Jurincich; le punte Godeas e Del Degan dovrebbero partire in pole position nella scelta».

Gli ex alabardati

Conca, Milanese e Riommi sono da tempo accasati. Casonato, rimasto invischiato nella crisi del Cosenza, sembrerebbe aver perso il suo contratto. Maurizio Rizzioli ha firmato con il Baracca Lugo, in C2. Le qualità tecniche non gli sono state sufficienti per tentare il grande salto. Gli diffettavano forse quelle fisiche.

Soncin, Pasqualini, Drigo, Marsich, Sandrin e Brunner sono stati contattati dalla nuova società. «Abbiamo fatto un giro d'orizzonte per riconoscere la professionalità da loro dimostrata. Stiamo anche cercando di recuperare qualcuno». Già per oggi è attesa la loro disponibilità. I primi quattro preferirebbero attendere la risposta del mercato professionistico, prima di prendere una decisione definitiva.

Drigo e Marsich hanno già ricevuto alcune offerte (da Massese e Guado per il triestino), dipenderà da loro valutarle per poi, poter scegliere. Sandrin e Brunner sembrano avere già un braccio infilato nella nuova casacca rossoalabardata. non è escluso che qualche abboccamento venga tentato anche nei confronti di Danelutti e Terraciano.

I nuovi alabardati

«Non abbiamo ancora chiuso nessuna trattativa — spiega Sabatini in trasferta in quel di Perugia —. Qualcuna è arrivata quasi in dirittura di arrivo ma nessun contratto è stato firmato». Non trapelano notizie sui nomi. La nuova dirigenza alabardata è comunque intenzionata ad aspettare la formazione dei calendari professionistici prima di definire la rosa. Diverse società potrebbero fare la fine dell'Alabarda e il mercato potrebbe acquisire un centinaio di nuovi giocatori a spasso. Si cercherebbe, perciò, di accalappiarne qualcuno.

Ritiro e preparazione

Si stanno vagliando alberghi e campi dell'Altipiano per allestire un ritiro di un paio di settimane. Pezzato farà da solo, non ha preteso nè un secondo nè un preparatore atletico. In ogni caso si partirà verso la metà di questa settimana. Magari a ranghi ridotti, andando poi via via a integrarli con i nuovi arrivi.

Stadio e allenamenti

Quasi sicuramente si giocherà al Grezar. Si attende comunque la conferma da parte dell'amministrazione comunale. La quotidianità degli allenamenti dovrebbe essere relegata in qualche campo dell'Altipiano, sferzato dal gelo e della bora.

Alessandro Ravalico

Un Sevegliano con ambizioni

SEVEGLIANO — Si è chiusa la prima settimana di preparazione del Sevegliano, targato Leonarduzzi, con la disputa, nella tarda serata ieri, a Maiano, di un torneo triangolare con la formazione greca dell' Olimpiakos di Atene e una formazione curata dal Futura Carlino, società neopromossa in Prima categoria. La rosa del Sevegliano '94-'95 è, quasi definita; ci sono ancora un paio di trattative in corso con atleti di peso che possono dare contributo di esperienza ai giovani.

Si è alla ricerca di un punto di incontro tra le esigenze societarie di non superare un certo tetto e le richieste degli interessati, perché il discorso del Sevegliano, oggi seconda squadra della regione con Triestina e Pro Gorizia, ottima vetrina e trampolino di lancio per i giovani calciatori che affronteranno con serietà e impegno l'avventura nel campionato nazionale Dilettanti tra le file gialloblù, non è più tanto pertinente per chi proviene da categorie superiori. E' il caso di Barlocco, in predicato di sostituire tra i pali seveglianesi Cortiula, qualora le posizioni restassero distanti. Quello del portiere è il ruolo, per il momento, maggiormente in discussione. Di sicuro il solo Franco, già vice di Cortiula lo scorso campionato.

In ballo, oltre ai due veterani già citati, anche Da Pas, proveniente dalle giovanili della Reggina. Partire con un esordiente, o quasi, è un rischio notevole, non sempre dietro l'angolo c'è un Drigo.

La difesa imperniata su capitan Sebastianis, Battistutta e Bortolussi, quest'ultimo sia pure con un anno in più e alle prese con giovani che possono metterlo in difficoltà sul piano dinamico, è un reparto già collaudato da cento battaglie e dovrebbe confermare la sua robustezza pur se privo della copertura a centrocampo di Rella. I vari Vespero, Favalessa e qualche centrocampista di più spiccate qualità difensive, troveranno spazio nel corso del campionato.

Buon numero di centrocampisti tra i quali reperire anche qualche mezza punta per dar man forte a Lepore in attacco. Ai «vecchi» Miano, Turchetti, Toffolo, Paolini, Tonutti, Lancerotto si sono aggiunti Firro, Aldrigo, Battistella e Scaramuzzo, chiamato a coprire il vuoto lasciato da Rella, ai quali potrebbe aggiungersi, in caso si trovi un accordo, Domenisini, che ha già vestito negli scorsi anni la maglia granata della Reggiana e, successivamente, quella della Pistoiese.

Un'altra chioccia per i giovani seveglianesi dei quali si segnala, en passant, il trasferimento di Colussi tra le file del Venezia, a dimostrazione del buon lavoro svolto dal settore giovanile. Menon, classe '77, anche lui del vivaio seveglianese, è pronto ad affiancare Lepore e dare maggiore incisività all'attacco. Dovesse confermarsi su buoni livelli, unitamente a Paolini e Tonutti e Scaramuzzo, probabilmente il Sevegliano avrebbe trovato la quadratura del cerchio.

Con tre «under» nel rispetto delle norme della Lega, titolari a tutti gli effetti, la compagine del presidente Vidal non dovrebbe avere difficoltà a centrare gli obiettivi minimi designati per l'anno del cinquantenario.

Resta ora l'attesa di vedere all'opera il Sevegliano per vantare le eventuali novità tattiche apportate da Leonarduzzi e visionare i nuovi arrivi per scoprirne i pregi. Non si parla di eventuali difetti perché la «premiata ditta» Vidal-Nicolet è collaudata ed esperta e il cammino del Sevegliano, nei quattro anni trascorsi, ne è la testimonianza.

Alberto Landi

LA PRO GORIZIA GIA' AL LAVORO A DOBERDO' DEL LAGO CON UNA DIARCHIA AL VERTICE

La grande carica di Giancarlo Pozzo

SANVITESE

Battiston (Fontanafredda) rinforzerà la difesa

SAN VITO — Fabio Battiston, laterale sinistro del Fontanafredda, giocherà con ogni probabilità la prossima stagione con la Sanvitese. Il grande protagonista del calcio-mercato regionale, sarà probabilmente a Timau con la squadra pordenonese per la seconda parte del ritiro. Battiston ha chiesto al presidente del Fontanafredda, Walter Sfreddo, di essere ceduto alla squadra del tecnico Enzo Piccoli.

Il giocatore di Zoppola ha rifiutato le proposte di Gigi Piedimonte, direttore sportivo della Reggiana di proprietà di Franco Dal Cin. Battiston piace al Reggiolo (lega dilettanti), al Crevalcore (C2) e alla Triestina del presidente Del Sabato, che ha formalizzato un'offerta allettante. Ma la risposta del giocatore è stata negativa.

Al Fontanafredda non resta, quindi, che accontentare Battiston, salvo sorprese dell'ultima ora. Per la Sanvitese Battiston rappresenta il secondo '75 da inserire in formazione dopo l'acquisto del forte difensore Favero della Sangiorgina che la passato stagione ne ha militato nelle file della Pro Gorizia.

Sfumato il passaggio in biancorosso dei tre promettenti giocatori dell'Udinese, Prevedini, Molinari e Rossi, che rimangono nella Primavera bianconera. Dalla Sangiorgina, grazie alla mediazione di Luzzi-Conte, tecnico dell'Under, sono arrivati a San Vito il difensore Cabassi, Sclosa del Donatello (la scorsa stagione in prestito alla Spal Cordovado) e il centrocampista Dorigo dal Tolmezzo.

Perfezionato lo scambio con il Casarsa: alla Sanvitese arrivano il portiere Rubin e il centrocampista Minatel. In Promozione con la maglia giallorossa vanno con la formula del prestito l'attaccante Serafin e lo stopper Cesco. Dal Morsano al Tagliamento arrivano l'attaccante Pittana, il centrocampista laterale e il centrale Bigai. Che sono a disposizione del tecnico Luzzi-Conte per la sua Juniores nazionale. Si fa sempre più concreta la possibilità che Massimo Tracanelli, bomber del Centro del Mobile, ritorni a giocare con la sua squadra che lo ha lanciato anni fa. Il giocatore ha chiuso la sua parentesi con la squadra dei mobilieri e sta effettuando la preparazione in attesa che la società del presidente Nosella o la Sacilese si facciano avanti. Per il tecnico Piccoli, questo sarebbe l'ultimo acquisto per attrezzare una squadra in grado di raggiungere la salvezza con tranquillità.

Federico Scodeller

A sinistra il nuovo allenatore Trevisan, a destra il partente Drioli.

GORIZIA — La Pro Gorizia vuole la serie C2. L'ha dichiarato ai quattro venti Giancarlo Pozzo che è ritornato vicino alla società da lui presieduta alcune stagioni fa. La novità della nuova stagione è proprio questa. Il ritorno dell'ex presidente con tutto quello che ne consegue: entusiasmo, attivismo e tanta carica all'ambiente sia all'interno che all'esterno della squadra.

Che Pozzo sia tornato in pista lo si è visto subito. Ha subito chiesto alla Federazione la possibilità di un ripescaggio in C2. Speranza vana viste le regole fissate dalla Federazione che prevedono la possibilità di essere ripescate solo per le squadre retrocesse l'anno scorso dalla categoria in questione o alle cinque meglio classificate del campionato nazionale dilettanti. In casa goriziana però non si demorde e si sta preparando un dossier nel quale si garantisce una solidità economica e si sottolineano le tradizioni del calcio isontino. Ciò nella speranza di una deroga.

La cosa particolare della nuova Pro Gorizia è il fatto che esistono in pratica due società: quella ufficiale che vede a capo Massimo Vosca e quella che si potrebbe definire alternativa dove sta operando, come lui stesso si definisce, il bi-presidente Giancarlo Pozzo. Una situazione che è molto difficile da comprendere. La cosa più strana è che questo intreccio dirigenziale sta funzionando, almeno per il momento.

L'arrivo di Pozzo ha sicuramente contribuito a risolvere per la società isontina una situazione finanziaria difficile e a portare forze fresche per ridare ossigeno a un ambiente che sembrava destinato a una lenta agonia nel disinteresse di tutti. Il pubblico stava abbandonando le squadre e diminuiva di domenica in domenica. Ora con le iniziative del presidente parallelo le cose sono destinate a cambiare. Lo si è capito dalla campagna abbonamenti lanciata dalla società. Una cosa in grande che prevede tra l'altro sorteggi di ricchi premi ogni quindici abbonamenti sottoscritti. In pratica nei punti vendita ogni qualvolta si raggiunge la quota di quindici abbonamenti tra tutti coloro che l'hanno sottoscritto viene estratto un premio e non da poco: viaggio per due persone, autoradio, macchina per fare gelati e via dicendo.

Certo, questo non è tutto. Per richiamare la gente allo stadio non bastano le «lotterie» fra gli abbonati bisogna offrire una squadra competitiva e che dia soddisfazioni. Nelle ultime tre stagioni queste soddisfazioni sono state ben poche. Tre anni fa la retrocessione nel campionato Eccellenza. Poi il ritorno nell'Interregionale e l'anno scorso un campionato travagliato che ha visto la squadra conquistare la salvezza solo all'ultima giornata, in una specie di spareggio con il Conegliano.

La prima mossa è stata quella del cambio dell'allenatore. Al posto di Furio Corosu, che per la verità con i mezzi a sua disposizione aveva fatto più che bene il suo dovere, è arrivato Adriano Trevisan, un tecnico molto vicino a Pozzo che nelle ultime stagioni aveva guidato la formazione allievi dell'Udinese. Trevisan in precedenza, prima come giocatore e poi per una stagione come allenatore, era già stato nella Pro Gorizia. Profondo conoscitore dell'ambiente goriziano, Trevisan si è messo subito al lavoro per ricostruire la squadra.

Della formazione dello scorso anno il nuovo tecnico ha salvato ben pochi elementi. Per primo il portiere Michele Michelutti, acquisto novembrino ed elemento determinante della salvezza. Poi il mediano Buzzinelli e il libero Grillo anch'essi giunti a novembre a Gorizia. A Grillo, un elemento che già nel passato aveva avuto esperienze nella Pro Gorizia, Trevisan ha deciso di affidare la fascia di capitano. Della vecchia guardia poi sono stati «salvati» il difensore Catalfamo, la mezza punta Vascotto e il giovane attaccante Pauletto. Per il resto via tutti, anche elementi importanti come Fierro, Drioli (un giocatore di assoluto valore che forse sarebbe stato più opportuno trattenere) e Costatini, la cui esperienza forse avrebbe fatto comodo.

Per completare i quadri si è ricorsi a un massiccio esodo dall'Udinese. In pratica sono giunti a Gorizia alcuni dei migliori elementi della formazione Primavera della società friulana, che la scorsa stagione aveva vinto la Coppa Italia di categoria, e poi i migliori elementi della squadra Allievi, che era guidata appunto da Trevisan. In totale una dozzina (almeno per il momento, ma altri sono in arrivo) di elementi che hanno cambiato e ringiovanito il volto della squadra.

Non è tutto. Alla squadra, come ha affermato Trevisan, ora mancano per completarla le ciliegine. Per l'attacco è già arrivato Fabio Romano, un attaccante che proviene dalla C1. Ma ora si attende l'arrivo di un giocatore dall'ex Jugoslavia e di due elementi di grande esperienza che dovrebbero fungere da fari e punti di riferimento per i tanti giovani, bravi ma ancora inesperti, della squadra.

La Pro ha iniziato giovedì scorso la preparazione a Doberdò del Lago dove si tratterrà fino al 13 agosto.

Antonio Gaier

DILETTANTI / CIFRE MOLTO ALTE STANNO CARATTERIZZANDO GLI SCAMBI ESTIVI

Mercato bollente, i prezzi anche

Le società alle prese con i problemi collegati al reperimento di una sponsorizzazione - Giocatori a volte troppo esigenti

Campionato	Importo totale	di cui tassa di iscrizione	Deposito cauzionale
ECCELLENZA	L. 9.500.000	L. 2.000.000	L. 7.500.000
PROMOZIONE	L. 7.500.000	L. 1.500.000	L. 6.000.000
1.A CATEGORIA	L 5.300.000	L. 1.000.000	L. 4.300.000
2.A CATEGORIA	L. 4.100.000	L. 800.000	L. 3.300.000
3.A CATEGORIA	L. 2.900.000	L. 500.000	L. 2.400.000
3 CATEGORIA UNDER 21	L. 2.900.000	L. 500.000	L. 2.400.000
JUNIORES REG.	L. 2.400.000	L. 600.000	L. 1.800.000
JUNIORES PROV.	L. 1.400.000	L. 500.000	L. 900.000
AMATORI	L. 1.100.000	L: 250.000	L. 850.000
CALCIO A CINQUE	L. 2.300.000	L. 700.000	L. 1.600.000
FEMMINILE	L. 2.300.000	L. 700.000	L. 1.600.000
COPPA REGIONE	L. 300.000	L. 300.000	///

TRIESTE — Chi vuole sapere qualcosa di definitivo dal calcio-mercato deve pazientare ancora qualche settimana. I trasferimenti infatti si chiuderanno alle 19 del 20 settembre per cui le società se la stanno prendendo comoda, dovendo anche parlare con i giocatori stessi i quali, per la maggior parte, stanno ultimando le ferie. Nel frattempo sono state rese note le date di inizio dell'attività ufficiale relativa alla stagione 1994/95. La Coppa Italia e la Coppa Regione vedranno il via il 4 settembre, mentre i campionati, dall'Eccellenza alla Seconda categoria, inizieranno il 25 dello stesso mese. Sono state rese note anche le quote d'iscrizione per i vari campionati come pubblichiamo qui sopra nella tabella.

Approfittando di questi dati possiamo fare un discorso più ampio sulla questione finanziaria nel mondo dilettantistico. Si può scoprire infatti che anche il calcio a questi livelli ha il suo segreto di Pulcinella. Tutti lo sanno ma nessuno vuole ammetterlo pubblicamente. Anche qui infatti girano molti soldi. Quando si parla di trasferimenti di giocatori, il più delle volte si tratta di cessioni vere e proprie con cifre a sei zeri. Se dovessimo chiedere la conferma di tutto ciò, a un presidente, sicuramente eluderebbe la domanda, ma leggendogli nel pensiero, la sua risposta sarebbe che è normale (e come si potrebbe dargli torto?) in quanto basti pensare al sacrificio che la società deve fare nel corso degli anni per far crescere il giocatore rifornendolo del materiale necessario (scarpe, borse, tute, ecc.) e per i soldi che riceve durante l'anno come ingaggio, premi partita a seconda dei punti conquistati e soldi per ogni allenamento effettuato. Questo eventuale discorso ci sembrerebbe abbastanza giusto considerando anche tutte le altre spese che si devono affrontare durante l'anno.

C'è da curare e mantenere il terreno di gioco con le relative spese per l'acqua e l•illuminazione e ovviamente l'iscrizione ai vari campionati. Molte spese quindi e gli sponsor scarseggiano: essi preferiscono infatti impegnarsi con le squadre di calcio a sette, che essendo una manifestazione a livello provinciale vedono il proprio nome entrare negli occhi del triestino, potenziale cliente.

Non interessa a molti infatti, titolari di un bar o di una pizzeria che il proprio nome lo si sappia a Udine o a Pordenone. A questo punto, mettendosi nei panni di questo ipotetico presidente, non vorremmo diventare un istituto di beneficenza, anche perché secondo noi, dilettantismo vuol dire sport senza fine di lucro e per cercare di arrivare almeno alla parità di bilancio bisbgna arrangiarsi in tutti i modi possibili.

Ecco perché molte squadre organizzano durante l'estate alcune sagre paesane e chi ha la fortuna di possedere un campo a sette lo affitta per i vari tornei o per le partite organizzate fra amici riscuotendo una tariffa oraria che va dalle 50.000 alle 80.000 lire. Altri soldi arriveranno alle società grazie agli stanziamenti della Lega nazionale dilettanti: 3.500.000 alle squadre dell'Eccellenza, 2.500.000 a quelle iscritte in Promozione, 1.500.000 per quelle di Prima categoria, 1.200.000 alla Seconda categoria e 900.000 alle 124 squadre della Terza.

A proposito di soldi, il comitato regionale ha deliberato di ripartire l'avanzo di gestione della stagione sportiva 1992/93. In 27 squadre regionali si divideranno 31.500.000, fra queste le triestine Costalunga, Domio e Stock. Sono quasi novantadue i milioni che invece si divideranno 277 società a parziale copertura delle spese sostenute per le visite mediche ai propri tesserati.

Massimo Umek

ECCELLENZA / IL SAN SERGIO PUNTA SUI GIOVANI ALABARDATI

Aspettando l'arrivo dei «Berretti»

Il presidente de Bosichi guarda all'accoppiata Zucca-Rabacci - Pase va sul mercato

La Fortitudo, nel frattempo, sembra aver abbandonato la pista che conduce al «lupetto» Cotterle, inseguito da lunghissimo tempo

TRIESTE — La definizione del «Roster» di partenza del San Sergio nel prossimo campionato, dipende ancora dall'arrivo o meno in maglia giallorossa dell'accoppiata Zucca-Rabacci. I due ex «Berretti» alabardati, sono stati automaticamente svincolati dalla Triestina il 30 giugno. I loro nomi non dovrebbero quindi rientrare tra i 44 «ragazzini» acquistati dalla nuova dirigenza alabardata al fallimento della Triestina. In buona sostanza, spetterebbe agli stessi, accettare le lusinghe del presidente dei «lupetti» Nicola de Bosichi.

Oppure cercare un'altra formazione, magari nel campionato interregionale (e perché no, pure nella stessa Triestina). «Dipende solo da loro — fa sapere il massimo dirigente del San Sergio —; se venissero da noi sarebbero senz'altro ben accetti». Intanto, negli ultimi giorni, è stato perfezionato il passaggio di Marega alla Fortitudo. La stessa società muggesana sembrerebbe aver ormai abbandonato la pista che conduceva verso l'altro giallorosso Cotterle, da lungo tempo inseguito, ma mai «accalappiato». Lo stesso Cotterle dovrebbe comunque rimanere sul mercato, così come la punta Pase, che, nel caso di arrivo da parte di Rabacci, probabilmente non riuscirebbe a trovare spazio nella formazione titolare.

Il campionato d'eccellenza sta vivendo momenti di panico: ad ore sarà infatti decisa la sorte della Triestina. Dovesse capitare, l'anno prossimo, nel girone del San Sergio, automaticamente quest'ultimo diverrebbe di ferro. «Speriamo che ciò non succeda — sottolinea de Bosichi —, non tanto per noi, ma per la Triestina stessa. Sarebbe triste per tutti vederla cadere così in basso. Il nostro è già di per sé un campionato difficilissimo, veramente molto duro. Dall'Interregionale sono scese Centro del Mobile e Manzanese. Dalla Promozione è venuta su la Cormonese, che si sta attrezzando per tentare il doppio salto di categoria. Dovesse esserci anche il derby con la Triestina, allora diverrebbe veramente durissima».

Il San Sergio sta pensando, per la prossima stagione, a una salvezza che sia più veloce e più tranquilla possibile. Per il resto, come spiega de Bosichi: «Largo ai giovani. Questa è stata e sarà ancora la nostra politica». Possibile formazione: Ramani, Scher, Bazzara (Tinunin), Zucca, Calò, Grimaldi, Rabacci, De Bosichi, Pescatori, Ravalico, Lotti.

a. r.

Corrado Pescatori, confermato anche quest'anno.

Grimaldi resta un punto fermo del San Sergio.

DILETTANTI

Giovanili, i nuovi limiti di età

TRIESTE — Il comitato regionale Friuli-Venezia Giulia della Federcalcio-Lega nazionale dilettanti ha comunicato quelli che sono i nuovi limiti di età previsti nelle categorie giovanili per la stagione sportiva '94-95.

Categoria Allievi: vi rientrano i calciatori nati dal primo agosto 1978 (limite di età massima) al 31 dicembre 1980 (limite di età minima).

CategoriaGiovanissimi: vi rientrano i calciatori nati dal primo gennaio 1981 (età massima) al 31 dicembre 1982 (età minima).

CategoriaEsordienti: il limite riguarda i calciatori che sono nati dal primo gennaio 1893 (età massima) fino al 31 dicembre 1984 (età minima).

Categoria Pulcini: in quest'ambito rientrano i calciatori nati dal primo gennaio 1985 (età massima) agli otto anagraficamente compiuti (età minima).

PROMOZIONE / PRONTO IL «NUOVO» SAN LUIGI

Quasi fatto l'affare Cermelj

La punta del Gaja pronta ad accasarsi alla corte di Palcini

TRIESTE — Anche per l'Associazione sportiva San Luigi Vivai Busà le operazioni di mercato sembrano concluse. Rimane soltanto da verificare la posizione di Alessandro Giorgi rientrato, a fine stagione, nelle file della Triestina. Bandel e Longo sono ritornati all'ovile provenienti, rispettivamente, dallo Zarja e dal San Giovanni. Il centrocampista Urbisaglia è stato acquistato dall'Aurisina.

Sempre più vicina, intanto, si presenta la definizione dell'affare Cermelj. L'attaccante del Gaja sembrerebbe ormai sul punto di accasarsi nelle file della formazione di Renato Palcini. «In effetti ci siamo ulteriormente avvicinati a Cermelj — conferma il tecnico biancoverde — non è ancora ufficiale il passaggio ma ci siamo molto vicini. Altri acquisti non se ne fanno. Quasiasi ulteriore passo andrebbe fatto con i piedi di piombo. Per il resto, i giocatori che vorranno rimanere con noi potranno farlo. Stesso discorso per quelli che vorranno tornare».

Il messaggio, oltre che allo stesso Giorgi, sembrerebbe diretto ai vari Vignali, Lando, Calgaro, Battista e pure qualcun altro intenzionato a «cambiare aria». «Quando ci troveremo il 16 agosto, bisognerà contare i morti», ha dichiarato Palcini tra il serio e il faceto. Aggiungendo immediatamente che «comunque bisognava prenderla con filosofia». Ai vari problemi della società del presidente Peruzzo, si aggiunge pure quello relativo al portiere. Craglietto, numero 1 vivaista, dovrà scontare tre giornate di squalifica all'inizio del prossimo campionato.

«Bisognerà valutare chi inserire al suo posto le prime partite», ha osservato Palcini. Il 16 agosto, dunque, appuntamento a S. Luigi per il raduno. La preparazione atletica, agli ordini del preparatore Perez, si svolgerà in gran parte sull'altipiano carsico. Giorgio Ianza sarà l'allenatore dei portieri mentre Claudio Cattonar piloterà la formazione degli juniores regionali.

Probabile formazione titolare: Craglietto, Paoli, Bandel, Bertoli, Pipan, Vitulic, Dandri (Giacca), Urbisaglia, Cermelj, Longo, Saina.

a. r.

Palcini

PROMOZIONE / I VELTRI GUARDANO AL VIVAIO

Ponziana, «no» alle follie economiche

TRIESTE — All'orizzonte nulla di nuovo. Il Ponziana, così come la stragrande maggioranza delle altre società dilettantistiche, è rimasto un po' fermo al palo delle operazioni di mercato. D'altronde, non è che anche nel resto dell'ambiente girino molti soldi. Il presidente Francesco Zagaria, in accordo con l'allenatore Michele Di Mauro, sin dall'inizio ha preferito professare doti d'umiltà. Meglio fare con le proprie forze, puntando sui giovani e senza incorrere in follie economiche. Il fallimento della Triestina e la scomparsa del Monfalcone sembrano aver insegnato a tutti la necessità di agire in maniera oculata.

«Siamo rimasti fermi — conferma Di Mauro — nessun nuovo acquisto. Ritorna Lakoseliak, visto che il Vesna non ha confermato il prestito, ma poi bisognerà vedere se il giocatore sarà intenzionato a rimanere con noi».

C'è poi da risolvere la questione riguardante Alessandro Giorgi. Il giocatore l'anno scorso era tesserato per il San Luigi, in questa stagione è rientrato alla Triestina, sua casa madre. Dopo l'acquisto da parte della nuova società dell'intero vivaio della defunta alabarda, anche Giorgi è dovuto rientrare nei ranghi. Il ragazzo sperava di poter raggiungere il fratello nelle file dei «veltri». Spetterà alla nuova dirigenza alabardata ora dare o meno il benestare all'operazione.

«L'unica operazione che rimane ancora in piedi — spiega il tecnico biancoazzurro — è legato al passaggio di Giorgi nelle nostre file. Adesso bisognerà vedere cosa deciderà il nuovo direttore sportivo alabardato Sabatini. Il ragazzo è orientato a tutti gli effetti a venire con noi. Per il resto il Ponziana ha la coscienza a posto: non c'è stata nessuna scorrettezza da parte nostra nella vicenda». Probabile formazione per la prossima stagione: Spadaro, Lombardo, Bazzara, Rossi, Pusich, Postogna, Toffolutti (Zei), Sorrentino, Giorgi, Frontali, Ludovini.

a. r.

COPPA TRIESTE / LE SQUADRE POTRANNO TESSERARNE PIU' DI UNO

Stranieri, questione aperta

Gli sponsor stanno delineando la «geografia» della prossima edizione

TRIESTE — Tempo di vacanze nell'ambiente della Coppa Trieste, movimentato il mese scorso dall'innovativo accordo raggiunto con la Federazione italiana giuoco calcio. Nonostante il caldo, tuttavia, i dirigenti delle società sono al lavoro per formare i nuclei delle squadre che parteciperanno al prossimo campionato. Il lavoro più importante è sicuramente quello che li coinvolge con le società dilettantistiche. Da quest'anno, infatti, i giocatori tesserati con età inferiore ai 26 anni potranno giocare in coppa solamente se muniti di un regolare permesso rilasciato dalle società che posseggono il cartellino. Movimenti anche per quel che riguarda il capitolo stranieri. C'è stata nei giorni scorsi una riunione tra tutte le società per stabilire il numero di tesserati non italiani ammesso per ogni società. È stata raggiunta un'intesa di massima che prevede la possibilità di tesserare più stranieri facendone scendere in campo solamente uno. Su questo argomento comunque le società dovranno ancora trovare un accordo.

Per quel che riguarda i movimenti di mercato la novità sicuramente più grossa riguarda il passaggio dello sponsor Gomme Marcello del San Luigi all'ex (a questo punto è giusto dire così) Verde Sgaravatti. In questo passaggio dovrebbe anche essere inserito il cambio dei due giocatori tra i più forti della categoria: Zurini e Papini. Per la serie A grosse novità anche nella formazione del Didi Hurwits. La compagine guidata da Bisiacchi ha rivoluzionato il suo look. Via Degano, il portiere che ha trovato l'accordo con l'Agip Università, via Doz destinazione Gomme Marcello mentre discorso a parte per il difensore Giovini, che tenterà di entrare nei ranghi della Muggesana. Un provino nella compagine di Muggia anche per Christian Romano del Bar Sportivo, nel quale dovrebbe fare il suo ritorno Husu. Per la serie B il gruppo degli anziani del Ghaf Fari dovrebbe passare alle «dipendenze» di Benito Vascotto mentre è certo il passaggio della Cooperativa Arianna nelle esperte mani di Donato Lizzi.

Rientro in Coppa per il Bar Danilo, che, estromesso quest'anno è riuscito ad acquistare i diritti del Centralgrafica ottenendo un posto nella serie cadetta. Resta il dubbio dello sponsor. Chiudiamo ricordando la possibilità per i giocatori over 40 di far parte della nuova serie di Coppa Trieste. Il termine ultimo per l'iscrizione a questa nuova categoria è stato fissato per la fine di agosto. Solamente nel caso vi sia un numero minimo di iscrizioni (dovrebbero essere almeno sei) i responsabili del Comitato organizzatore decideranno di far partire l'esperimento.

Lorenzo Gatto

Il «Mirabel», vincitore dell'ultima edizione della Coppa Trieste alza il trofeo.

SUL CAMPO DI VIA UMAGO

Chiarbola: scuola di calcio per «campioncini» in erba

TRIESTE — La Polisportiva Chiarbola, in collaborazione con il Ponziana e il contributo della Cassa di Risparmio di Trieste Banca Spa ha indetto una leva per giovani calciatori. Dell'iniziativa sono interessati i ragazzi nati negli anni dal 1981 al 1988 che saranno avviati alla pratica del gioco del calcio attraverso le lezioni che saranno tenute dagli istruttori della «Scuola di calcio».

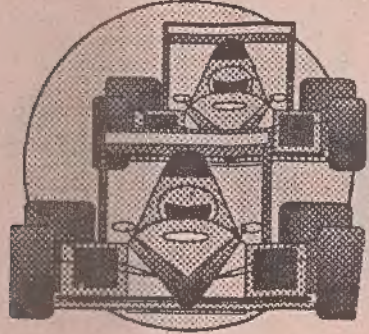
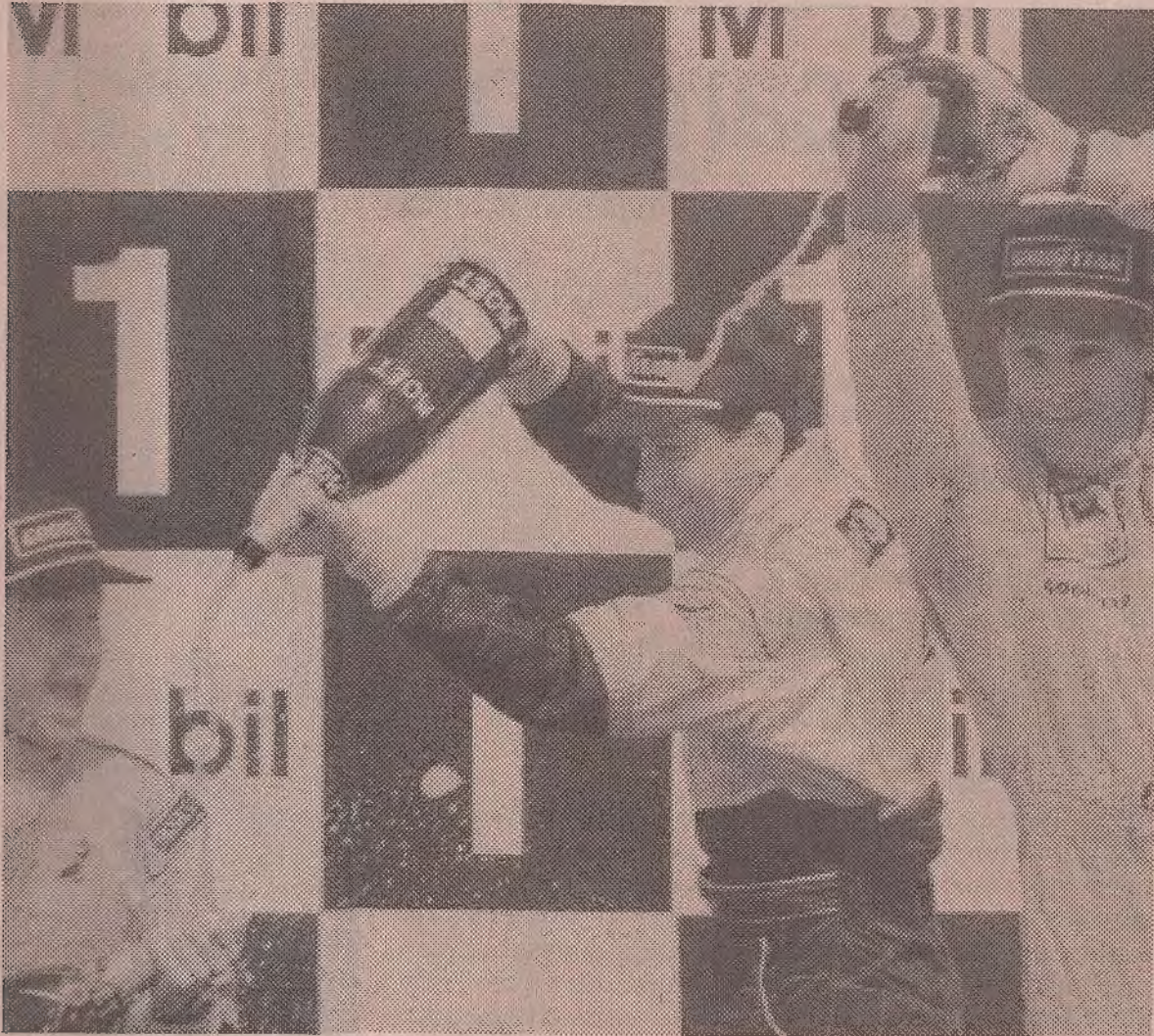
La Polisportiva Chiarbola invita tutti i ragazzini e i loro genitori che fossero interessati all'iniziativa di telefonare al numero 827377 per ricevere tutte le informazioni che dovessero rendersi necessarie. Oppure i calciatori in erba potranno presentarsi direttamente al campo sportivo di Chiarbola di via Umago 5 tutti i giorni dalle 17 alle 19, esclusi i giorni festivi e la domenica.

PORTUALE

Il nuovo direttivo

TRIESTE — Il Gruppo sportivo Portuale ha rinnovato gli incarichi societari in seno al consiglio direttivo. Adriano Del Prete è il presidente affiancato dal segretario Fulvio Benedetti, mentre Roberto Cheber avrà il ruolo di direttore sportivo. Fabio Cellie allenerà la prima squadra dei portualini mentra la Scuola di calcio sarà nelle mani di Stelio Parovel.

FORMULA 1

GRAN PREMIO DI GERMANIA / L'AUSTRIACO RIPORTA ALLA VITTORIA LA «ROSSA» DI MARANELLO

Berger vola con la Ferrari

Sul podio Berger, Panis e Bernard esprimono la loro soddisfazione.

Ritirati Schumacher e Alesi.
Bagarre subito dopo il via
con 11 vetture fuori gara.
Cinque ustionati nei box

HOCKENHEIM - La Ferrari è di nuovo in cielo. Dopo tre anni e dieci mesi dall'ultima vittoria - Gran premio di Spagna del 30 settembre 1990 con Alain Prost sulla «641» - Gerhard Berger ha riportato la «Rossa» ha salutare la bandiera a scacchi in un Gran premio di Germania quanto mai rocambolesco, palpitante, ricco di emozioni e di spunti anche polemici fin dal semaforo verde sul circuito di Hockenheim.

Il ritorno alla vittoria della Ferrari era già nell'aria dopo la spumeggiante sessione di prove che aveva dato a Berger la pole position e a Jean Alesi il secondo posto nella griglia di partenza. Ma erano anche numerosi e concreti i timori sulla tenuta meccanica del nuovo «043».

Invece il motore ha retto meglio del previsto e Gerhard Berger, agevolato prima da quanto accaduto alle sue spalle alla partenza e poi dal ritiro di Schumacher per il cedimento della sua Benetton - è riuscito a conquistare senza grandi patemi d'animo la sua nona vittoria in F1 regalando alla casa di Maranello l'affermazione nr. 104 della sua storia.

Adesso sarà facile per molti sostenere che il ritorno sul podio più alto alla Ferrari sia stato reso possibile della falcidia di macchine alla partenza e dall'abbandono dell'idolo di casa, Michelino Schumacher. In parte può essere vero, ma il successo dell'austriaco ad Hockenheim non fa una grinza e va salutato con gioia perchè, sia pure di una briciola, rinverdisce il mito del Cavallino in una F1 che ha un disperato bisogno di vedere la Ferrari di nuovo tra le protagoniste.

Berger è scattato in testa dal semaforo verde, non ha subito alcuna conseguenza dall'incredibile bagarre che accadeva alle sue spalle, ha mantenuto il comando della gara, resistendo agli attacchi paurosi di Schumacher nella sua scia - forte di una macchina che sui tratti rettilinei non consentiva alla Benetton di avvicinarsi più di tanto - è quando Michelino è stato costretto al ritiro si è limitato a gestire con oculatezza la posizione in testa alla corsa, preoccupandosi soltanto di regalare al suo box la gioia della vittoria.

Certo, quanto accaduto al momento del via lascia spazio a mille polemiche: con 11 macchine subito fuori corsa, la direzione di gara di Hockenheim avrebbe potuto esporre la bandiera rossa e bloccare il Gran premio per farlo ripartire dopo aver messo ordine sulla pista. Ma è pur vero che la corsa, dice il regolamento, va sospesa solo se esistono situazioni di pericolo lungo il tracciato: così non era, perchè la carambola provocata nelle retrovie dalla Sauber di De Cesaris toccato da qualcuno (Verstappen? la cui macchina si è poi incendiata ai box, provocando scene di panico tra i meccanici, investiti dalle fiamme) e in più in là nello schieramento dalla Mc Laren di Hakkinen, spinto da Coulthard, ha provocato il ritiro più o meno contemporaneo di 11 macchine ma senza inondare la pista di detriti.

Così mentre Berger e Schumacher se ne andavano via, risultavano subito tagliate fuori le Williams di Hill e Coulthard - anche se l'inglese riusciva a ripartire distanziatissimo - e Jean Alesi risolveva ogni problema di possibili battaglie interne in casa Ferrari fermandosi lungo il primo giro con il motore spento per inconvenienti di alimentazione.

A quel punto Berger sentiva di poter tenere a distanza Schumacher e, per 20 giri, faceva vedere al tedesco gli scarichi di una lanciatissima Ferrari, per nulla intimorita dall'incredibile sventolio di bandiere tedesche che salutavano, quasi spingenvano ad ogni passaggio l'erede di Von Tripps. Poi quando Michelino è rientrato ai box fuori corsa, Berger non ha più forzato, è andato in tutta tranquillità ad effettuare l'unico rifornimento previsto.

Giro dopo giro, il suo vantaggio sulle due Ligier di Olivier Panis e Erich Bernard è andato crescendo, mentre la zona punti era occupata al quarto posto da Fittipaldi, al quindo dall'ottimo Gianni Morbidelli ed al sesto da Eric Comas, a precedere gli altri due unici superstiti di un durissimo Gran premio, Beretta ed Hill.

Gioia incontenibile nei box Ferrari quando la bandiera a scacchi salutava la vittoria di Berger e commozione dell'austriaco sul podio. Bentornata in cielo, «Rossa».

GRAN PREMIO DI GERMANIA / PARLANO I PROTAGONISTI

«Un successo dal sapore speciale»

Berger si sente premiato dopo tante disillusioni - Le quasi certezze di Todt

HOCKENHEIM — «Sapevamo di poter vincere — dice Jean Todt, euforico come mai lo si era visto in tredici mesi alla Ferrari — ma non ne eravamo affatto certi. Voglio dire che avevamo ben valutato tutte le condizioni di gara e ci aspettavamo di poter battere i nostri più diretti avversari come avevamo già dimostrato in prova. Ma bisogna tenere conto che le gare non si sa mai bene come si svolgono e dunque era doveroso da parte nostra mantenere un margine di dubbio. È stato un fine settimana fantastico perchè è la prima volta che riusciamo a dominare sia in prova che in gara».

«Il ritorno della Ferrari alla vittoria dopo quasi quattro anni è la dimostrazione che stiamo lavorando bene, nella direzione giusta e questo ci permetterà ora di intensificare i nostri sforzi mantenendo la serenità necessaria. Siamo tutti felici, ma domani mattina alle nove a Maranello ricominceremo a lavorare come sempre per dare un seguito a questa giornata».

«Vincere con la Ferrari — dice Gerhard Berger — ha un sapore speciale che nessuna altra squadra può dare. È un giorno bellissimo, lo aspettavamo da tanto tempo, e nel quale continuavamo a sperare con valide ragioni nonostante i ritardi e le delusioni che si sono poste nel mezzo. La gara è stata molto dura all'inizio, ero contento di vedere Alesi nello specchietto retrovisore».

«Invece Jean ha dovuto fermarsi subito, mi dispiace molto per lui. Dopo il suo ritiro sono andato avanti con Schumacher sempre incollato alla mia coda e in quei momenti non è piacevole, può bastare un niente a mandare all' aria tutto. Quando lui è scomparso, per me tutto è diventato più semplice».

Viene chiesto a Berger come mai si è fermato subito dopo il traguardo invece di compiere il giro d' onore. «Si è fermato il motore — risponde l'austriaco — ma non so per quali ragioni».

Il ritorno alla vittoria della Ferrari ha suscitato, fra gli altri, anche l'entusiasmo del suo presidente, l'avvocato Luca Di Montezemolo, che non ha mancato di dimostrarlo, facendo all' Ansa una dichiarazione.

«Quella di oggi — afferma il dirigente — è una giornata che aspettavamo da tanto tempo. Da troppe gare infatti eravamo in debito con i nostri tifosi che hanno saputo aspettarci. Ed è a loro che va il nostro primo pensiero dopo la vittoria al gran premio di Germania».

«Ma il mio grazie — continua Montezemolo — va a tutti gli uomini della Ferrari, in particolare a Todt, ai nostri piloti e ai collaboratori della gestione sportiva. Questo successo premia le loro capacità, il loro impegno ed i loro sacrifici.

Fondamentale è stato anche il supporto degli sponsor e dei collaboratori tecnici che voglio personalmente ringraziare.

«In questo momento godiamoci fino in fondo la bella impresa di Berger e da domattina — conclude il presidente della Ferrari — con ancora maggior entusiasmo, concentriamoci sulle prossime gare».

Il Gran Premio di Germania è stato anche importante per gli interventi disciplinari decisi dalla federazione internazionale. Il finlandese della McLaren Peugeot, Mika Hakkinen, protagonista ieri al via del GP di Germania di uno spettacolare incidente che ha coinvolto molti altri concorrenti, è stato punito con una squalifica per una gara.

Per i suoi comportamenti in pista Hakkinen era già stato condannato martedì scorso dal Consiglio Mondiale della Fia all'esclusione da una gara, ma la pena era stata sospesa per i tre gran premi successivi. Stavolta, considerata la sospensione condizionale e la recidività del pilota, la condanna diventa esecutiva, ed a Hakkinen sarà impedito di partecipare al prossimo GP d'Ungheria.

Oltre a Mikka Hakkinen, sono stati squalificati per un gran premio ciascuno dei tre piloti coinvolti nella bagarre della partenza. Si tratta di Andrea De Cesaris, Alessandro Zanardi e Michele Alboreto.

Il fuoco circonda la Benetton-Ford di Verstappen al momento del rifornimento.

ATLETICA

SESTRIÈRE / IL MONDIALE NELL'ASTA NOBILITA IL MEETING IN ALTURA

E la Ferrari vola con Bubka oltre i 6,14

Misura superata al primo tentativo - Record italiani di Iapichino, sempre nell'asta, e della May nel lungo

SESTRIÈRE / INTERVISTE

La grande soddisfazione

Bubka seduto sul cofano della Ferrari vinta con il suo straordinario record.

SESTRIÈRE - Le 13,25 è l' ora che segna l' ingresso per l' ennesima volta di Sergey Bubka nella storia dell'atletica leggera. Un attimo di concetrazione, una corsa di 45 metri poi il balzo vincente che l' ha portato a superare l' asticella a quota 6,14 m.

«Dire che sono felicissimo è quasi banale - ha commentato l' atleta ucraino in una conferenza stampa in cui era anche presente Primo Nebiolo e il vincitore della gara del salto in lungo Mike Powell - ho solo avuto paura di non proseguire la mia gara quando ho saltato i 5,70 usando un' asta molto soffice, che non mi assicurava la potenza giusta. Poi sulla misura di 5,90 ho preso l' asta da record e lì ho provato la sensazione di poter riuscire nella mia impresa ».

Il «salto» di Bubka dai materassi al sedile della fiammante Ferrari, sistemata casualmente proprio a pochi metri, è stato fulmineo. «Io non ho mai pensato molto alla macchina - ha confessato Bubka -. Sono stati i miei figli a ricordarmi nei giorni scorsi di vincere l' automobile. Mi hanno detto di non impegnarmi troppo a San Pietroburgo, ma di ritornare da Sestrière a bordo della Ferrari».

Parlando dei suoi programmi, il primatista mondiale ha poi ribadito che non parteciperà ai prossimi Campionati europei di Helsinki e che programmerà la sua preparazione per i due mondiali (indoor e all' aperto) del '95 e alle Olimpiadi di Atlanta nel '96.

Particolarmente felice anche l' americano Mike Powell, soprattutto dopo che ha appreso di aver guadagnato la Lancia Delta integrale messa in palio nel salto in lungo. Sabato sera Powell lamentava dolori muscolari e all' anca. «A Sestrière - ha spiegato - ho sempre fatto buone prestazioni; è un posto magico per me. Sono inoltre contento per la buona serie fatta da Lewis perchè vuol dire che è tornato forte».

SESTRIÈRE - Volano le Ferrari. Ieri è stato il loro giorno. Prima che quella di Berger si aggiudicasse il Gran Premio di Germania, la spider da 190 milioni di lire, messa in palio al Sestrière dagli organizzatori del meeting di atletica, volava con Sergei Bubka oltre i 6.14, primato mondiale dell' asta. E' la prima volta che il magnifico premio - istituito sin dalla nascita del meeting, sei anni fa, per stimolare i record del mondo - viene assegnato. Ed è andato all' atleta che forse più di ogni altro avrebbe meritato di aggiudicarselo.

Mike Powell (8.95) e Carl Lewis (8.72) nel lungo, Jackie Joyner Kersee (7.49) e Heike Drechsler (7.39) sempre nel lungo, Colin Jackson (12.94) nei 110 hs. E Leroy Burrell (10.00) nei 100, John Regis (19.87) e Frank Fredericks (19.97) nei 200, tutti aiutati dal vento troppo generoso, sono andati vicini anche loro alla magnifica preda.

Non avrebbero certo sfigurato nel catturarla, ma un uomo che nel corso della sua carriera riesce a migliorare per 35 volte (18 al coperto e 17 all' aperto) un primato assoluto è sicuramente un campione inimitabile e merita anche questo tipo di riconoscimento. Eppure l' ucraino era arrivato sui 2035 metri del colle di Sestrière accompagnato da molte critiche per gli alti ingaggi ed i pochi risultati ottenuti negli ultimi mesi.

Bubka, nonostante un errore sulla misura dei 5,70, non ha avuto rivali. Gli americani Den Starkey e Scott Huffman erano gli avversari più accreditati, ma entrambi si sono arresi a 5,80. In questa gara ha invece sorpreso l' italiano Gianni Iapichino, 25 anni, che ha conquistato, con la misura di 5,70 il record nazionale. Il precedente primato 5,68, era stato realizzato da Marco Andreini il 23 settenmbre del 1990.

Ma per Gianni Iapichino la soddisfazione è stata doppia. Un altro record italiano è arrivato in famiglia, stabilito dalla giovane moglie Fiona May (nata a Londra nel dicembre del 1969 da genitori di origine giamaicana, ma recentemente naturalizzata italiana) nel salto in lungo, con la misura di 6,95 al quarto tentativo.

Nella gara che ha visto trionfare l' americana Jacky Joyner Kersee, con un salto di 7,49 (seconda prestazione di sempre dietro alla primatista mondiale Chistiakova, 7.52), davanti alla tedesca Heike Drechsler (7,39 ventoso), la May ha ingaggiato un entusiasmante duello con Valentina Uccheddu.

La saltatrice sarda al secondo tentativo era riuscita, con la misura di 6,80, a migliorare il record italiano di 6,79 che proprio la May aveva stabilito lo scorso 15 luglio a S. Giovanni Valdarno. La Joyner Kersee aveva già ottenuto la misura di 7,49 lo scorso 22 maggio a New York ed oggi è riuscita a controllare la rivale tedesca, che proprio a Sestrière due anni aveva ottenuto il record (annullato poi per vento favorevole: m. 2,01) di 7,63.

Il vento ha giocato brutti scherzi nella gara di salto in lungo maschile, in cui era atteso un record mondiale dal confronto diretto tra il primatista (8,95) Mike Powell e il connazionale Carl Lewis.

In effetti l' atleta di Philadelphia, al secondo tentativo, ha eguagliato il primato stabilito nell' epico duello con il rivle, ai mondiali 91 di Tokio, ma con vento favorevole di m. 3,90 al secondo. Per il resto Powell ha passato un turno e collezionato quattro nulli.

Carl Lewis, nonostante una maggiore costanza di rendimento (8,68; 8,43; 8,66; 8,60; 8,51; 8,72) ha ottenuto il miglior risultato (8,72) al sesto salto, anche lui con un vento favorevole di m. 3,90 al secondo. Nella lotta non è riuscito a inserirsi il giovane americano Kareem Streete Thompson, astro nascente della specialità, che non è andato oltre agli 8,58.

Nella velocità, le sorprese sono arrivate dalla gara dei 200 maschili, in cui il britannico Jon Regis, che quest' anno aveva ottenuto la sua migliore prestazione a Losanna con 20«17, ha vinto con il tempo di 19»87, seconda migliore prestazione europea di tutti i tempi dietro il primato mondiale di Pietro Mennea (19«72) nonostante il contenuto aiuto del vento (m.1,80).

Regis ha superato di 10 centesimi il namibiano Frankie Fredericks, accreditato quest' anno dalla terza prestazione mondiale stagionale con 20»10. In questa gara ha brillato anche l' italiano Giorgio Marras, giunto quarto, il cui tempo (20«48) è la quarta prestazione italiana di tutti i tempi dietro quelle di Mennea, Pavoni e Tilli.

Nei 100 metri, invece, il primatista mondiale Leroy Burrell, pur con un vento favorevole di 3,50 al secondo, non è riuscito a scendere sotto i 10« netti, comunque regolando in volata il connazionale John Drummond (10»01) e il nigeriano Olapade Adeniken (10«02). Il migliore degli italiani è stato Ezio Madonia con 10»26.

Derk Millis ha vinto i 400 m con il tempo di 44«59, terza migliore prestazione mondiale stagionale, davanti al connazionale Steve Lewis (44»68). Valide anche le gare sugli ostacoli alti: nei 110 si è imposto il primatista mondiale Colin Jackson con 12«94 (sarebbe stata la quarta prestazione di sempre, ma c' era un vento favorevole di 2,80 m al secondo), mentre nei 100 ha vinto la russa Julia Graudyn con 12»51, risultato anche questo viziato dal vento (3,30).

IN POCHE RIGHE

Ciclismo: Sorensen vince per distacco il Trofeo Matteotti

PESCARA — Il danese Rolf Sorensen, della MG Technogym, ha vinto per distacco la 49/a edizione del Trofeo Matteotti. Sorensen ha percorso i 203 chilometri complessivi del circuito cittadino di Pescara in 5h10'20« alla media di 39,290 km/h. A 52» da Sorensen, scattato ad otto chilometri dall' arrivo, si sono piazzati Gianluca Bortolami (Mapei Clas) e il compagno di squadra del danese, Davide Cassani.

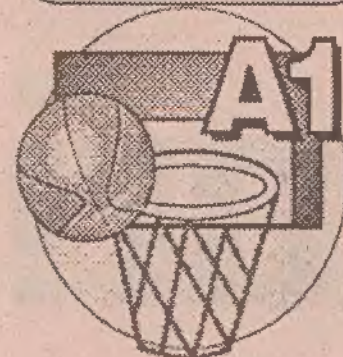
Auto: rally Nuova Zelanda vinto da McRae

AUCKLAND — Il 25enne scozzese Colin McRae, al volante di una Subaru Impreza, ha vinto per il secondo anno consecutivo il rally della Nuova Zelanda, settima prova del Mondiale rally. La corsa si è disputata in tre tappe, e McRae si è trovato in testa quasi dall'inizio. Sul podio, assieme a McRae, sono saliti Juha Kankkunen (Toyota Celica), secondo a 2'14", ed il tedesco Schwarz (Mitsubishi), terzo a 5'31". Quarti Eriksson-Parmander, sempre su Mitsubishi. Nella classifica iridata Auriol è primo con 128 punti, seguito da Kankkunen e Sainz, che ne hanno 72. Nel mondiale marche la Toyota è prima con 128 punti, davanti alla Subaru con 115.

Atletica: Coppa Europa U 23 Italia al secondo posto

OSTRAVA — Dopo un testa a testa durato fino all'ultima gara l'Italia maschile si è classificata seconda nella coppa Europa under 23 che ha celebrato la sua seconda edizione nello stadio del Ssk Kitkovice alla periferia di Ostrava.. Grazie al numero di vittorie, tre (Saber e Vincenti ieri e Maurizio Leone oggi) l'Italia ha avuto la meglio sull'agguerrita Russia che però di vittorie ne ha collezionate solamente due. Il successo, come già due anni fa, è andato alla Germania. Oltre alla vittoria di Maurizio Leone sui 5000 metri vanno segnalate le ottime prove di Chiavarini secondo negli 800 metri e della staffetta 4X400. A corrente alternata le prestazioni delle ragazze che hanno avuto buoni risultati con Elisa Vanini nei 1500 e Cristina Galli nel salto in lungo. L'Italia alla fine ha conquistato un sesto posto.

Tiro a segno: mondiali bronzo a Carlo Colombo

MILANO — Dopo l'argento della squadra di pistola a 10 metri e il bronzo di Roberto Di Donna, l'Italia conquista un altro bronzo nella nona giornata dei Mondiali di tiro a segno con Carlo Colombo, 34 anni, di Cerro Maggiore (Milano), terzo nel bersaglio mobile a 10 m. dietro il tedesco Kurzer e il finlandese Holmberg.

PALL. TRIESTE / INSEGUENDO PETE CHILCUTT, IL SOGNO PROIBITO DEI CLUB DI MEZZA ITALIA...

Una certezza, c'è Larry

Servizio di
Roberto Degrassi

TRIESTE - E alla domenica pure l'agente si riposò. Il procuratore di mister Pete Chilcutt, il centro dei desideri della Pall. Trieste, staccò il telefonino e i contatti col mondo. Angelo Baiguera, che alla domenica evidentemente si riposa un po' meno, ha dovuto rassegnarsi dopo estenuanti tentativi. Se ne riparlerà oggi.

Con Larry Middleton, prima opzione per il «piccolo» Usa, invece non c'è bisogno di parlare troppo. L'accordo di massima c'è già, adesso si tratta di lavorare di lima, accontentare Santrolli (che cura gli affari di Larry), definire quisquiglie. La «x» che fino a qualche giorno fa accompagnava l'identità del primo straniero adesso non c'è più.

Larry, concupito anche da Napoli-Battipaglia, non intende puntare i piedi: Trieste gli va benone perchè gli farà risparmiare i soliti traumi da adattamento, il feeling con la tifoseria c'è e da lunga data, inoltre il giocatore è disposto ad adattarsi a qualunque esigenza tecnica, fosse pure quella di portare palla. In cambio, darà alla causa 18-20 punti a partita e - nota importante per una guardia - una buona attitudine a accalappiare i rimbalzi lunghi.

Sistemato Middleton, resta da sistemare la questione del pivot. Chilcutt, 26 anni, 206 cm, di Sacramento è diventato a sorpresa uno dei sogni proibiti dei club di mezza Italia. La Benetton lo aveva collocato in cima alla lista delle preferenze con Barlow: l'ex reggino gli è stato preferito per la maggiore esperienza europea. Anche la Stefanel Milano, prima di strappare Stokes al Panionios, ci ha fatto un pensierone. Reggio Calabria si è messa sulle tracce e non molla.

La scheda tecnica della Nba lo presenta come ala-centro, in poco meno di 15 minuti di impiego in carriera ha viaggiato a sei punti e a poco più di tre rimbalzi. Non si tratta, quindi, di un mostro sotto i tabelloni anche se logicamente parliamo di Nva, un altro pianeta rispetto alla nostra A1. Non ha bisogno di lavorare sui fondamentali, essendo cresciuto a North Carolina alla scuola di Dean Smith.

È meno tecnico ma più aggressivo, invece, Darryl Middleton che non ha mai spuntato contratti nella Nba (benchè fosse stato scelto dagli Atlanta Hawks al terzo giro, dopo l'università a Baylor) ed è stato costretto a ripiegare sull'Europa. In Turchia sei anni fa era stato miglior realizzatore e rimbalzista, ad Arese si era tenuto sulle 14 carambole a gara, in Spagna ha confermato la vocazione. Solo nell'ultima stagione, nel Caja San Fernando, ha toppato ai rimbalzi scendendo sotto l'abituale soglia della doppia cifra.

C'è, comunque, curiosità anche attorno al centro che Dal Cin nei prossimi giorni dovrebbe mandare in prova. Quanto a curriculum non ha niente a che vedere con gli altri due concorrenti ma l'ultima parola spetta a Bernardi. Non sarebbe la prima volta che un giocatore snobbato dai «pro» e costretto a barcamenarsi nelle leghe minori si rivela magari l'elemento ad hoc per i club europei.

Il parco italiani della Pall. Trieste, orfano di Tonut e Calavita, ancora ko, ieri ha già iniziato a lavorare nella palestra di via Locchi. Un assaggio in attesa delle più robuste porzioni che i biancorossi si sciropperanno nei prossimi giorni. I cancelli del campo comunale di atletica a Cologna si apriranno ogni pomeriggio per consentire a Zamberlan e soci di lavorare sulla velocità. Alla tecnica è riservata invece la mattina. In via Locchi, di buon'ora. Tanto per non perdere le vecchie abitudini.

Bernardi, l'ultima parola spetta sempre al coach.

Baiguera: «Ma io non cambio musica»

TRIESTE — Come diavolo dovrò chiamarlo, si è chiesto sabato scorso Tonut: direttore generale, giemme? L'imbarazzo e la genuinità di un ragazzino di 32 anni si sono sciolti ben presto sul sorriso scanzonato di un Angelo che cambia musica e solo apparentemente somiglia a un passerotto nella giungla. Non lo dice, Baiguera, ma è macerato da un dubbio che non lo fa dormire da qualche notte. Non è tanto l'essere capitato in un ambiente che deve misurare le sue capacità quanto il non vedersi costretto a sembrare quello che non è. Lo perseguiterà il trillo del telefonino, non potrà presentarsi con quel rudere di macchina, dovrà prendere confidenza con scivania e cartacce. Ma la cravatta, la cravatta no.

E la musa, la dea del canto lo ha abbandonato proprio alla prova dei nove album? No, Angelo continua egualmente a tentare di dipingere i colori del vento, le note sono ancore di salvezza e poiché le finestre sul mondo si aprono solo su nefandezze ecco un disco pronto a descrivere la convivenza sulle diversità, un inno un po' triste che prova a legare le coscienze. L'avventura più terrena gli fa già sentire i kalashnikov delle lingue maligne che lo vogliono passato dall'altra parte della barricata per quattro denari. Si difende accoratamente: «Ho lasciato la televisione perché mi era diventata troppo pesante. Un anno fa avevo rifiutato di lavorare per il basket, poi a un personaggio qual è Vladi Janousek non potevo dire di no. Per il momento continuo a fare volontariato». Dirigere significa assumersi delle responsabilità e magari estromettere delle persone con le quali avevi a lungo collaborato. Teste illustri sono cadute, ci riferiamo a quelle di Paolo Zini, Romano Marini, la stessa posizione dell'amico Matteo Boniciolli è da decifrare. Angelo sospira: «Purtroppo la realtà della situazione porta a delle rinunce sofferte. Il settore giovanile va ridisegnato, non certo abbandonato, anzi, la collaborazione va accentuata nel quadro di un'operazione di trasparenza che è stata alla base di molte adesioni».

Il Baiguera di tanti anni fa che veniva da Brescia con la fama del contestatore e che mal digeriva i ritiri servirà all'attuale Baiguera per capire i giocatori. Alla maturità, sosteneva un saggio, si arriva perché si è più sinceri, più gentili e più comprensivi. «Spero di immedesimarmi con chi mi troverò di fronte. Forse ai miei tempi il punto di riferimento non era quello più appropriato, a distanza di anni mantengo questa convinzione e cerco di mettere a frutto la mia esperienza. In ogni caso non pretendo di essere il depositario della verità, ci mancherebbe. Se faccio idiozie ditemelo, senza problemi, non potrò che esservi grato».

s. b.

PALL. TRIESTE / UN DIFFICILE IMPEGNO PER IL NUOVO NUMERO UNO DEL CLUB BIANCOROSSO

Janousek: «Occorre professionalità»

TRIESTE — Aggrappatevi al canestro, non ve ne pentirete. Se avete a cuore, poi, le sorti del basket cittadino, mettete qualcosa di vostro in quel pallone a spicchi. Da Vladi Janousek, nuovo numero uno della Pall. Trieste, non viene il solito grido di dolore ma un messaggio chiaro, forte, incisivo, spera sia anche coinvolgente. Anni fa si era reso promotore di una stuzzicante iniziativa con gli «Amici del basket», successivamente non aveva vissuto un'esperienza felice in un'altra società locale eppure si è gettato alle spalle cose positive e negative, sicuro che dall'iniziale salto nel buio si potrà ottenere uno squarcio di sereno.

Non è riuscito a dire di no alla chiamata del sindaco Illy, anzi, tiene a precisare all'uomo Riccardo, poiché della polemica non sa che farsene e gli vien da ridere quando i maligni sostengono che il primo cittadino usi lo scranno al Comune per incrementare un'azienda floridissima. Abile, Janousek, a toccare l'argomento-Stefanel, con toni distensivi ed equilibrati in una maniera soft e intelligente ha ristabilito i contatti in modo da non metterla sul piano del «liberiamoci del giogo straniero». Ma le belle intenzioni riusciranno a tradursi nei fatti?

La sottoscrizione che verrà avviata in questi giorni fa tornare in mente precedenti non incoraggianti. C'è una bella differenza fra ieri e un domani che è già cominciato, sostiene il presidente: «Intanto partiamo da presupposti diversi e con una base finanziaria di una certa consistenza. Se in passato è finita male è perché si è prima preteso e in seguito provato a dare. Adesso avviene il contrario e spero che la gente lo capisca e ci sostenga. Lungi da noi l'idea di andare a chiedere con il berretto rivoltato». A giudizio di Janousek bisogna far presto, in un paio di mesi la struttura potrebbe essere consolidata in maniera da suggerire progetti ambiziosi per il futuro: «Mi rendo conto che non ci può essere uniformità di partecipazione né una totale disponibilità da parte di tanti sportivi, tuttavia pure il sottoscritto trova il tempo che non c'è. Mi chiedo se con un atto di fede non sia possibile mettere assieme una cifra tale da competere ad alto livello. La realtà triestina è composta da notai, commercianti, farmacisti, avvocati, medici, insomma è un sogno impossibile chiedere a 10 mila persone di contribuire con un milione ciascuno?»

D'altronde entrando in questa public company, assicura l'entusiasta dirigente, ci sarà possibilità per tutti di lavorare sui programmi di una società non fatta a piramide. Si parla finalmente più di club che di squadra, a differenza di quanto avvenuto per troppe stagioni e nel discorso non va trascurata la basilare collaborazione con le «consorelle» cestistiche. Un vecchio pallino del presidente: «Creare una scala di valori quanto a categorie non significa sminuire il lavoro degli altri, tutt'altro. E' necessario sfruttare le varie potenzialità a livello collegiale e dal mio punto di vista è preferibile arrivare a un obiettivo economico comune anziché limitarsi a episodici finanziamenti».

La pallacanestro triestina quale simbolo è un concetto al quale Janousek ci tiene particolarmente: «Dobbiamo partire dal principio che ci vuole professionismo ma anche professionalità. Cercheremo di essere trasparenti e improntati all'efficienza. Dovremo soprattutto tener presente sempre che siamo messaggeri del basket di Trieste e quindi non tollererò comportamenti che possono recar danno alla nostra immagine».

Severino Baf

Vladi Janousek, il numero uno del basket triestino.

PALL. TRIESTE

Giovanili, si aspetta Gironi ma c'è Gori

TRIESTE - E Gironi dov'è? La domanda è risuonata durante la presentazione della «rosa» biancorossa per la prossima stagione. C'è interesse attorno a questo ragazzo veronese che si è rivelato tra i migliori nella Nazionale juniores ai recenti campionati Europei, svoltisi in Israele.

Gironi, in realtà, è al centro di un piccolo «caso». Dopo una stagione trascorsa metà a Trieste e metà in riva all'Adige, il padre del ragazzo non vede di buon occhio un suo ritorno da queste parti. Un irrigidimento che, comunque, dovrebbe venir smussato nei prossimi giorni.

Si è già risolto, invece, l'altro «caso» che aveva movimentato il settore giovanile della Pall. Trieste. Nella prossima stagione la formazione juniores si avvarrà delle prestazioni del diciassettenne play del Don Bosco, Gori. Dovrebbe trattarsi del primo passo di un programma di collaborazione che oltre alla società di Passeggio Sant'Andrea vedrà coinvolte altri club triestini. Un progetto per evitare che altri potenziali Attruia o Sciarabba vadano dispersi.

Furigo e gli altri giovani della squadra juniores, intanto, si stanno allenando insieme alla prima squadra. Bernardi vuole rendersi conto delle loro potenzialità. Non si sa mai.

Ro.De.

ANDREA DALLA MORA

«Spero di fare bene, Trieste tornerà presto fra i grandi club»

TRIESTE — Andrea Dalla Mora, ventiquattrenne guardia di 2 metri arriva a Trieste al termine di una lunga esperienza alla corte della Filodoro Bologna. «Sono molto contento di essere qui — ci dice Andrea — ho chiesto personalmente alla mia società di essere ceduto, sono infatti convinto che, essendo ancora giovane, un anno di esperienza a Trieste possa farmi soltanto bene. Sono fiducioso dei miei mezzi e spero proprio di disputare un buon campionato».

Per la stagione che arriva Dalla Mora si dimostra ottimista: «La squadra è buona, il parco italiano è sicuramente competitivo, secondo me dopo le prime cinque, sei grandi possiamo esserci noi. Molto dipenderà dagli stranieri che arriveranno». E a proposito di questi il giudizio di Andrea è chiaro: «Abbiamo senza dubbio necessità di acquistare un piccolo in grado di guidare la squadra e di un lungo potente che riesca a garantirci un costante contributo ai rimbalzi. Sono sicuro che la società si muoverà bene sul mercato portando tra noi due giocatori di valore». Concludiamo la breve chiacchierata portando il discorso sul nuovo tecnico Virginio Bernardi. «Non ho mai avuto la possibilità di allenarmi con lui, di conseguenza non lo conosco dal punto di vista professionale. So però che è una persona molto coscienziosa. Non mi resta che aspettare l'inizio degli allenamenti».

Lorenzo Gatto

GIANPAOLO ZAMBERLAN

«Troppe amarezze a Venezia, adesso voglio il riscatto»

TRIESTE — Con il suo arrivo a Trieste Gianpaolo Zamberlan si lascia finalmente alle spalle tutte le difficoltà e le amarezze accumulate durante l'ultima stagione trascorsa a Venezia. Ed in questo senso il giocatore inquadra la sua esperienza nella nostra città: «Sono arrivato per cercare un pronto riscatto e per dimenticare i problemi avuti durante la scorsa difficile stagione. Credo che per questo Trieste sia proprio la piazza giusta. Una società che riparte da zero con la ferma determinazione di dimenticare il recente glorioso passato e con l'obiettivo di restare nel basket di vertice. Spero di riuscire a dare alla società un contributo importante».

Della squadra Zamberlan si dice soddisfatto: «Siamo coperti in ogni ruolo. Credo che sia molto importante avere una panchina lunga come la nostra. Siamo in dieci giocatori intercambiabili e questo potrà esserci di grande aiuto nel corso di una stagione che si preannuncia lunga e impegnativa». Per quel che riguarda il capitolo stranieri anche secondo Zamberlan sarà molto importante scegliere al meglio. «Credo che l'innesto di due validi stranieri possa permetterci il salto di qualità atteso per disputare un campionato più che onorevole. Si parla del ritorno di Larry Middleton e poi, per quel che riguarda il secondo straniero, spero si riesca a prendere un lungo che sia in grado di aiutarci a recuperare il più alto numero di rimbalzi.

l. g.

MASSIMO GATTONI

Il realismo del play: «Non fate paragoni con il passato»

TRIESTE — È lui il nuovo play-maker. Su di lui la società ha puntato moltissimo convinta che sarà in grado di ripetere l'ottima stagione disputata lo scorso anno a Desio, quando riuscì a imporsi con una serie di prestazioni ad alto livello.

Massimo Gattoni affronta questa nuova esperienza con grande entusiasmo: «Sono arrivato qui convinto della bontà della mia scelta. Un ambiente che non conosco bene ma in cui vedo molto entusiasmo e fiducia. La cosa importante è riuscire a scordarsi di quanto è stato fatto in passato e cercare di ripartire da zero per ricostruire qualcosa di solido».

Parlando di obiettivi Massimo si mette sulla difensiva: «Bisogna vedere cosa si intende per obiettivi; capisco che con il nucleo Stefanel gli obiettivi fossero molti e ambiziosi. Spero che i tifosi capiscano e non ci mettano a confronto con il passato. Devono comprendere le difficoltà del momento e sostenerci con grande passione. Sono convinto che insieme si possa arrivare a fare qualcosa di positivo. Personalmente credo in questa squadra e spero riusciremo a non deludere gli appassionati. In questo contesto vorrei inserire il discorso sui nuovi stranieri. È chiaro che saranno loro l'ago della bilancia. L'innesto di due buoni giocatori sarà la mossa che ci permetterà di fare quel salto di qualità necessario per affrontare con la dovuta tranquillità il campionato che ci aspetta».

GIOVANNI SABBIA

«Squadra a posto, ci manca soltanto l'affiatamento»

TRIESTE — Giovanni Sabbia arriva a Trieste con le grandi speranze dell'esordiente. «Sono al mio esordio nella massima serie. Cercherò di sfruttare al meglio l'occasione che la Pallacanestro Trieste ha voluto offrirmi. Personalmente sono molto contento di essere qui in questa squadra un po' strana, costruita in pochissimo tempo ma con delle grandi potenzialità. Credo che l'unica incognita possa essere rappresentata dall'affiatamento che riusciremo a creare tra noi da adesso sino all'inizio del campionato».

Parlando di obiettivi Giovanni è abbastanza cauto: «Come ho già detto questa è una squadra tutta da scoprire. Il fatto di essere riusciti a portare qui tanti buoni giocatori è una garanzia, certo è che soltanto sul parquet saremo in grado di capire quali saranno le nostre reali possibilità».

Si parla del ritorno di Middleton, e Giovanni afferma deciso: «Sono convinto che sarebbe l'acquisto più azzeccato. Sia dal punto di vista tecnico che ambientale, Larry è un ottimo professionista. Il giocatore conosce bene la città e i tifosi, sarebbe sicuramente il giusto traino per ricreare attorno alla squadra quell'entusiasmo che forse con l'addio di Stefanel è andato un po' perduto. Per quel che riguarda l'altro straniero è ancora un po' presto per parlare. Dovrebbe comunque arrivare un lungo. Vedremo nei prossimi giorni».

BASKET

GORIZIA / RESTA IL NODO-STRANIERO, ATTESA PER I NUOVI ANGIOLINI E CEMPINI MA SPECIE PER IL VECCHIO EX

Si riparte da Premier

GORIZIA – Da oggi si fa sul serio. La Pallacanestro Gorizia si ritroverà alle 19 nella sede dell'Unione ginnastica goriziana di via Rismondo per iniziare la preparazione. La squadra sarà al completo salvo lo straniero sul quale Dalipagic non ha fatto ancora una scelta definitiva. Per la formazione goriziana che ritorna sul palcoscenico della serie A, dopo quattro stagioni di assenza, è questo il più intricato nodo da risolvere.

La società goriziana, infatti, sta facendo i salti mortali per trovare un giocatore adatto alle sue esigenze. Dalipagic vuole un pivot che è una merce molto rara e per di più costosissima. Ed è questo il grosso problema da risolvere.

Il budget preventivato dalla società per l'ingaggio dello straniero è limitato a 150 mila dollari. Questa cifra fa sì che vadano esclusi i nomi di grido attualmente disponibili, che chiedono ingaggi molto più corposi.

Inoltre vi è una forte concorrenza da parte di Spagna e Grecia dove i soldi non mancano e quindi le offerte sono più consistenti. In questa situazione il tecnico goriziano sembra essere propenso a provare Mario Primorac, un pivot di 2.07 che l'anno scorso ha giocato a Berlino e che fa parte della nazionale bosniaca.

Primorac dovrebbe aggregarsi alla squadra goriziana nel ritiro di Kranjska Gora dove Sfiligoi e compagni si trasferiranno dal 5 agosto. Nel mirino di Dalipagic vi è anche Koprivica, 2.04 lo scorso anno in Grecia.

Quest'ultimo però ha espresso l'intenzione di ritornare nel paese ellenico dove si è trovato molto bene.

Anche se il tecnico goriziano sembra essere orientato su Primorac le porte sono ancora aperte. In questi giorni Dalipagic ha ricevuto le «cassette» di alcuni giocatori americani tra i quali uno che lo scorso campionato ha giocato in Svizzera e uno che ha militato in una formazione croata il cui costo si aggira sui 100 mila dollari.

Non basta, la società goriziana aspetta di conoscere le scelte delle società professionistiche americane e magari di riuscire a trovare

Dalipagic vuole un pivot ma il budget non è ingente

qualche ex universitario, senza eccessive pretese economiche, che sia disponibile a venire in Italia per farsi un po' d'esperienza.

La situazione dello straniero verrà a ogni modo definita entro la fine del mese. La Pallacanestro Gorizia infatti ha intenzione di sfruttare il torneo di Gradisca d'Isonzo del 16 agosto e quello di Grado dal 19 agosto per provare gli elementi in discussione e quindi fare la sua scelta definitiva.

A Gorizia vi è molta curiosità per l'arrivo dei «nuovi». Alberto Angiolini e Andrea Cempini sono gli elementi su cui la squadra goriziana ha puntato per poter affrontare un campionato di una certa tranquillità. Angiolini sarà l'alter ego di Roberto Fazzi in cabina di regia. Anche lui come Fazzi proviene dal vivaio di Cantù. Il nuovo regista l'anno scorso ha giocato a Ragusa ed è stato subito uno dei primi obiettivi di Dalipagic.

Andrea Cempini, cartellino di Bologna, è un pivot ancora tutto da scoprire. Dopo la trafila delle giovanili a Bologna il giocatore si trasferì a Imola dove disputò un campionato poco positivo. L'anno successivo in B2 fu il capocannoniere del campionato come l'anno scorso in B1 con la maglia del San Giovanni Valdarno.

Ora Cempini vuole terminare la scalata e quindi punta al tris vincendo anche la classifica in A.

Il giocatore più atteso però è Roberto Premier. Un ex che lanciato da Gorizia è stato uno dei giocatori più ammirati del panorama nazionale. Dopo una lunga milizia a Milano nelle ultime quattro stagioni ha giocato a Roma.

A 36 anni ha deciso di tornare a casa e dopo un lungo tiramolla con la società romana è riuscito a ottenere il cartellino per tornarsene nella sua Gorizia. Da Premier ci si attende molto. Il giocatore è molto motivato e vuole dimostrare a coloro che durante il mercato non hanno preso nemmeno in considerazione il suo nome di poter essere ancora un elemento determinante.

La Pallacanestro Gorizia è alla ricerca di un abbinamento. Un compito arduo vista la crisi economica. In un primo momento sembrava che fosse possibile trovare un accordo con la Segafredo, che aveva già sponsorizzato la squadra goriziana in passato. La trattativa però sembra aver trovato degli intoppi e sembra destinata a finire nel nulla.

Antonio Gaier

UDINE / PREPARAZIONE

Si suda in pianura trattando una star che parli inglese

UDINE — Riparte questa sera, con un informale incontro in sede fra dirigenti, tecnici e giocatori, il capitolo '94/'95 della storia del maggior basket udinese. Mentre a fare sul serio si riprenderà domani, con luoghi di lavoro la palestra di Cussignacco (il «Carnera», attualmente, è occupato da manifestazioni culturali), quella di pesi di un istituto privato cittadino ed il campo di altetica di Paderno.

Niente ritiri in quota, dunque, ma tossine espulse nella canicola dell'agosto udinese in ossequio ad una tradizione quasi mai sfatata nel tempo. Con personaggio-chiave d'apertura il professor Luigino Sepulcri, cui la Libertas ha affidato anche quest'anno il delicato compito della preparazione atletica della squadra.

«Ai giocatori comfermati avevo affidato, al termine del campionato scorso, un piano di mantenimento che senz'altro avranno osservato — dice Sepulcri —; i nuovi non li conosco personalmente, quindi non sono in grado di effettuare previsioni sulle loro condizioni. In ogni caso martedì mattina proporrò a tutti i giocatori dei test d'ingresso per essere poi in grado d'impostare eventualmente una preparazione differenziata».

Il programma stilato dai responsabili udinesi prevede in questa prima settimana, dopo il test d'ingresso e le visite mediche di domani, sedute di atletica e di pesi a giorni alterni e pomeriggi di basket fino a venerdì, con il sabato mattina dedicato ad un mix atletica-pallacanestro nell'impianto di Cussignacco. Un lavoro iniziale che vedrà ancora come grande assente l'elemento straniero, quanto mai determinante, essendo l'unico concesso, nel prossimo campionato di A2.

La ricerca, al proposito, continua frenetica con una lunga sequela di papabili. Perché gli iniziali Richardson (che piace a Querci) e Burroughs (gradito da Melilla) si sono via via aggiunti i nomi di Slater, Kea, Spriggs, Thornton, Milicevic, Embry, Robinson, fino alla giraffa Wenstrom (2,16) ed ai già conosciuti J.J. Anderson e Kissourine. Con l'ex Los Angeles Clippers, Outlaw, 24enne di 2,02, ultimo della serie.

L'incertezza, al proposito, continua comunque a regnare sovrana sia perché il costo dell'operazione per i più gettonati è piuttosto alto (250 mila dollari per Outlaw ne sono un esempio) sia perché la dirigenza-Libertas vuole andarci con i piedi di piombo per evitare cantonate solenni del tipo Eric White di qualche anno addietro.

Per il completamento del parco italiano, raffreddata la trattativa-Bigot rispunta il nome di Bargna, per il quale è aperta la discussione con Montecatini. Una sicurezza, invece, dal campo sponsor: se manca ancora quello principale, è arrivato quello tecnico, la Tacchini, con contratto triennale.

Edi Fabris

COSTI IN AUMENTO, ASPETTATIVE IN CALO

Stranieri, caccia aperta

GORIZIA — La ricerca del giocatore di fuorivia, in una A2 monostraniera, avrebbe dovuto rivelarsi semplificata. La realtà, invece, si è dimostrata opposta alle previsioni, vuoi perché il basket italiano è maturato e crede un po' meno alle mirabilie presentate dagli agenti, vuoi anche, e soprattutto, perché l'entrata in vigore dal 1.o luglio della legge 91 sul professionismo ha complicato un po' la caccia.

Non tanto per motivi tecnici, quanto per la nuova natura di «dipendenza» che si instaura tra un atleta anche straniero e il club. Così, tra versamenti Gescal e Inps, e trattenute previdenziali per l'Enpals, e per finire all'Irpef, un ingaggio lordo di 250 mila dollari si riduce, al netto, a circa 141 mila e costa viceversa alla società ben 262 mila.

Come dire: i costi sono pressoché raddoppiati da quando si operava solo con la ritenuta d'acconto al 19 per cento.

Così, quando da oggi viene dato il via ai raduni, in serie A2 poche squadre hanno già perfezionato l'ingaggio dello straniero.

La favoritissima Teamsystem affiancherà il russo Bazarevich (strappato a Caserta) a Carlton Myers per costituire una coppia di guardie da urlo. Livorno è ancora al palo.

Cantù, nobile decaduta, perso proprio per scarsa competitività contrattuale (in Spagna, Grecia e altrove il gocatore è un lavoratore autonomo e non dipendente) Curry, cerca un atleta omologo, da collocare in ala piccola e ha pensato a Gerarld Paddio. Caserta vuole un play che valorizzi i suoi numerosi lunghi italiani e sogna ancora di riavere il ricercatissimo Bazarevich...

A Venezia le casse non permettono alcun movimento; Forlì per il pivot si è rivolta al russo Mihailov ma deve prima sistemare la posizione di A.J. English, ancora sotto contratto, trasferito come i diritti della società del presidente Rovati da Roma a Forlì.

Guerrieri per Torino ha scelto il bombardiere Firic. Sassari brancola nel buio, Padova spera di far tornare a pretese più miti John Fox.

Napoli-Battipaglia vuole il regista straniero per incendiare una piazza altrimenti refrattaria: sfumato Wesley (Nba), il numero 2 sulla lista à ora Jim Thomas. Fabriano ha giustamente fatto carte false per riconfermare Jay Murphy, Trapani ha opzionato il nazionale croato Zuric, Pavia è in preda ancora ai propri dissesti finanziari e non può muoversi, Aresium di Frates cerca un 4-5 (torna Darryl Middleton?).

Udine sfoglia la margherita ma il vezzo sarebbe l'ottimo Outlaw, mentre la neopromossa Cervia-Modena di Pillastrini ha individuato nell'ex friulano Henry Turner l'aletta che fa per lei.

Marco Damiani

A2 DONNE

Alla Sgt in arrivo la Del Bello dall'Oma

Patrizia Verde

TRIESTE — Ultimi giorni di mercato nel settore femminile biancoceleste. La società è più che mai intenzionata a potenziare la formazione dello scorso anno aggiungendo almeno una giocatrice lunga, che possa stazionare sotto canestro.

Riccardo Oeser, nuovo caposezione, per il momento sembra non avere notizie precise. «Veramente adesso siamo tutti ritornati dalle ferie, nei primissimi giorni della settimana, ci sarà una riunione con i responsabili di altre società locali, per tentare di avere un rapporto di collaborazione».

Di più, per il momento, non è dato sapere. Ma i conti potrebbero tornare: il mercato chiude il 5 agosto, ed entro quella data la CrTrieste, prossima al campionato di A2, dovrà già avere la squadra al completo. I nomi in ballo sembrano essere sempre quelli, anche se il plurale sembra essere inutile.

La Frisano, richiesta ripetutamente dai dirigenti biancocelesti, è più intenzionata che mai a non muoversi da Pasian di Prato. Per cui, se la matematica non è un'opinione, dei due nomi in ballo, ne rimane uno solo, che guarda caso è proprio quello della triestina Del Bello, impegnata con la maglia dell'Oma.

Per cui è probabile, se le due società riescono a trovare un punto di accordo, che la giovane pivot entri a far parte della CrTrieste.

Altre novità non ce ne sono: le gettonate Verde e Varesano hanno deciso, dando motivo di orgoglio e di soddisfazione a tutta la Sgt, di continuare a vestire la mise triestina, per cui l'unica incertezza, giocatrici a parte, rimane ancora il parquet di gioco.

«È difficile — afferma Oeser — che ci diano il permesso di giocare nella vecchia palestra di via Ginnastica per cui si dovrà ricorrere al palazzetto di Chiarbola».

Fulvia Degrassi

A2 DONNE

A Muggia il portafogli fa più paura delle rivali

Carolina Franzoni

MUGGIA — Prima i soldi poi lo sport. È una realtà fin troppo amara per Trieste. Cadono Triestina e Latus, la Pallacanestro Trieste si salva in «extremis». Muggia purtroppo non è un'isola felice. Anche una società tradizionalmente ostile agli sprechi economici come l'Interclub si trova in difficoltà.

Affrontare una serie A2 con un bilancio seppur di poco in rosso può diventare proibitivo. Le vacanze sono così interamente dedicate alle trattative per ottenere aiuti economici e a sensibilizzare le amministrazioni (dal Comune alla Regione). Il tutto con un massiccio appoggio popolare (si va verso le 1500 firme) e qualche piccolo contributo dei cittadini.

Rimane il fatto che ai dirigenti nerazzurri mancano le basi per poter lavorare in tranquillità.

Una buona notizia per la formazione di Giuliani (la convocazione è prevista attorno al 20 agosto) arriva intanto dalla Federazione. Il vademecum informativo inviato alle società delinea il nuovo quadro della serie A2: le squadre si divideranno in 4 gironi da 12 e quello dell'Interclub comprende quasi esclusivamente formazioni del Triveneto (fanno eccezione Lodi e Civitanova). Meno trasferte pesanti dunque e soprattutto meno costi.

Oltre alle 24 gare di andata e ritorno le squadre saranno impegnate nel «pool» Promozione e Retrocessione (una sola salirà in A1 mentre quattro scenderanno in B). Muggia può puntare a uno dei primi sei posti per dare ai suoi tifosi la soddisfazione di lottare, nonostante tutto, per la A1. In fondo il torneo appare abbastanza equilibrato e le nerazzurre non devono temere nessuno.

Oltre alla Ginnastica Triestina, ben conosciuta è la formazione di Thiene, incontrata l'altr'anno nei play-off promozione. Da prestare attenzione anche a Treviso, che ha una grande tradizione, e a Civitanova.

Renzo Maggiore

SERIE C1 / LO JADRAN IL PIU' AMBIZIOSO, HA RIPORTATO A CASA VITEZ

Un ritornello: cercasi lungo

Boris Vitez in allenamento.

JADRAN

Giocatore	Ruolo	Altezza	Età
Arena Christian	ala	200	22
Emili Marko	guardia	184	18
Hmeljak Marko	guardia	190	20
Grbec Michel	play	187	19
Oberdan Dean	play	185	22
Pregarc David	guardia	187	27
Rauber Sandi	ala	197	30
Samec Stefan	ala-centro	197	19
Stanissa Rudi	guardia-ala	196	23
Vitez Boris	ala	194	33

Allenatore: Walter Vatovec.

Direttore sportivo: Marko Ban.

TRIESTE – Cercasi lungo, disperatamente. Le società di serie C1 avevano fatto pubblicare il loro disperato annuncio ma niente di particolare si è verificato sotto i canestri alla chiusura di un mercato così fiacco che più fiacco non si poteva.

Il bisogno aguzza l'ingegno sicché i coach saranno costretti a inventare qualcosa, in ogni caso non tutti i mali vengono per nuocere poiché in assenza di risultati chi avrà il diritto di gettare la croce addosso agli allenatori?

Più ambizioso e impegnato rispetto alle «cugine», lo Jadran, che dopo un'estenuante trattativa con la Reyer Venezia ha finalmente riportato a casa Boris Vitez, per la gioia di Walter Vatovec, il quale ha rinunciato a Merlin e Crisma, passati a Gradisca con la formula del prestito.

Mercato quanto mai fiacco. Vidoni: squadra da play-off. Nessun miracolo al Don Bosco. Alla Servolana largo ai giovani

«Abbiamo allestito – è opinione del presidente Vidoni – una buona formazione, in grado di centrare l'obiettivo dei play-off. Accanto a tre elementi esperti e comunque assai vitali si affiancheranno dei giovani promettenti. Anche senza veri pivot siamo in grado di catturare rimbalzi e d'impensierire gli avversari con un basket veloce e aggressivo. Stiamo lavorando per il futuro e Vitez ci darà una mano con le nuove leve. Se arrivasse il... castigo della B2 lo accetteremmo».

Nessun miracolo al Don Bosco. Il tecnico Perin fa buon viso alla doverosa campagna di austerity: «Perdiamo qualcosa vicino a canestro, vedremo di adattarci con delle soluzioni alternative». Il riferimento va a Rovere, che a Fagagna si è ripreso.

«In compenso – si consola il "diesse" Modolo – Ravaglia, concluso il servizio militare, potrà essere utilizzato a tempo pieno e speriamo di risolvere pure i problemi di lavoro che assillano Collarini. Sono arrivati due elementi interessanti, Visciano e Scrigner».

Quasi una copia carbone anche la Servolana-Latte Carso. «Cercavamo Pugliesi – recrimina il ds Zerial – e non siamo riusciti ad assicurarcelo. Speriamo di avere Pernich a novembre». La compagine di Zovatto porterà le novità di alcuni juniores e l'inserimento nella «rosa» di Lucio Tomasini, Balbi e Azman. Colocci se ne va in C2 e per il momento Monticolo è fermo ai box.

s.b.

SERVOLANA-L. CARSO

Giocatore	Ruolo	Altezza	Età
Azman Peter	ala	196	22
Balbi Renzo	ala	191	19
Cerne Massimiliano	play	188	26
Cortivo Nicola	ala	193	21
Galaverna Gianluca	ala	195	23
Marega Fabrizio	centro	196	24
Menardi Davide	ala-centro	195	27
Poropat Marco	centro	200	25
Radovani Andrea	guardia	190	27
Tomasini Dario	play	190	22
Tomasini Lucio	guardia	190	20
Tonut Renato	guardia	191	30

Allenatore: Rogelio Zovatto.

Direttore sportivo: Giorgio Zerial.

DON BOSCO

Giocatore	Ruolo	Altezza	Età
Babic Alessandro	play	187	28
Bisca Stefano	ala	196	25
Collarini Silvio	centro	202	27
Fortunati Gabriele	ala-guardia	195	24
Furlan Marco	ala	193	23
Gionechetti Stefano	ala	195	19
Giovanelli Andrea	guardia	190	20
Gori Giancarlo	guardia	180	20
Guzic Alan	ala	197	20
Olivo Manuel	play	180	22
Pecile Massimo	guardia	186	26
Ragaglia Alessandro	guardia	192	22
Scrigner Cristian	centro	198	18
Visciano Giancarlo	ala-centro	198	18

Allenatore: Riccardo Perin.

Direttore sportivo: Maurizio Modolo.

C2, il Dlf tenta il binomio Fortunati-Dacunto

TRIESTE — A differenza degli anni scorsi, nonostante l'avvicinarsi dell'inizio della stagione agonistica, il mercato stenta a prendere il volo: in molti hanno indicato come la causa più probabile di questo trend negativo la mancata disputa del torneo San Lorenzo, che si offriva come sede ideale per abboccamenti, pour parler e trattative.

Dalla C2 arrivano poche novità anche perché non è ancora ben chiaro quante e quali triestine prenderanno parte al neocostituito campionato regionale. Per ora le uniche che sono certe della loro ammissione alla C2 sono tutte le squadre che hanno preso parte la scorsa stagione alla serie D e il Dlf che nella lunga post season del campionato di Promozione ha conquistato la prima piazza regionale della graduatoria di categoria.

Ci sono buone speranze anche per altre squadre triestine reduci da un campionato in Promozione ad alti livelli.

Molto attiva, in questi tempi, è la società di viale Miramare: nella prossima stagione dovrebbe difendere i colori dei ferrovieri Paolo Radovani mentre, e in questo caso il condizionale è d'obbligo, la svendita in atto in via Ginnastica potrebbe portare Fortunati e Dacunto alla corte di Turco.

L'acquisizione di questi due giocatori costituirebbe un colpaccio non da poco per una formazione che può già fregiarsi di un organico di tutto rispetto.

Antonio Dacunto è un vecchio pallino di Turco: la sua statura, unita all'agilità e a una tecnica sopraffina, trovano l'unico freno nella leggerezza sulla strada del successo.

Fortunati, dal canto suo, ha palesato grandi doti di leadership, oltre a un tiro da fuori assolutamente mortifero.

Parliamo ora delle altre formazioni provenienti dalla Promozione: molte di esse si trovano a dover fare i conti con un campionato molto più oneroso di quello precedente e rischiano di chiudere i battenti.

Una di queste è lo Scoglietto che, voci di qualche tempo fa, volevano in fase di entusiastico rinnovamento ma che secondo notizie più recenti non sarebbe in grado di partecipare alla serie C.

Al Cus avrebbe trovato pochi estimatori e molti detrattori l'operato di Caponnetti, mentre l'Inter 1904 è vicina all'acquisizione di Sergio Otta.

Roberto Lisjak

Un'azione del Dlf.

GIRO D'ITALIA A VELA / LIETA SORPRESA A PESCARA - TRIESTE GENERALI ANCORA IN ROSA, MOSCA PERDE COLPI

«Barcola» pesca il jolly

Con Pelaschier, Bologna al secondo posto assoluto.

PESCARA — Bologna Telethon quarta, Trieste Generali sesta, addirittura ultima Mosca. E ha vinto Barcola Lotteria, mentre le donne di Duino Gioia si sono classificate ottave. Questi i risultati della costiera Numana-Pescara, disputata con poco vento, tante bonacce in balìa della brezza notturna. Stravolta anche la classifica generale: Trieste Generali, certo, non si tocca; ma Mosca ora è solo quarta, al secondo posto c'è Bologna, e al terzo, in rapida ascesa Sebastopol.

Si è conclusa ieri mattina alle 4.40 la settima tappa del Merit Cup Giro d'Italia in vela. Si trattava ancora una volta di una regata costiera di trasferimento, poco meno di 80 miglia. Le quattordici barche in gara, mancava infatti Torino, che venerdì ha disalberato e tuttora sta riparando lo Jeannau One Design, sono partite sabato scorso alle 14, prima per un breve obbligato lato di bolina e quindi poi, dopo la boa di disimpegno, in rotta Sud, appunto verso Pescara. La tattica si è giocata tutta sull'interpretazione delle bonacce: prima del tramonto del sole, circa un terzo del percorso, in testa c'era Sebastopol, seguito da Bologna Telethon (a bordo Pietro Dalì e Mauro Pelaschier) e da Trieste Generali, che leggermente staccato dai due, doveva controllare anche Duino Gioia, Barcola e Slovenia.

I russi di Mosca, sempre estremi nelle loro decisioni tattiche, dopo una brutta partenza si sono sempre tenuti molto sottocosta, perdendo così numerose posizioni. La regata, fino a circa San Benedetto del Tronto, è continuata con una lunga serie di refoletti alternati a bonacce, con gli spinnaker da mettere e da togliere in continuazione. A San Benedetto, quando mancavano quindi 30 miglia all'arrivo, mentre Mosca continuava la sua andatura solitaria sottocosta, Bologna e Sevastopol si controllavano a vicenda e Gioia Duino, Trieste Generali, Slovenia Portorose regatavano quasi in linea, poco distanti l'uno dall'altro, Barcola Lotteria ha virato in mare aperto, e trovando una buona raffica si è allontanato — rischiando anche grosso, dal punto di vista tatttico — dal gruppo di testa. I triestini, in mare aperto, hanno trovato una sola ora di fiacca, e per il resto un'andatura di bolina larga che ha permesso loro di giungere all'arrivo primi, con un'ora di vantaggio sugli altri scafi, quasi senza crederci, pensando magari di essere anche ultimi. Un bordo in parte anche fortunato, e tanti punti in classifica.

Un'ora dopo i barcolani, ha fatto capolino Sebastopol, autore di un'ottima prova, poi al terzo posto Liguria Carige, e quarto Bologna Telethon, seguita a pochissimo dalla Slovenia e quindi, al sesto posto, la Trieste Generali.

È andata malissimo, invece, ai russi, classificatisi all'ultimo posto, anche se in classifica figurano quattordicesimi essendo Torino, non partito, ultimo della graduatoria. Dei risultati, insomma, che sembrano più scelti a caso che reali, ma d'altra parte le regate costiere a volte riservano queste sorprese. Il giro intanto è giunto così a Pescara, dove oggi, presumibilmente, con una brezza termica molto meno potente di quella trovata a Numana, dovrebbe disputarsi una regata con percorso a triangolo o a bastone.

Festa generale, insomma, nonostante il sesto posto di ieri, ma anche nella maglia rosa, e il sollievo — ma non l'indiretto merito — di avere ulteriormente staccato Mosca.

Francesca Capodanno

In rimonta Sebastopol Duino Gioia non molla

Classifica generale dopo sette tappe:

1) Generali 146,625 punti;
2) Bologna Telethon 132,688;
3) Sebastopol 126;
4) Mosca 119,750;
5) Barcola 106,625;
6) Catania 102,750;
7) Slovenia 101,500;
8) Liguria 84,500;
9) Duino Gioia 78,250;
10) Romagna 73,250;
11) Toscana 61,750;
12) Torino 57;
13) Vigili del fuoco 50,500;
14) Cervia 47;
15) Alassio 29,750.

Quattro gatti al traguardo: com'è lontano lo sponsor...

PESCARA — Chi, al giro, si immagina tanta gente, musica, le ragazze-immagine, insomma un Carnevale a tutte le ore, e tanta gente a terra ad aspettare i prodi velisti al ritorno dalla regata, si sbaglia di grosso. Erano in sei o sette, l'altra notte, ad esempio, ad aspettare in piedi da svegli, l'arrivo della regata che ha portato le barche a Pescara. Il team a terra, esiguo di numero, i camper, tutti in fila, lungo l'autostrada, si fermano su ogni altura, a guardare le barche e a capire la situazione. Il viaggio diventa interminabile.

La flottiglia del Giro d'Italia, quest'anno alle prese con l'«austerity».

Quattordici barche in mezzo al mare: da lontano, dal tetto di un furgone ai bordi dell'autostrada, sabato scorso non si vedeva altro. Nessuno sponsor, niente soldi, niente ingaggi, solo quattordici barche che andavano di poppa, due in testa, tre un po' staccate, una praticamente in spiaggia, le altre dietro, un po' sperdute. Il giro in realtà è questo: e non si capisce proprio se sia un bene o un male, se sia una situazione voluta, una sorta di calamità economica. Meno sponsor meno soldi: in giro è questo che continuamente si sente dire. Però ieri le quattordici barche andavano avanti comunque, mettendoci il massimo dell'impegno, soldi o non soldi, sponsor o non sponsor.

Dicevamo del clima di contorno: i camper, la tv per guardare il gran premio, le radio e i videogiochi portatili; oppure le seppie con la polenta, il vino (quindici litri) con le pesche (trenta chili), le melanzane alla parmigiana. Si dorme in barca o in camper, qualcuno anche in albergo, ma è tutto, tutto quanto una grande attesa. Non si fa altro, in fin dei conti, che aspettare di andare in barca, fare le regate, calcolare le classifiche, andare alle premiazioni.

Le barche triestine comunque se la passano bene: anche Barcola Lotteria — che ha preparato tutto in tempo di record, e che non ha ancora capito se i soldi saranno sufficienti a finire il giro — in fin dei conti non si lamenta. Le donne di Duino Gioia contro gli infasti pronostici di qualcuno — Cino Ricci compreso — tengono duro e non mollano. Anzi, a dar man forte al gruppo di Trieste è arrivata anche Paola Storici, e si attende per la settimana prossima Flavia Bottaro.

Collaudato, rodato e ben oliato, il team Trieste Generali: Walter e Uccio, i due baby-sitter di turno, non fanno mai cilecca, e per tutti, a qualsiasi ora, c'è sempre caffè o pastasciutta: insomma, meglio che a casa dalla mamma.

f. c.

La frenesia di Cino Ricci

PESCARA — Il giro insomma prosegue. Tra qualche festa in discoteca oppure qualche città un po' insensibile e qualche problema tecnico.

Il nodo da sciogliere dell'ultima giornata si chiama Torino, la barca che venerdì sera ha disalberato. E' la prima volta che capita nell'era Jeanneau. L'equipaggio, che non voleva proprio sentire di tornarsene a casa e concludere così il Giro, ha attraversato mezza Italia da Numana a Sori, in Liguria e poi giù fino a Pescara — per recuperare un pezzo d'albero, e quindi lavorarci sopra almeno un giorno per rimetterlo in piedi. Sono comunque incidenti di percorso.

Qui a Pescara sono tutti contenti, Cino Ricci è impegnato tutte le 24 ore del giorno: tra dettagli organizzativi, cronache televisive (a proposito, il giro va in onda ogni lunedì sera su Telepiù 2 non criptato, come gli aggiornamenti in ogni sera) e «previsioni» sui risultati di boline, regate e classifiche. Intervistarlo è impossibile sempre in preda del suo telefonino portatile, corre avanti e indietro su un monopattino a motore rigorosamente Merit).

Gli skipper invece sono già più disponibili a fare il punto della situazione. Claudio De Martis è tranquillo: regata solo nelle prove locali, bastoni e triangoli, e lascia il suo posto a Stefano Spanghero nelle regate lunghe. La maglia rosa in casa Generali era prevista e prevedibile: ora si tratta solo di tenersela ben stretta. «Tutto bene a terra e in mare» rileva quindi De Martis fino a quando le cose andranno in questo modo non c'è proprio nulla di più da dire.

Dopo la vittoria — inattesa — di ieri, anche Roberto Benvenuti di Barcola Lotteria è contento: «Una vittoria ci voleva, siamo molto soddisfatti. Più passano i giorni e meglio possiamo fare, siamo sempre meglio organizzati e a bordo abbiamo velisti sempre più esperti. Speriamo solo di arrivare (con i soldi) fino in Sardegna».

Mauro Pelaschier, vista la classifica è già più che soddisfatto: (Il secondo posto va già meglio, ma il Giro non è ancora finito» commenta, e di questo nessuno aveva dubbi. Ancora Ivan Strauss al timone di Slovenia Casinò Portorose: «Stiamo migliorando di regata in regata, commenta, e in ogni caso questo Giro mi piace proprio».

fr. cap.

DA MERCOLEDI' NELLA BAIA DI PANZANO IL CAMPIONATO ITALIANO RACEBOARD

Windsurf tricolore a Marina Julia

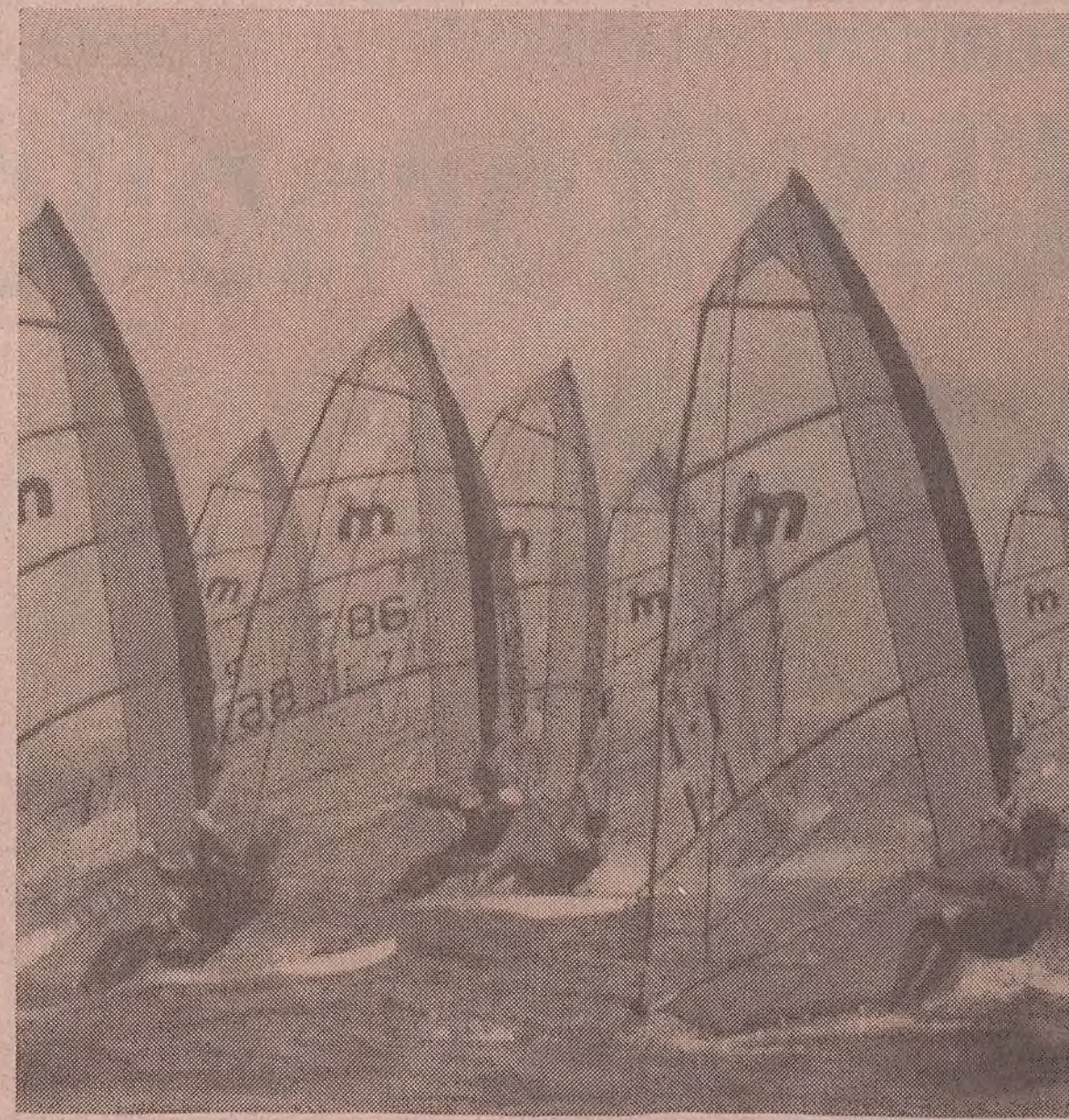
Nei pesi leggeri favorito d'obbligo il pordenonese Alessandro Cereser - Regate nel pomeriggio

MONFALCONE — Saranno una sessantina i concorrenti, provenienti da tutta Italia, isole comprese, a darsi battaglia nella prova unica del campionato italiano di windsurf, in programma in Marina Julia dal 3 al 6 agosto. La competizione, organizzata dall'Associazione velica windsurfing Marina Julia con a capo i coniugi Ferin, è riservata alla specialità del Raceboard (classe libera) ed è di tipo Open, cioè aperta anche agli stranieri. Sono già iscritti infatti alcuni velisti dell'Est europeo, dove prediligono gareggiare con questo tipo di tavole a vela.

Il titolo di campione italiano verrà assegnato al termine delle sei prove, due al giorno, che si disputeranno nel pomeriggio quando, dopo le 13, nel golfo di Panzano inizia a levarsi una brezza di ponente-libeccio ideale per surfisti. Le gare comunque non potranno partire sotto il limite minimo di vento di 5 nodi.

Il percorso, composto da una «M» olimpica, verrà delimitato con boe e sarà ubicato nello specchio di mare al largo tra Marina Julia e il villaggio turistico Albatros. I ragatanti dovranno compiere un primo bastone seguito da quattro laschi a scendere, per una durata di 40 minuti. Si tratta della nuova filosofia di ragata stabilita dall'Iyru, per rendere le gare più spettacolari.

I titoli saranno due: pesanti e leggeri, suddivisi fino a 75 chili i secondi e da 70 in poi per i primi. Un accavallamento dovuto, per evitare contestazioni al calo di peso che avviene nei concorrenti durante la gara. Favoriti per la conquista dell'alloro tricolore il bolzanino Harry Negri del Cus Parma per i pesanti (l'anno scorso il titolo è stato vinto da Luciano Treggiari, a Numana); nei pesi leggeri moltissime possibilità di fare il bis vanno al campione in carica juniores e assoluti Alessandro Cereser di Prata di Pordenone. Il quindicenne friulano gioca naturalmente in casa essendo affiliato proprio al windsurfing Marina Julia. Appuntamento quindi a mercoledì.

Claudio Soranzo

Da mercoledì nel golfo di Panzano i windsurf si daranno battaglia.

VELIERI DELLA MARINA MILITARE

«Stella Polare» in Portogallo

LISBONA - Il «Corsaro II» e la «Stella polare», velieri gemelli della Marina militare italiana con un equipaggio di sedici uomini ciascuno, sono da oggi a Porto, per partecipare a una serie di iniziative dell'intenso agosto velico in Portogallo. C'è innanzi tutto la regata internazionale «Cutty Sark», che arriva a Porto il 4 agosto e riparte il 7 per Saint-Malo, in Francia, destinazione per la quale veleggeranno le due unità italiane, insieme a circa un centinaio di velieri di differenti classi e dimensioni di vari paesi.

Poichè il Portogallo commemora quest'anno il sesto centenario della nascita a Porto del principe Enrico il navigatore, grande ispiratore dell'espansione oceanica lusitana, questa tappa della «Cutty Sark» è stata denominata «Prince Henry memorial». E in onore al principe, che non navigava ma faceva navigare gli altri, sono in programma a Porto una serie di attività veliche con la partecipazione delle numerose imbarcazioni presenti, comprese naturalmente il «Corsaro II» e la «Stella polare».

A Porto si uniranno nei prossimi giorni i partecipanti alla regata «Cutty sark» e i partecipanti a Lisbona al quinto trofeo Infante dom Henrique (è così che i portoghesi designano Enrico il navigatore), regata che toccherà e le Azzorre.

Riparte l'Appuntamento Prossima tappa Pesaro

RAVENNA - Le 83 imbarcazioni che partecipano all'edizione 1994 dell'«Appuntamento in Adriatico» sono partite ieri mattina da Ravenna con destinazione Pesaro, dove è fissato l'arrivo della quinta tappa dell'itinerario della ormai tradizionale iniziativa marinara.

Pur non essendo una manifestazione con spiccati caratteri agonistici, l'«Appuntamento in Adriatico» stila con cadenza quotidiana una classifica che attualmente vede al comando nella classe 11 metri «Flash» di Rovinelli, nella 10 metri «Bid star» di Gerussi, e nella 9 metri «Golden sunrise» di Simonich, giunti primi nella regata d'apertura svoltasi la scorsa settimana a Trieste.

Delle 83 imbarcazioni partecipanti, parecchie sono triestine o comunque di solito ormeggiate nei porti nautici regionali.

In precedenza, l'«Appuntamento in Adriatico» aveva toccato anche i porti di Grado e di Iesolo.

Michel-Bolletti, speranze europee sullo Snipe

La coppia Michel-Turazza in azione. Ora Turazza è sostituito da Bolletti.

MONFALCONE — Cinque titoli italiani Snipe in sei anni: questo l'ottimo palmarès del monfalconese Enrico Michel che, nonostante il cambio nell'ultima stagione del compagno d'avventura, è riuscito a consolidare il suo primato a livello nazionale. Dopo 4 allori tricolori, conquistati assieme a Giovanni «John» Turazza, per anni fedele compagno di coppia, all'inizio di stagione arrivò la tegola dell'abbandono di Turazza. Urgente quindi trovare un sostituto: chi poteva essere meglio di Martino Bolletti, campione italiano di classe Europa? Nessuno, se si pensa che i due hanno subito legato alla perfezione e alla seconda gara assieme si sono già aggiudicati il campionato italiano. Addirittura con una prova d'anticipo. Un exploit non indifferente per la coppia della Società vela Oscar Cosulich di Monfalcone che a Rimini si è aggiudicata le prime due prove e nelle tre successive si è sempre meritata il secondo posto. A batterli nientemeno che il padre di Enrico, Sergio Michel, in coppia con il triestino Giorgio Brezich. Gli avversari più temuti, i trentini De Mattè-La Rossa, sono finiti terzi.

I monfalconesi sono andati molto bene con il vento leggero sui 3 metri al secondo, subendo però la superiorità altrui con una brezza ancora più ridotta. La sesta e ultima prova i due campioni l'hanno vissuta da spettatori, tanto era inattaccabile il loro punteggio acquisito nelle precedenti 5 prove.

Nel palmarès di Enrico Michel manca purtroppo il titolo del 1992, vinto, ma tolto di mano per partenza anticipata nell'ultima prova. Un vero peccato: senza questa interruzione avrebbe potuto vantare sei medaglie d'oro consecutive.

Ora i due si stanno allenando in vista del prossimo appuntamento internazionale all'isola di Minorca, in Spagna, dove si terranno a settembre i campionati europei. Lo Snipe (in italiano Beccaccino) è una piccola imbarcazione con scafo in legno e deriva, attrezzata con vela bermudiana e fiocco, per una superficie totale di 11 metri quadrati.

c.s.

PALLAMANO / PARLA ALESSANDRO TARAFINO, PUNTO DI FORZA DEL PRINCIPE, «REDUCE» DALLA NAZIONALE

«Ora vogliamo la Coppa»

TRIESTE — Dopo la trionfale conclusione del campionato e dopo la parentesi con la nazionale, prima esperienza alle dipendenze di Lino Cervar, abbiamo parlato con Alessandro Tarafino, punto di forza della compagine del Principe, al quale abbiamo chiesto un giudizio su questa sua prima avventura con la maglia azzurra.

«È andato tutto sommato bene, la squadra ha ottenuto buoni risultati come la vittoria di misura con la Romania ottenuta al termine di una gara equilibratissima. Personalmente non ero al massimo della condizione ma ritengo sia normale visto il grande sforzo sostenuto fino al termine della stagione con la squadra di club».

Le dimissioni del presidente della Figh, Ralf Dejaco, hanno influenzato il clima azzurro?

«Direi di no, la notizia delle dimissioni è arrivata quando eravamo già in ritiro e di conseguenza non ci sono stati grossi commenti al riguardo. Personalmente non so come finirà questa vicenda, spero solamente che chiunque assumerà la presidenza voglia bene alla pallamano e si adoperi per favorire l'ulteriore sviluppo del nostro movimento».

Tornando al campionato nazionale, questo primo anno nella massima serie le ha reso subito uno scudetto, il primo; come giudica questa sua prima stagione a Trieste?

«Effettivamente meglio di così non poteva andare. Sono arrivato in una squadra nella quale mi sono subito ambientato e trovato benissimo. Se a questo aggiungiamo il fatto di aver centrato subito l'obiettivo del titolo tricolore direi che miglior esordio nella massima serie non poteva esserci».

Che cosa pensa del neo-acquisto della Società Goran Nims?

«Direi che si tratta di un buonissimo colpo di mercato che rinforza certamente la nostra squadra. Se a questo aggiungiamo il fatto che Goran è un ragazzo giovane e che per questo può ancora migliorare direi che la società si è mossa con grande oculatezza».

Quali sono le prospettive per la prossima stagione e per la Coppa dei campioni?

«Per quel che riguarda il capitolo Coppa campioni c'è ancora l'amaro in bocca per la rocambolesca eliminazione dello scorso anno quando a Vienna degli episodi quantomeno discutibili ci impedirono di conquistare il passaggio al turno successivo. Quest'anno con i rinforzi di mercato potremo fare sicuramente di più. Bisognerà vedere se potremo contare su buoni arbitraggi e se avremo fortuna con i sorteggi. Sono comunque sicuro che saremo in grado di toglierci più di qualche soddisfazione».

Dopo una stagione agonistica particolarmente lunga ed impegnativa è arrivato finalmente il momento delle meritate vacanze. Dove le trascorrerà?

«Parto per l'America e più precisamente per New York dove cercherò di smaltire le fatiche accumulate nel corso della stagione in modo da ripresentarmi nuovamente carico e al meglio a Trieste quando riprenderà la preparazione».

Lorenzo Gatto

Alessandro Tarafino in azione. (Italfoto)

TENNIS / VETERANI REGIONALI

«Over 45» da brivido: Visintini 'infila' Cressi

Sono stati assegnati sui campi del Tc Grignano di Trieste i titoli regionali riservati alle categorie Veterani. La vittoria più sofferta è stata quella di Edy Visintini tra gli Over 45 che in finale è riuscito a piegare la resistenza del sorprendente Fulvio Cressi. Proprio Cressi è stato uno dei protagonisti della settimana, mettendo in mostra un ottimo stato di forma che gli ha permesso di superare in semifinale la testa di serie n. 1, Lucio Zamelli, prima di arrendersi a Visintini, costretto a una difficile rimonta sul punteggio di 4-3, 0- 40 in suo sfavore nella terza e decisiva partita.

Over 35 domina Meroi

Tra gli Over 35, invece, c'è stata la conferma del dominio regionale di Maurizio Meroi, che conquistando il torneo ai danni di Maracich in semifinale e di Ponti in finale, ha così ottenuto l'assegnazione per il suo circolo d'appartenenza, l'St Città di Udine, del trofeo Credito Romagnolo - Banca del Friuli strappato per un soffio dalle mani del Tc Triestino.

Over 55 Pizzolito super

Decimo titolo regionale per Radames Pizzolito che confermando di essere uno dei primi cinque tennisti italiani nella categoria Over 55, si è imposto in finale su Folegotto, che non ha potuto strappare più di tre games al suo avversario n. 78 della classifica mondiale Veterani.

Ladies: grande Gabriella

Nel singolare femminile Ladies la vittoria è andata a Gabriella Lopresti che in due set ha sconfitto nel match decisivo Loretta Tius. La Tius aveva raggiunto la finale eliminando nella parte bassa del tabellone le due favorite, Sentivany e Marzari, mentre nella parte alta la Lopresti ha approfittato al meglio dell'uscita di scena della testa di serie n. 1 Bruni per mano della Lonzar, poi battuta agevolmente.

Over 45 doppio «doc»

Grande battaglia anche nella gara di doppio riservata agli Over 45 dove Edy Visintini e Alessio Cossutta hanno trionfato superando in una combattuta finale la coppia Baradel-Petracco. I due tennisti isontini si erano qualificati per la finale battendo in tre set Zamelli e Delli Compagni, mentre Visintini e Cossutta si erano imposti su Cressi e Conti prima di conquistare il titolo dovendo rimontare in finale un set di svantaggio ai loro avversari.

Risultati. Singolare maschile Over 35. Semifinali: Meroi b. Maracich 6-3, 6-2; Ponti b. Giorgi 3-6, 6-4. 6-1. Finale: Meroi b. Ponti 6-2, 7-5. Singolare maschile Over 45. Semifinali: Cressi b. Zamelli 7-5, 7-5; Visintini b. Delli Compagni 7-6, 3- 6, 4-1, rit. Finale: Visintini b. Cressi 6-0, 2- 6, 6-4. Singolare maschile Over 55. Semifinali: Pizzolito b. Gabelli 6-0, 6-2; Folegotto b. De Pellegrin 7-5, 6-4. Finale: Pizzolito b. Folegotto 6-3, 6-0. Singolare femminile Ladies Over 40. Semifinali: Lopresti b. Lonzar 6-1, 6-1; Tius b. Sentivani 6-1, 6-1. Finale: Lopresti b. Tius 6-1, 6-4. Doppio maschile Over 45. Semifinali: Baradel-Petracco b. Zamelli-Delli Compagni 6-7, 6-3, 6-3; Visintini-Cossutta b. Cressi-Conti 7-6, 6-2. Finale: Visintini-Cossutta b. Baradel-Petracco 3-6, 6-3, 6-4.

Ha preso il via sui campi del Circolo Marina Mercantile di Trieste il torneo femminile denominato «Agosto in rosa», costituito da un tabellone riservato alle giocatrici non classificate e uno riservato alle Ladies. Tra le non classificate hanno superato senza difficoltà il primo turno, le due principali favorite della vigilia, Zettin e Como. Risultati primo turno torneo Mc: Zettin b. Bosco 6- 1, 6-0; De Mattia b. Poiani 6-1, 6-3; Marino b. Calogiuri 6-4, 3-6, 6-2; Visintini b. Sepuca 6-0. 6-1; Marzari b. Hocevar 6-2, 6-1; Como b. Allegretti 6-1, 6-1.

Programma della settimana dal 6 agosto al 15 agosto. Tennis club Tarvisio, singolare maschile e doppio maschile non classificati, Trofeo Asano; tel. 0428/2208. Tennis club Grado, singolare maschile classificati; tel. 0431/81344. Tennis club San Vito, singolare maschile non classificati; tel. 0434/80377. Tennis club Triestino, singolare maschile Terzo satellite Atp Memorial Marocchi; tel. 040/226179.

Sebastiano Franco

BASEBALL / SERIE B

Ronchi festeggia le sue «pantere»

Primo posto in classifica con 27 vittore, 5 sconfitte: ecco come i Black Panthers sono tornati in serie A

RONCHI DEI LEGIONARI — È festa grande a Ronchi dei Legionari. Festa grande nell'ambiente del baseball, quello sport d'origine americana che proprio in questa città ha attecchito come in nessun'altra località del Friuli- Venezia Giulia. I Black Panthers sono nuovamente in serie A, in quello che è considerato l'Olimpo del «batti e corri» italiano.

La consacrazione ufficiale, dopo che il passaggio di categoria era già divenuto matematico da qualche settimana, è arrivata ieri alla conclusione delle ostilità nel campionato cadetto. La divisione della posta in palio ottenuta sul diamante degli Amatori Piave, squadra guidata dal triestino Luciano «Giaguaro» Miani, ha infatti permesso ai ronchesi di finire la stagione al primo posto in classifica con 27 vittorie e solamente cinque sconfitte. Un bottino niente male per la squadra guidata con sagacia e passione dal cubano Frank Pantoja, un uomo che a Ronchi dei Legionari ha trovato tanta stima, tanta amicizia, tanta comprensione.

Una vittoria e una sconfitta in terra veneta e con esse il biglietto d'ingresso per la massima serie. Il prossimo anno tornerà la serie A nel Friuli-Venezia Giulia. E se ne sentiva sinceramente la mancanza dopo tanti anni di purgatorio nel torneo cadetto. La si sentiva a Ronchi dei Legionari, città abituata a masticare grande baseball anche in passato, ma la si sentiva anche nel resto della regione, abituata ad avere una squadra faro.

Tornando alle due partite di ieri con gli Amatori Piave, è andato ai padroni di casa il primo risultato utile della giornata. Il nove di Miani ha chiuso a proprio favore il primo appuntamento, con il punteggio di 16 a 13, ma i ronchesi non si son fatti ripetere due volte prima di prendersi una sana rinvincita.

La seconda gara è andata appannaggio delle «pantere» per 17 a 8. «Pantere» che non hanno deluso, «pantere» che hanno quindi dato libero sfogo alla festa per la raggiunta promozione. Ora bisognerà lavorare per il futuro. E lavorare significa trovare uno sponsor che voglia legare il suo nome alla società del presidente Diego Mineo. Le aspettative sono tante.

Sugli altri campi della serie B va segnalata la doppia vittoria del Crocetta Parma ai danni del Bisi Mantova con i risultati di 12 a 2 e di 23 a 18 e la spartizione della posta in palio tra San Martino Buonalbergo e Padova. Nella prima gara il punteggio di 17 a 7 è andato a favore dei patavini, mentre nella seconda i padroni di casa hanno chiuso le ostilità a proprio favore per 21 a 1.

Luca Perrino

BASEBALL / SERIE C1

Per l'Alpina Tergeste il verdetto finale solo dopo i recuperi

TRIESTE — Non è ancora finita, c'è ancora da soffrire, e parecchio, per capire quale sarà la squadra che potrà tirar fuori dal frigo le classiche bottiglie di spumante e brindare alla promozione. Il finale, nel campionato di serie C1 di baseball, è di quelli al cardiopalmo per antonomasia. Se fino a qualche settimana fa era l'Alpina Tergeste l'unica, vera papabile alla promozione in serie B, ora la lotta vede coinvolte anche Rangers Redipuglia e Cassa rurale ed artigiana di Staranzano. E al momento attuale sembra essere proprio quest'ultima la maggior candidata a fare il salto di categoria. Comunque saranno i recuperi Tergeste-Falcons e Treviso Rangers a fornire il verdetto finale.

E non è detto che si debba andare agli spareggi, ieri, all'ultimo atto della «regular season», hanno vinto tutti. Ha vinto la Cassa rurale ed artigiana di Staranzano che ha chiuso in testa la fase regolare del campionato con 12 vittorie e 4 sconfitte. L'ultimo successo della stagione, giunto col fiato sospeso e con il pensiero rivolto agli altri incontri del girone 3, è arrivato nel derbyssimo con i Falcons di Monfalcone.

L'incontro si è chiuso anzitempo, alla settima ripresa, per manifesta inferiorità e con il punteggio di 15 2 a favore del nove guidato da Mario Minetto e Stefano Zotti. Una grande prova d'assieme quella offerta dagli staranzanesi davanti al pubblico amico. Una prova ineccepibile nel settore difensivo, con 0 errori commessi, ed una prova sagace nel box di battuta nel quale si sono distinti capitan Franco Deffendi ed Enrico Riabiz.

Ha vinto anche l'Alpina Tergeste, ora seconda con 11 vittorie e 4 sconfitte. Per i ragazzi di Roberto Cecotti e Claudio Cernecca il trionfo è giunto davanti al pubblico amico nello scontro che li vedeva opposti al Treviso. E come volevano le migliori previsioni della vigilia il punteggio ha arriso ai colori triestini per 8 a 6. Ed hanno vinto anche i Rangers di Redipuglia, secondi con 11 successi e 4 sconfitte.

Per loro la vittoria è arrivata in trasferta, sul diamante dei Dragons di Castelfranco Veneto. Alla fine delle regolari nove riprese il punteggio è stato di 11 a 4 a favore degli uomini di Roberto «Bobo» Comar, allenatore che ancor oggi non disdegna, e con un certo successo tra le altre cose, di salire sul monte di lancio e di risolvere anche qualche partita.

Anche per i redipugliesi, che attendono un posto nei playoff, si è trattato di un finale in crescendo, un finale che ha messo in luce tanta voglia di fare ed una grande potenzialità, com'è per altro tradizione del nove redipugliese.

lu. pe.

PALLAVOLO / CRISI «ANNUNCIATA»

Il presidente della Fipav: «Un solo team per Trieste»

TRIESTE — Sembra davvero che la pallavolo nella nostra città abbia imboccato una strada senza uscita. Nonostante i buoni propositi di molti, se non di tutti gli «addetti ai lavori», nessuno sembra aver trovato la maniera per uscire da una scomoda situazione di stallo. La mente e le parole di chi ama questo sport ritornano sempre agli anni d'oro, agli anni della serie A, quando Trieste aveva il suo posto tra le «grandi». Sia nel settore maschile sia in quello femminile tutto andava per il verso giusto. In che modo siano degradate le cose si sa fin troppo bene, come si sia lentamente usciti di scena è noto a tutti.

Da allora, e per molti anni purtroppo, chi avrebbe potuto impegnarsi per tentare una ripresa effettiva ha impiegato più tempo a incensare gli anni d'oro e a scaricare le colpe della disfatta a destra e a manca che a lavorare in maniera costruttiva. E così si impiega più tempo a rinverdire il passato e a osservare con una certa invidia quello che succede intorno alla nostra città che a programmare con umiltà e serietà il futuro.

Di nuovi talenti, di grandi pallavolisti triestini si sente parlare poco. Eppure più di qualcuno è uscito dall'ombra e ha fatto davvero strada. Lontano da Trieste, ovviamente. E forse qualcuno potrebbe anche oggi, anche in queste disastrate condizioni, riuscire a emergere. A Schio Ezio Longo gioca titolare in A1: sono anni ormai che si sta facendo onore sui parquet di tutta Italia da protagonista. Anche Lajris Zerial qualche anno fa aveva tentato con successo la strada della serie A lontano dalla sua città. E l'elenco si potrebbe infoltire, scendendo di categoria, enumerando tutti gli atleti che, invogliati da progetti concreti, allettati da compensi adeguati e invogliati da dirigenti e allenatori capaci, hanno scelto di «emigrare». Una delle più forti ragazze triestine, Michela Fragiacomo, gioca a Latisana. Altre promettenti giovani hanno in progetto di seguire al stessa strada, sobbarcandosi a volte centinaia di chilometri al giorno per giocare a pallavolo piuttosto che partecipare alla lenta agonia di questo sport nella loro città.

Chiamato a pronunciarsi sulla ben nota crisi locale, il presidente della Fipav regionale, Paolo Ruggieri, aveva sollecitato un urgente rimedio affinché al più presto si realizzasse la tanto auspicata «squadra di Trieste». «Stiamo rischiando — aveva detto — di diventare il serbatoio naturale di altre realtà che ci stanno vicine, e così facendo siamo destinati a scomparire». E infatti, la strada sembra proprio questa. Ogni anno, più o meno, si dissolve una squadra. In una sorta di raccapricciante «gioco delle sedie» infantile, a turno qualcuno resta fuori.

Questa volta è toccato al Cus Prevenire, ma tutto fa supporre che il suo esempio, nelle categorie minori, verrà seguito da altri. Senza una seria programmazione, senza un lavoro metodico sul settore giovanile vengono a mancare giocatori, le squadre con il passare delle stagioni sono costrette a cercare unicamente la maniera per sopravvivere sottraendo ad altri le pedine che si perdono per strada, ottenendo in tal modo la possibilità di iscriversi al campionato successivo. Questo discorso non vale per tutti. C'è chi da anni si programma l'attività di quinquennio in quinquennio: sono le società della minoranza slovena. Ma forse questi rari esempi non sono sufficienti per tacitarsi la coscienza.

In questi giorni si dovrebbe delineare con precisione il futuro della pallavolo maschile: la Pallavolo Trieste e ciò che resta del Cus Prevenire potrebbero giungere a un accordo nel senso di creare dopo tanti anni un'unica squadra a Trieste. Ancora una volta, giocatori e dirigenti, tutti col fiato sospeso ad attendere che prenda vita un progetto serio, che si realizzi qualcosa in cui credere. Che sia la volta buona però, perché ci sia ancora qualcuno che abbia una speranza da alimentare.

g. s.

SCI D'ERBA / MONDIALI JUNIORES

Cristina «mangia-medaglie»

Grande affermazione della Mauri, 19 anni, triestina, che non delude

TRIESTE — Cristina Mauri, la diciannovenne triestina campionessa di sci d'erba, prosegue nella bella tradizione di non fallire i grandi appuntamenti. Ai campionati mondiali juniores, disputatisi questa settimana a Gaal (Austria), Cristina ha meritato la prima piazza nello slalom gigante e nella combinata (slalom più supergì), un argento in supergigante e un bronzo in slalom. Dopo i dubbi della vigilia delle gare, accresciuti dai timori per il delicato ginocchio destro e dall'incertezza sul proprio stato di forma, Cristina ha potuto essere festeggiata questi mondiali giovanili.

Nello slalom gigante femminile il trionfo azzurro è stato completo: prima Cristina Mauri, seconda, a circa 1''20 dalla vittoria, la comasca Bazzi e terza, a più di 2'' dalla vittoria, l'altra lombarda Formenti. Cristina, nella specialità a lei più congeniale (in gigante è stata anche campionessa mondiale assoluta), temeva la concorrenza della Bazzi e giunta al traguardo non credeva di essere riuscita a staccare la forte avversaria di più di 1''. «Nel supergigante, putroppo, partivo con il numero 1 — prosegue Cristina —. Non potevo osservare le traiettorie delle avversarie, temevo di tenere troppo nel primo tratto, il più ripido, e poi di trovarmi quasi ferma nella parte pianeggiante della pista».

Tutto è andato bene per la triestina che ha agguantato la seconda piazza alle spalle della Bazzi e davanti alla Schweighofer. E tra le altre italiane quarta la Formenti e sesta Patrizia Mauri, la diciassettenne sorella di Cristina, come lei tesserata per lo Sci Club 70. Nella combinata, infine, vittoria ancora per la Mauri con vantaggio sulla Schweighofer e sulla Formenti.

Patrizia Mauri, uscita nel gigante e caduta nello slalom, ha concluso, peraltro in ottima posizione, solo il supergì. Non ha avuto fortuna Alessandro Malfatti, l'atleta dello Sci Cai Trieste che puntava soprattutto sul supergigante. «Ho avuto notevoli problemi con il materiale da gara e il mio migliore risultato è stato il 14.o posto nello slalom gigante. 18.o posto dopo la prima prova, sono riuscito a risalire nella seconda nonostante i miei sci non fossero assolutamente competitivi — ha spiegato Alessandro —. Sono stati dei mondiali sfortunati, ho lavorato tanto per raccogliere poco ma nonostante tutto sono contento di come ho sciato» ha concluso Malfatti.

In campo maschile le vittorie sono andate al ceco Daniel Mrna (slalom e combinata), all'altro ceco Nemec (gigante) e al germanico Bernhardt (supergigante). Tra gli italiani terzo in slalom gigante e in combinata il bergamasco Mario Boschini e terzo in supergigante il veneto Fabiano Pescosta.

a. p.

PATTINAGGIO / GIOVANILE

Arianna, oro e bronzo

TRIESTE — Ottima prestazione di Arianna Ieicic, la tredicenne atleta del Pattinaggio artistico triestino impegnata a Mantova nelle gare valide per i campionati italiani di pattinaggio artistico riservati alle categorie regionale giovanile e regionale B.

Arianna, in gara tra le regionali giovanili, si è affermata nella combinata e ha meritato la terza piazza nel libero e negli obbligatori. Nella combinata la Ieicic ha meritato un punteggio di 73,1 ed è salita sul podio con la trevigiana Barbieri (70,9) e con la Campisi (61,8). Nel libero la vittoria è andata a Maria Gallo, di Pompei (39,9) e alle sue spalle la Barbieri (38,8) e la nostra Ieicic (38,1). Negli esercizi obbligatori, infine, vittoria per la modenese Ricchieri (39,1) e podio anche per la Verri (36,6) della Nicese e per la Ieicic (35). Tra le altre triestine 15.a nel libero la Mauri del Dlf e 27.a negli obbligatori la Rainis del Jolly.

In campo maschile la vittoria della combinata è andata al piacentino Magistro (68,5) e nel libero vittoria di Ballarin di Terni. Tra i triestini in combinata 8.o Boris Colmani del Jolly (57,5) e 14.o Federico Di Leva del Pat (53,5), 10.o nel libero Colmani.

An. Pug.

ATLETICA LEGGERA / COMPLEANNO AL GREZAR PER UN ATLETA-SIMBOLO

Rodolfo Crasso, 80 anni lunghi mille metri

TRIESTE — Toccato da tanta amicizia e generosità Rodolfo Crasso ha voluto ringraziare tutti gli atleti, i dirigenti e i tanti amici che, affettuosamente, gli si sono stretti attorno per i suoi 80 anni, portati con tanta grinta, dinamismo e voglia di fare. «Un grazie di vero cuore a tutta questa meravigliosa gente e al personale dello stadio che ha permesso questa manifestazione». Così ci ha detto il cavaliere, commosso per quanto è stato fatto per lui.

Per il «Crasso-day» il Grezar si è trasformato con tanta gente per festeggiare un simbolo della nostra atletica leggera, come hanno voluto sottolineare, con la loro presenza, anche i presidenti del Coni provinciale e regionale Borri e Felluga e il presidente regionale della Fidal Isler. Tanti i fiori e tanti i regali, tra i quali i premi speciali con cui tutte le società triestine hanno voluto solennizzare questo traguardo. E in onore di Crasso si è disputato anche un meeting provinciale riservato ad amatori e veterani.

Alla fine della manifestazione, in una simbolica staffetta inneggiante agli 80 anni, sono scesi in pista podisti e marciatori che hanno affiancato Crasso in quei mille metri di un ideale percorso, che sono tra i più belli della sua lunghissima carriera agonistica e dirigenziale. Crasso ha marciato spavaldamente come sempre, ed elegantemente e con buona andatura ha percorso i due giri e mezzo dell'anello del Grezar. All'imboccatura degli ultimi cento metri, tutti si sono fatti da parte e lui, da solo, ha percorso trionfalmente la dirittura d'arrivo, sommerso da applausi.

Alla fine commosso e felice Crasso ha voluto parlare del Grezar, questa struttura a cui è legato da innumerevoli ricordi e per la quale da tempo sostiene la necessità di risistemare piste e pedane. «I ragazzi più giovani devono gareggiare qui al Grezar e non a Cologna. E' un peccato e un'ingiustizia non utilizzare un impianto che tanto ha dato all'atletica e che tanto può ancora dare».

Sa.Be.

LA «MEDIA» BMW SEMPRE PIU' COMPETITIVA

Serie 5 super star

Frontale aggiornato e aggiunta sostanziosa di accessori

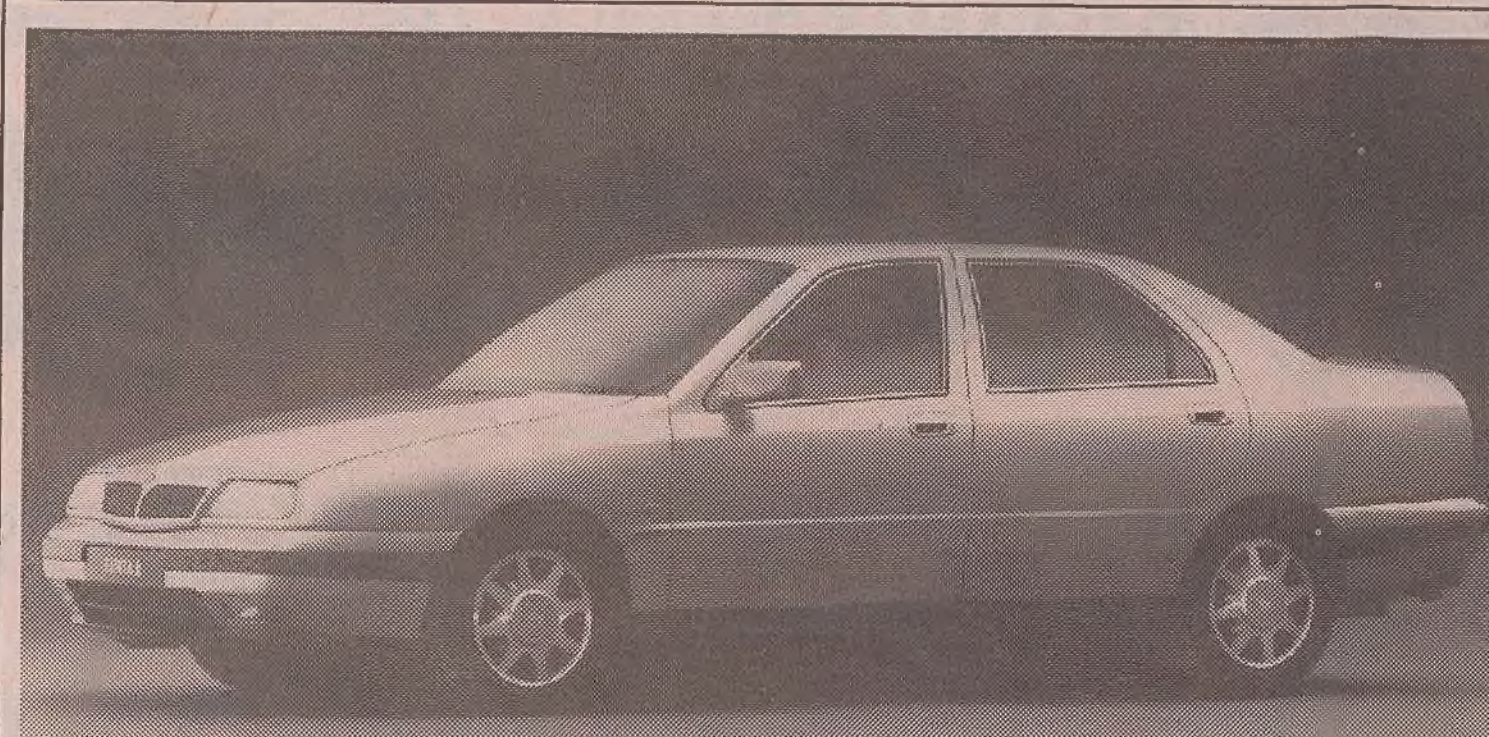
Uno dei pregi fondamentali di una vettura di successo è quello di poter avere lunga vita: un'affermazione semplice, una realtà semplice, ma solo in apparenza, perchè sottintende situazione di certezza e di solidità che in altri, e molti, casi mancano.

Basterebbe ricordare che tali tipi di vetture, che vivono una vita pluriennale godono di continui perfezionamenti, di progressivi aggiornamenti e arricchimanti. Con la conclusione finale che il consumatore, il cliente è premiato da un rapporto qualità (e spesso anche quantità) - prezzo sempre più favorevole.

La Serie 5 della Bmw ha vissuto tre generazioni, la prima, che è poi la data di nascita, si è iniziata nel '72, la seconda nell'81 e la terza nell'88: in tutto sono uscite dalle catene di montaggio quasi due milioni e mezzo di 5, a testimoniare la costante presa che questa vettura ha sul mercato 8della terza generazione ne sono state prodotte finore un milione).

Un fatto che significa, come si diceva, la costante attualità della «media» di Monaco, e che giustifica appieno l'assiduità con la quale i responsabili della «casa» si prooccupano di aggiornare e di perfezionare l'«oggetto» in questione. E proprio in questi giorni tutta la Serie 5 è stato sottoposta a un interessante opera di restyling e di arricchimento delle dotazioni di serie.

La carrozzeria resta immutata, con l'unica variazione per il frontale: tutte le 5 assumono quello precedentemente riservato alle vetture top di gamma, ovvero le 8 cilindri 530i e 540i. Il pacchetto di aggiunte, in termini di confort e di sicurezza è, invece, molto ampio: a quelli che sono stati gli acquisti progressivi (ovvero iniezione elettronica, barre antiintrusione laterali, Abs, airbag giudatore, servosterzo, regolazione elettronica dei fari, alzacristalli elettrici sulle quattro porte, chiusura centralizzata, regolazione del piantone dello sterzo, display temperatura esterna più orologio digitale, climatizzatore, predisposizione radio) oggi se ne aggiungono altri, come i fendinebbia, i cerchi in lega, lo shadow-line (senza cromature), battiporta in alluminio, interni in velluto, doppio airbag, rivestimenti particolari degli interni in radica, braccioli anteriori e poggiatesta posteriori. Per la Touring, in particolare, oltre a tutte queste voci, è previsto in aggiunta il doppio tetto apribile.

Un pacchetto consistente, quindi, che accresce sensibilmente il valore di un'offerta, tra l'altro molto ampia e duttile: l'attuale Serie 5 comprende ben 36 versioni, create da due tipi di carrozzeria, berlina e touring, e da motorizzazioni a 4, 6 e 8 cilindri, con potenze che vanno dai 115 cv della 518i fino ai 340 della M5 Evolution per i modelli a benzina e dai 116 cv della 525td ai 143 de 525tds (i prezzi partono da un minimo di 44.200.000 della 518i fino ai 152.000.000 della M5 Evolution touring per i benzina, e dai 50.700.000 ai 60.500.000 delle versioni diesel).

Lancia K, l'erede della Thema

Si chiamerà Lancia K la nuova berlina di classe superiore che la Lancia presenterà nel prossimo autunno e che sarà proposta in un'ampia gamma di versioni e di allestimenti interni. I motori andranno da un 2.0 litri turbo 4 cilindri 16 valvole altamente prestazionale, a un 3.0 litri 6 cilindri a 24 valvole appossitamente sviluppato dall'ingegneria Lancia, fino a un'inedito 5 cilindri, in versioni benzina e diesel. La Lancia K sarà lunga 4,69 metri e larga 1,83, avrà spazi interni particolarmente importanti e sfrutterà tutte le tecniche più avanzate in fatto di confort e di sicurezza (Abs e airbag di serie).

PRODUZIONE

A giugno più 47,8%

TORINO - La produzione di autovetture in Italia, grazie soprattutto alla spinta dell'export, ha fatto registrare nel mese di giugno una crescita del 47,8%. Il forte recupero avviene rispetto ai bassi livelli del giugno '93 quando la produzione registrò una flessione del 39,4% rispetto allo stesso mese del '92.

La produzione di autovetture - informa l'Anfia - a giugno è stata di 131.043 unità rispetto alle 88.649 del giugno '93. Dall'inizio di quest'anno sono state prodotte 705.621 autovetture che, rispetto alle 652.482 del corrispondente periodo '93, rappresentano un aumento dell'8,1%. Riguardo i singoli mesi, gennaio (-14,7%) e febbraio (-15,6%) si erano chiusi in negativo mentre marzo (+5,2%), aprile (+6,8%) e maggio (+30,3%) hanno registrato andamenti positivi.

Il recupero dell'attività produttiva è dovuto soprattutto alla ripresa delle esportazioni: a maggio l'aumento èra stato del 62,2% e a giugno l'aumento è stato dell'86,4% rispetto allo stesso mese del 1993, con 63.636 vetture esportate, pari al 48,6% della produzione. Nel primo semestre di quest'anno l'export è cresciuto del 27,3% con 298.705 unità, contro le 234.616 dello stesso periodo '93. Da gennaio a giugno le esportazioni di vetture hanno rappresentato il 42,3% dell'intera produzione nazionale, contro il 35,9% del primo semestre '93.

«Se a questa spinta dell'export - afferma l'Anfia - legata al progressivo aumento della domanda in Europa (+11,8% a giugno e +6,6% nel primo semestre), si aggiungesse un'analoga ripresa del mercato italiano, ne beneficerebbe l'intera produzione del paese».

Per i veicoli industriali, commerciali e autobus, la produzione nei primi sei mesi '94 ha registrato nel complesso un aumento del 2,4% (da 85.059 unità nel '93 a 87.081 unità quest'anno).nel '93 a 87.081 unità quest'anno). Molto critica la situazione degli autobus, la cui produzione (1.138 unità; di cui il 70% destinate all'estero) si è ridotta del 50,5%.

CITROEN / PROGRAMMI DEL '95

Per Ax, Zx, Xantia e Xm è pronta la nuova sfida

La Citroen ha già preparato il prodotto per il '95. Un anno che, secondo le previsioni e sopratutto le speranze di tutti i produttori, dovrebbe segnare un rilancio soddisfacente del settore auto. Farsi trovare impreparati per questo atteso recupero sarebbe davvero un delitto: la «casa» francese non è certamente abituata a farsi prendere in contropiede.

Quindi linea di approccio al mercato già decisa e definita. Una linea che ruota attorno a precisi orientamenti generali e a interventi mirati per ciascun modello. Sotto la prima voce rientrano il ritorno del «double chevron», tradizionale elemento di identificazione della Marca,al centro delle vetture, posizionato sulla calandra di Zx, Xantia e Xm, e il proseguimento sulla via della sicurezza globale, come assetto stradale e la generalizzazione dell'attrezzatura ad hoc, ovvero airbag e cinture anteriori con pretensionatori.

L'altro filone di novità interessa i singoli modelli. Per la Ax la novità più importante è rappresentata dal nuovo motore TUD 5, un quattro cilindri diesel di 1.527 cc (58 cv a 5.000 g/m), che sostituisce il 1.4. La Zx, in particolare, presenta un nuovo cofano, nuovi rivestimenti interni, per le versioni Aura, retrovisori di colore carrozzeria e regolazioni in altezza del sedile di guida, e nei break una fascia nella parte inferiore del cofano. Per la Xantia vi è solo una voce: cambio automatico.

Ben più consistente il pacchetto di novità per l'ammiraglia Xm, che è caratterizzata da un restyling esterno, un cambiamento profondo dell'abitacolo con nuovo cruscotto, due nuove motorizzazioni multivalvole (un 2 litri benzina da 135 cv, e un 2.5 diesel da 130 cv), numerosi sviluppi tecnici, fra i quali l'assale posteriore a effetto autodirezionale, e migliori prestazioni per il motore turbo CT a benzina.

Ultima voce la commercializzazione del Jumper, furgone medio e pesante, da 2,7 a 3,5 tonnellate: cinque motori, uno a benzina e quattro diesel e un'ampia serie di adattamenti a comporre una gamma di 31 modelli.

ANTICIPAZIONI / LA «PICCOLA» VOLKSWAGEN

Polo alla terza generazione

Sul mercato a ottobre - Linea di «famiglia» e allestimenti a scelta

In ottobre la Volkswagen metterà sul mercato la Polo della terza generazione. Nata nel '75, la vettura tedesca, già venduta in un milione e centomila pezzi, «minaccia» di continuare a essere uno dei best seller in assoluto.

E la nuova Polo intende fermamente, o almeno è quanto si progongono i responsabili aziendali, ripetere i positivi risultati delle «sorelle maggiori». La Polo, com'è ormai di generalizzata abitudine, si presentarà con una gamma sufficientemente completa: berlina a due volumi, tre e cinque porte, presenta, almeno in quella che è la prima impressione fotografica, un buon esempio di quelli che sono i principi stilistici della «casa», ovvero linea arrotondate, senza spigoli a sottolineare le esigensze aerodinamiche e quelle di ampiezza di spazi a disposizione.

Ampia, secondo quanto si accennava in precedenza, la scelta di motorizzazioni: sono previste tre propulsori a benzina, 1.05 litri di 45 cv, 1.3 litri di 55 cv e 1.6 litri di 75 cv. A questi si aggiungerà, nei primi mesi del prossimo anno, una versione diesel di 1.9 litri da 64 cv.

Per quanto riguarda i livelli di allestimento Volkswagen ha deciso un nuovo metodo di offerta: su un nucleo base può essere creato un vero e proprio programma di equipaggiamenti, secondo le preferenze e le necessità del cliente.

LA «CASA» SVEDESE PRECORRE I TEMPI

E' pronta in casa Volvo la Gamma '95

Arricchimento degli allestimenti e dell'irrinunciabile fattore sicurezza

La Volvo gioca d'anticipo e lancia sul mercato, con l'Italia in primo piano, le novità programmate per il '95. Una corposa serie di ritocchi e di potenziamente che interessano tutte le vetture della gamma, che, a sua volta, diventa più ampia.

SERIE 400 - Nuove combinazione fra allestimanti e motorizzazioni portano la gamma a 14 versioni per le 440/460, con prezzi da 21,1 a 36,6 milioni. Particolari aggiunti sono gli indicatori di direzione, anteriori e posteriori, di colore bianco con lampada arancione, vetri elettrici posteriore per le versioni GT e Turbo, nuovi colori per la carrozzeria e inedite tappezzeria. Per la 480, infine, da registrare una nuova «nascita»: la GT con motore 1.7 da 102 cv (prezzo 33,5 milioni).

SERIE 850 - Per tutte le versioni sarà di serie il Sips Bag, ovvero il cuscino laterale e il Sips Side, ovvero la gabbia di protezione contro gli urti laterali. La sigla Gle contraddingue ora la 850 equipaggiata dal 5 cilindri 2 litri di 125 cavalli (prezzi: 41,2 milioni per la berlina e 44,2 per la station wagon. Alla 850 Glt sono stati forniti i vetri elettrici posteriori e nuova selleria in velluto. Per la T5, infine, l'unico rinnovamento è rappresentato dall'equipaggiamento di serie, che comprende i due Sips bag.

POLAR E SUPERPOLAR - La 940 Polar si arricchisce di Abs, airbag lato guida e climatizzatore manuale di serie, per un prezzo di 34 milioni chiavi in mano, mentre la Superpolar acquista di serie il climatizzatore elettronico, vetri elettrici posteriori e un nuovo interno in velluto e pella. Per la Turbodiesel l'innovazione più interessante è costituita dall'adozione del nuovo cambio M60 a 5 rapporti, che sostituisce il precedente a 4 rapporti più overdrive.

SERIE 960 - L'ammiraglia della «casa» svedese, infine, subirà un importante restyling della carrozzeria, avrà gli interni totalmente ridisegnati e sarà equipaggiata dal sistema Multilink della quarta generazione.

NUOVE VERSIONI / SEAT

Nella Toledo 2.0 16v il massimo delle prestazioni

A inizio autunno la Seat potrà lanciare sul mercato la vettura più veloce delle sua produzione, della sua storia: la Toledo 2.0 16 valvole sarà, di conseguenza, destinata a un pubblico amante delle prestazioni e della brillantezza di guida.

E, di conseguenza, la componente più qualificante della vettura sarà il motore: un quattro cilindri bialbero di 1.984 cc, che sviluppa una potenza massima di 150 cavalli a 6.000 giri al minuto (la coppia massima è di 180 Nm a 4.500 g/m) e che permette uln livello di prestazioni davvero qualificante: 215 chilometri orari di velocità massima, da 0 a 100 orari in 9,5 secondi, chilometro da fermo in 28,7 secondi.

Ovviamente l'incremento delle prestazioni ha convinto i tecnici della Seat ad adeguare le componenti meccaniche in generale, rafforzando il telaio, irrobustendo le sospensioni (anteriori MePherson con triangoli inferiori e barra antirollio, posteriori a barra di torsioni e bracci longitudinali), rafforzando i freni, anteriori a quattro dischi, abbinandolo all'Abs. Anche il look ha assorbito variazioni sportiveggianti, con gli pneumatici ribassati e un unico colore per la carrozzeria.

Ma la Toledo 2.0 16v si pone anche al vertice della gamma per le rifiniture e per il livello di allestimento, con una fornitura di accessori davvero completa. E,infine, un particolare riguardo per la sicurezza: oltre l'Abs, la vettura è dotata di differenziale antislittamento Eds, barre di protezione laterali, doppio airbag.

Pajero: più cavalli

E' iniziata in questi giorni la vendita del Pajero «Model Year '95». Le innovazioni principali riguardano le motorizzazioni, soprattutto per il V6 benzina, progredito in confort e prestazioni con il passaggio di cilindrata da 2.972 cc a 3.497 e di potenza da 150 a 208 cavalli.